Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Digitized by Google

VEN. ANCILLA DEI

SOR CLARA ISABELLA

DE FORNARIIS ROMANA

5. 9. 715

ANALISI

DEL TRATTATO MISTICO DELLE SANTE VIRTÙ

SCRITTO PER OBBEDIENZA

DALLA VENERABILE SERVA DI DIO

SUOR CHIARA ISABELLA FORNARI

ROMANA

RELIGIOSA PROFESSA DEL MONASTERO

DI S. FRANCESCO DI TODI

E PUBBLICATO IN VENEZIA NEL 1758 IN 8.

DA SIMONE OCCHI TIPOGRAFO

SENZA IL NOME DELLA SERVA DI DIO

Della Libreria dei Frati Min: Oss.
Di
S. Sebastiano fuori le mura

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

LUCCA
DALLA REALE TIPOGRAFIA BARONI
1847
Con Approvazione

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVISO AL LETTORE

L' Editore spera, che riuscirà cosa grata al Lettore, specialmente se è nel numero di quei fedeli, che aspirano alla cristiana perfezione, o di coloro, che sono già dedicati alla vita regolare, e claustrale la pubblicazione del presente trattato delle virtù, scritto per obbedienza da una Serva di Dio, affatto ignara delle scienze, e della lingua latina, e molto meno delle sacre Lettere, ma che si conosce che la divina Sapienza l'abbia somministrato un ajuto soprannaturale nello scrivere cose superiori alla di lei capacità, come essa stessa confessa in diversi luoghi. Tutte inoltre le operette scritte dalla medesima Serva di Dio, fra quali vi è la presente, furono approvate dalla Congregazione de' Sacri Riti. Il pensiero poi di pubblicare questo Trattato in Analisi è stato di renderlo più accetto ai Lettori, avendo in tal modo tolto quelle allegorie, e simboli sotto i quali è stato scritto, e come in quei tempi passati erano di uso, e si costumava da quelli che alla dottrina ascetica erano dedicati, e con tal metodo molte ripetizioni come superflue sono state ommesse; rimanendo per altro intero il trattato e tutto quello, che riguarda li sentimenti, e li documenti per acquistare le virtù, e quelle regole che dirigono le anime alla cristiana perfezione.

Digitized by Google

ANALISI

DEL TRATTATO MISTICO DELLE SANTE VIRTÙ

Benedictionem dabit Legislator. Ibunt de virtute in virtutem. Videbitur Deus Deorum in Sion.

I nomi venerabili delle virtù con poche sillabe s'esprimono, ma infatti gran copia di veterani sudori, e sostanziali martirj si richiedono per celebrare con esse indissolubili, purissimi, e sostanziali Imenei. E però savio certamente sarà ravvisato quell'eroe, a cui non manca virtù veruna, ed a guisa di perfettissima sfera da niuna parte comparirà ineguale; e solamente toccherà terra in quell'unico punto in cui la vita temporale s'unisce per necessità all'uso del mondo transitorio.

Imperocchè la virtù è una buona qualità della mente, per la quale con ogni rettitudine si vive, e di cui niuno se ne serve male: mentre qualunque vera virtù non si prefigge mai altro fine, che il sommo Dio, quale è fonte, fine, e centro d'ogni virtù. Ond'è che dopo Dio non si dà cosa più amabile della vera virtù, non avendo in se stessa cosa che possa disgustare la ragione, anzi ne forma le sue delizie.

Pertanto sulle prime mosse di questo trattato delle virtù, che s'intraprende a scrivere da me povera e miserabile donna a comandamento espresso del divino Amore (sempre però con i regolamenti, istruzioni, ed istraordinaria comunicazione della superna, lucida, ed infiammata sapienza, che il suddetto divino Signore si compiacque esibirmi, acciò con esatta prontezza, e sollecitudine le supreme, ed indispensabili ordinazioni del suo assoluto altissimo impero re-

stino da me adempiute) sono in procinto d'asserire, che quando niun favore, e niun bene temporale, anzi neppur eterno dovesse l'anima conseguire dal suo Creatore, nientedimeno, la virtù meriterebbe d'esser amata, e praticata da chiunque per essere cosa utile, gradevole ed onesta in se stessa.

Dunque ogni altro termine, che da noi si prefiggesse alle nostre operazioni, e questo oggetto non fosse la virtù stessa, il nostro Dio, certamente egli sarebbe un fine estrinseco fuori di noi stessi, quale tosto ci nascouderebbe il modo di curare le nostre esterne, ed interne infermità, che abbiamo contratte per la colpa originale del primo nostro padre Adamo; cioè ignoranza nell'intelletto, malizia nella volontà, debolezza nell'irascibile, disordinazioni irragionevoli nella concupiscibile. Perlochè da questi interni morbi si producono le tante difficoltà, che incontriamo nell'esercizio delle virtù, ed esperimentiamo traboccante proclività di seguire quei vizj che sono aggradevoli alla depravata e destituta nostra umana natura.

Quindi è che nasce a ciascun' anima obbligo strettamente di fare studio accuratissimo, che resti illuminato l'intelletto, rettificata la volontà, fortificata l'irascibile, e temperata la concupiscibile per mezzo delle virtù esemplarissime, e divine, che dal Figliuol di Dio fatto uomo, Gesù Cristo Signor Nostro sono state esercitate in tutto il corso della sua santissima Vita Passione e Morte. *Alias inaniter laboraret in acquisitione virtutum, qui eas alibi quam in Christo Jesu Domino Nostro quæreret.*

Ed appunto perchè la prudenza, la scienza, la sapienza, e la fede con le loro nobilissime dottrine, mirabilmente illustrano l'intelletto; pertanto è di mestiere cercare di sapere le regole delle virtù, e le maniere più proprie di crescere nella cristiana perfezione: ed altresì la volontà, perchè deve essere ordinata al bene della giustizia, che la guida in tal

modo, che dia a ciascuno ciò che gli conviene. Pertanto al grande Iddio l'anima unisce, e dona il suo amore, la sua soggezione, riverenza, ed ubbidienza. Ed inoltre presta ancora ossequio, rispetto, ed umile osservanza alli superiori, ama con carità vera gli uguali, ed inferiori; ma con il solo motivo, e fine intrinseco, che è la propria rettitudine, giustizia, e gloria di Dio. Anzi di più per questo unico oggetto l'anima ha da esser armata di fortezza nell' irascibile per intraprendere l'esercizio delle virtù, eziandio difficili, ardue, e faticose. E finalmente l'è d'uopo fare acquisto della temperanza per raffrenare i precipizj delle smoderate concupiscenze.

Ecco che da tutto ciò fin qui divisato si vede a chiare note la necessità che abbiamo di purificare tutte le nostre azioni interiori, ed esteriori; risanare tutte le nostre infermità interne ed esterne, e troncare e togliere via da noi tante riflessioni, fallaci doppiezze, perniciosi riguardi, vani timori, fraudolenti umani rispetti, e menzognieri interessi: giacchè le sole nude virtù giungono a gettare a terra piagati ed estinti infino dai fondamenti i nostri vizj. Laonde la nuda pura e perfetta virtù possiedesi dall'anima, quand' essa opera l'atto virtuoso senza mescolanza d'alcuno amor proprio, ma col riflesso alla sola virtù, ed a Dio, ch'è virtù essenziale eterna ed increata.

Dunque il possesso delle nude virtù, è il maggior bene, che possiamo avere. Perchè se la copia tanto è buona, e bella, quanto più si rassomiglia all'originale; così noi saremo tanto più graditi, ed amati dall'Eterno Padre, quanto più avremo noi impressa la imitazione delle sublimi virtù del suo Figlio incarnato Gesù Cristo Nostro Signore. *Conformes fieri imaginis Filii Dei.*

Ma conosciute queste virtù non deve verun'anima sbigottirsi coll'idea di essere impresa troppo ardua, anzi superiore alle comuni forze umane, il co-

piare in se le virtù del Crocifisso Redentore. *Cujus proprium est nullius exempli capere comparationem.* Mercecchè senza fallo è certo, che la creatura non può tirar linea paralella colle virtù e pene di Gesù Cristo, eroico ed incomparabile consumatore di tutte le virtù.

Nulladimeno deve asserirsi e credersi, che qualunque anima è tenuta conformare coll' ajuto della divina grazia a questo prototipo tutte quelle operazioni, che richiede la varietà dello stato, qualità, ed esser proprio secondo l' ordine della creazione, redenzione, e santificazione destinatagli dall' Altissimo nel viaggio di questa presente vita temporale per l' acquisto della eterna gloria, onde si vegga risplendere la dovuta corrispondenza tra le operazioni del capo, e delle membra, seguitando l' anima pellegrina questo visibile nume Gesù Cristo Signor Nostro nel più d' appresso, che sia possibile, dicendo con verità: *Præcepit Dominus meus ante Ancillam suam, et ego sequor paulatim vestigia ejus, ut tandem curram in odorem unguentorum suorum.*

Ma perchè ogni persona intelligente sa benissimo, che all' anime spirituali si assegnano tre stati, cioè incipiente, proficiente, e perfetto; quindi la virtù, o per meglio dire, il grado in cui le virtù convengono a ciascun di loro, mi par d' intendere, che sia il seguente. All' anime incipienti appartengono le virtù politiche, e queste anime camminano per la via purgativa nuncupata di meditazione. All' anime proficienti si assegnano le virtù purgatorie, e queste anime premono la via illuminativa di contemplazione. Ed all' anime perfette sono destinate le virtù dell' animo purgato. E queste anime ascendono alla via unitiva, cioè di unione fruitiva.

L' officio poi, ovvero l' effetto proprio delle virtù politiche è di ammollire, e raffrenare le passioni dell' anima, acciocchè nè per eccesso, nè per mancanza si trovino difettose; ma nelle loro azioni restino sempre dalla misura, e conformità della ragione regolate.

L'officio poi, ovvero l'effetto proprio delle virtù purgatorie consiste nel rimuovere, e privare quasi affatto l'anima dalle sue passioni.

L'officio finalmente, ovvero l'effetto proprio delle virtù, che si chiamano dell'animo purgato, *non solum producunt passiones ad medium rationis*, ma di più cancellano dalla memoria la natura di qualunque disordinato appetito. Quindi lo spirito è sollevato a gradi sublimi di singolar santità. E però queste ultime virtù le caratterizzerei col nome di virtù divine, perchè perfezionano l'anima a modo divino, mentre essa viene sollevata ad una somiglianza divina: attesochè le virtù purgatorie istradano l'anima alla similitudine con Dio. E le virtù dell'animo purgato, che appartengono allo stato di unione trasformativa, portano l'anima ad un grado eroico di vita perfettissima e divina. Ma con questa differenza che se l'anima è già beata, subito si trova in una obblivione consumata delle decorse sue inclinazioni disordinate, e se continua ad esser viatrice, viene l'anima dalla efficacissima grazia di Dio trasportata all'apogeo d'una ammirabile perfezione. Laonde atteso l'assoluto impero di queste virtù dell'animo purgato, quasi del tutto s'ignorano le passioni sconcertate dalla suddetta anima costituita in questo grado di santità eminentissima. Avverandosi intanto in questi tre stati dell'anime ascetiche il vaticinio del Profeta reale proposto come frontispizio al presente trattato delle virtù: *Benedictionem dabit Legislator. Ibunt de virtute in virtutem. Videbitur Deus Deorum in Sion.* Mentre il principio, mezzo e fine di tutta la santità delle anime incipienti, proficienti e perfette in questo salmo si racchiude.

Mercecchè nell'esercizio delle virtù politiche si contiene l'adempimento dei divini comandamenti, e nella esecuzione della legge s'ottiene la salute eterna: *Si vis ad vitam ingredi, serva mandata.* Ed ec-

co la divina benedizione, con la quale si fabbrica l'esordio della santità. *Benedictionem dabit Legislator.*

Nell'osservanza poi delle virtù purgatorie il Signore aumenta la sua divina grazia, ed infonde maggior carità per superare le più ardue difficoltà, che s'incontrano nelle semite interiori dell'anime proficienti. E per questa via si forma il progresso grandioso alla medesima santità. *Ibunt de virtute in virtutem*, mentre *de virtute actionis*, si fa passaggio *in virtutem contemplationis.*

Finalmente la conservazione di tutte le virtù dell'animo purgato appartiene allo stato de' perfetti, quali come tanti Dei vengono nominati. *Ego dixi; Dii estis et Filii excelsi omnes.* Appunto il Signore a queste anime in un modo assai mirabile nel nudo e puro centro dello spirito si manifesta semplicissimamente. Quindi a ciascuna delle medesime si dona questa irrefragabile sicurezza: *Videbitur Deus Deorum in Sion.* Ed ecco il termine d'ogni strada di santità, che consiste *in contemplatione Dei, in visione Dei, in amore, sive fruitione, et in æterna gloria ipsius met Dei, et omnia includuntur in* 8 *versic.* 38. *Psalmi. Benedictionem dabit. Legislator ibunt de virtute in virtutem. Videbitur Deus Deorum in Sion.*

Ma siccome non si scopre la gloria di un prode guerriero nella tranquillità della pace; ma bensì negli ardui bellicosi cimenti s'ammira il di lui incomparabile valore; parimente le anime di virtù ricolme non si ravvisano per eroine senza la fatica, e lo stento di acquistati, replicati, e aumentati trofei di soggiogate passioni, senza moltissime palme riportate sopra i vizj già incatenati. Mentrechè questi nemici non mai fanno tregua, se intieramente non s'estinguano. Perlochè *nulla est sine labore virtus. Quia labore processus est virtutis. Unde venit esse perfecta virtus, nisi summopere exerceamur adversis.*

Tuttociò mi viene insinuato, che scriva in autentica di non pochi avvenimenti, quali per obbedienza sono in procinto di registrare in questi fogli, e che per lo spazio di due, e più lustri nella varietà de' tempi il grande Iddio secondo i regolamenti dell' ineffabile sua providenza s' è compiaciuto nella povera anima mia di compilarli.

Bensì avanti che si discenda in una narrativa più precisa, è d' uopo, che da me si dia contezza d' una illustrazione conferitami dal divino amore, ed è questa. Finchè l' anima non è del tutto certamente mortificata, non può godere quella necessaria allegrezza, riposo e pace, la quale deve possedere, acciò sia vera abitazione di Dio Ottimo Massimo. Essendo che l' inclinazione dell' appetito è contraria alla virtù, e se non è domata, ovvero soggiogata, quasi vena inestinguibile sempre produce molte inquietudini e tristezze.

Pertanto con infinita divina sapienza Dio sommo bene ha promesso alla mortificazione e soggiogamento, ovvero rompimento della nostra propria volontà, la comunicazione della sua preziosissima soavità al dispregio delle terrene affezioni il mantenimento spirituale con tutti gli altri ottimi effetti, che produce nell' anima l' orazione nuda di pura fede in Dio.

Da tutto ciò risulta come ogni anima ha bisogno della virtù della mortificazione, tanto le perfette, e le più amanti, come le illuminate, e proficienti; ma in specie le imperfette e principianti hanno da insistere, e procurare di rinovarsi spesso nella participazione delle virtù, ed esempj di Gesù Cristo Signor Nostro, come di sopra tante volte ho replicato, il quale è il bianco, ed il segno, che mai da veruno non si deve perdere di veduta con la imitazione.

Perilchè mi pare di capire, come per due mezzi giunge l' anima all' acquisto delle virtù. Il primario è il dono della divina grazia infuso, che si riceve interiormente, ed ancora produce atti buoni esterio-

ri. L'altro mezzo è lo studio, ovvero fatica umana, con la quale e colli divini opportuni ed efficaci ausilj l'anima s'industria di raffrenare gli atti esterni opposti alla virtù, che nascono dal disordine delle nostre passioni. Dopo di che si giunge anche a svellere o strappar le radici, che stanno nascoste nella malignità del nostro falso fondo.

Ed ecco qualmente un giorno di Domenica preparandomi con maggior possibile diligenza per la ss. Comunione sacramentale, con un modo mirabile attrasse a se il mio povero spirito, ed intendeva con un lume soprannaturale e chiarezza eccellente, la seguente verità ineffabile, la quale da tutte le anime dei sopraccennati tre stati, cioè incipienti, proficienti e perfetti, onninamente si deve abbracciare, ed è questa *mori, et deficere..... in se esse, et perficere inclusum.*

Inoltre il Signore mi diede a conoscere, come per la mancanza della nostra apprensioue ed attento giudizio nasce la tiepidezza nella volontà, e perciò questa allora vuole in grado rimesso l'ultimo suo fine, e le virtù, che la conducano per conseguirlo. E da ciò ancora procede, che ad ogni incontro doloroso, ovvero stento e patimento sovente essa rimane sturbata, e spaventata, ed asserisce essere impossibile quello ch' è difficile, perchè la medesima volontà non vuol volere efficacemente quel bene, e quei mezzi virtuosi, che può volere, e vuol volere efficacemente quei vizj gustosi, che può non volere.

Quindi accade, come non poche creature con un atto buono speculativo nel deliberare appetiscono le cose rette, ma con una cattiva pratica volontà sbagliano, mentre con questa si rivolgono ed accudiscono alla sequela delli recidivi proprj loro mali. Spiego meglio ciò che desidero esprimere con chiarezza.

Molte anime vogliono essere umili, ma però senza patire verun disprezzo; altre poi si dichiarano essere

contente di quel bene, che hanno, senza provare necessità alcuna; bramano la castità, ma senza macerazione di corpo. Altresì vi sono persone, le quali anelano la pazienza, ma senza soffrire, in somma cercano di conseguire le virtù, ma nel tempo stesso fuggono le fatiche delle virtù: e questi errori seguono, perchè non s' innamora tanto efficacemente la volontà del fine virtuoso, perchè l'amore efficace del fine faccia superare tutte le difficoltà, che nei mezzi per ottenerlo s' incontrano, e così può dirsi in versi:

Chi non risolve di non voler patire:
Ah! che non vuole con Gesù finire.

Perchè il divino amore per mezzo di molti sensibili patimenti dispone le anime alla separazione di tutte le cure esterne, acciò siano dirette all'acquisto delle virtù. Infatti la dottrina che dal Signore ricevei, è questa, come *omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est, concupiscentia oculorum, et superbia vitae*. Laonde fa di necessità all' anima, ch' essa separi l'affetto suo da tutte le cose esterne, acciò possa dimorare entro se medesima, quindi moltissime mortificazioni si devono intraprendere dall' anime, che principiano a donarsi al servizio di Dio, nel risecare le oziosità delli cinque sensi esteriori del proprio corpo che si dimostrano incessantemente insaziabili, mentre sempre vogliono cose nuove, e alle volte le loro petizioni richiedono atti contro il giusto dettame della ragione.

Per appunto il senso del tatto fa d' uopo che dall' anima resti notabilmeute mortificato, mentre essendo il più intimo sentimento del nostro corpo, tira l' anima ad un estrema bassezza, e alle viltà più indegne: attesochè questo e il più pericoloso di tutti gli altri sensi, giacchè è assai lontano dallo spirito: onde cadere nelli difetti al tatto pertinenti sarà lo

stesso che precipitare in un fondo bassissimo dall'alta cima dello spirito incorporeo.

La purificazione poi del senso del gusto non si può mai abbandonare dall'anima, perchè questo gusto del nostro corpo è in estremo dannoso al nostro spirito; e così deve l'anima faticare considerabilmente per domarlo. Basta dire, che l'astinenza discreta è buona per la sanità, e per la santità; insomma bisogna offerire a Dio il nostro corpo come vittima mortificata; ma questo ossequio ha da essere sempre ragionevole.

Circa il senso poi dell'odorato dico, anche questo deve rimanere mortificato; e però dall'anima s'incontrano tante difficoltà quanti sono gli odori, che la nostra guasta natura appetisce; e però niente è più immondo all'anima medesima, quando l'odore che si dona al corpo, e suoi profani ornamenti, anzi è bene talora soffrire l'esalazioni di cose nauseanti costantemente per riportare vittoria intiera di questo senso, e quindi acquistare molti gradi d'amor di Dio, ed anche quella celeste fragranza, che scaturisce perennemente dalla copia delle virtù, che fanno nobile corteggio al Nazzareno Signor Nostro Gesù Cristo odore immarcescibile d'eterna gloria.

Queste sì (ed è più che vero) come la mortificazione delli più nobili sensi, che possiede il nostro corpo, cioè *udito* e *vista*, vantaggiosamente all'anime riesce più dolorosa, e difficoltosa dell'accennate, ancorchè non si possa temere nocumento alla sanità, conforme può accadere nelle sopraddette mortificazioni degli altri sensi, se sono indiscrete. Laonde imprimendosi efficacemente nella nostra fantasìa quasi subito le cose create, che passano per l'udito e per gli occhi, però nè mediocre, nè tiepida deve essere la custodia intorno a questi due sentimenti, anzi mi pare di capire per l'esperienza avutane, che questa vigilanza dell'anima è molto proficua per non turbare allo spirito il profondo, ed intimo suo racco-

glimento, e la sua purità, ed attenzione stabile alle cose eterne, il che facilmente viene sturbato da tante imagini di varj oggetti, che passeggiano per li nostri occhi e per le nostre orecchie. Fra le mortificazioni esteriori di questi cinque sentimenti del nostro corpo, vi sono quelle che riguardano la lingua nostra, perchè il travaglio che si prova circa il buon uso della medesima non è cosa molto facile ad immaginarsela attesa anche l' inopinata frequenza dei mancamenti ne' quali alla giornata si cade per inavvertenza colpevole con il parlare. Ma tralasciando a cagione di brevità far pieno registro di tutte le altre cose, che mi furono manifestate della lingua, scorgo preciso obbligo di qui avvertire, che onninamente sia animosa l' anima incipiente, se vuole proseguire il suo cammino verso la perfezione cristiana, e confidi molto in quelli ajuti efficacissimi, che suole dare il Signore Iddio a chi spera in lui inviolabilmente, ed oltre pongasi in purità di cuore, e schiettezza d' intenzione all' acquisto delle virtù per maggior gloria e gusto del medesimo Iddio. Oh quanto giova lo sperare assai nell' amorosissimo Gesù Signor Nostro, ad aspettare costantemente soccorsi grandi della sua misericordia; anzi dico, che non spereremo mai tanto, che non sia sempre piccola la nostra speranza in paragone della immensa diffusissima carità, clemenza e provvidenza, ed operare nell' appoggio, e nel forte sostegno della paterna bontà di Dio: che cosa preziosa, e veramente grande si racchiude in questa inviolabile fiducia dell' anima in Dio, mentre con ogni sollecitudine l' eccita altresì per l' avanzamento dell' altra riforma circa le sue potenze sensitive interne. Giacchè il proseguimento del cammino, che dee tenere l' anima verso la cristiana perfezione, consiste altresì nell' abbracciare e stringere con vera ed immutabile cordialità la mortificazione interiore de' proprj sentimenti, li quali sotto il caratteristico

l'essenza dell' opere buone, è un ombra che oscura tutta la luce del merito delle nostre azioni, anzi è una peste contagiosa, che giunge ad infettar le opere più saute.

Imperocchè per propria volontà viene qui significato non solamente l' appetito e il disordinato amore, che l' anima al corpo professa e a tutto quello che alla carne appartiene, con tutto l' eccessivo apparato della pompa superba del mondo, dietro il quale sfrenatamente corre l' umano terreno desiderio; ma ancora sotto il nome di *propria volontà* s' includono le inclinazioni, che si sogliono avere ad altri oggetti sensibili; insegnandoci l' esperienza, che uno sarà propenso al giuoco, un altro alla cacciagione, chi inclina a parlare troppo, chi al conversar libero, ed altri a diverse specie di cose tante in numero, quante sono le condizioni differenti degli uomini, i quali secondo che sono diversi nei sembianti, vari sono parimente nelle inclinazioni, e ne particolari appetiti che da quelle procedono.

Tutto questo mi pare d' intendere, che si chiama presentemente col nome di propria volontà, a cui si deve morire, e questa sorte di volontà non è manco dannosa dell' amor proprio, nè meno difficile ad esser vinta, nè la sua vittoria men necessaria dell' altra.

E così se il primo uomo terreno per aver voluto fare questa propria volontà, come si è detto, fu scacciato dalle delizie del paradiso, adesso questo uomo celeste Gesù Cristo Signor Nostro, che venne per la redenzione degli uomini, in tutte le sue operazioni ha voluto sempre protestarsi, che era pronto ed attento nell' adempire unicamente la volontà del suo Padre Eterno, e non la sua benchè buona: e però volle con questo primario esempio insegnarci, che colla mortificazione della propria nostra volontà rientreremo in paradiso, nè saremo mai cacciati fuori dalla beatifica sua presenza, se adempiremo continuamente il suo divino compiacimento.

Ecco dunque se l'anima si lascia guidare dalla sua volontà, essa resta esclusa dalla strada dell'eterna salute; se poi l'anima procura tenersi in questa continua conformità colla volontà di Dio, lasciandosi da quella reggere, muovere e guidare in tutte le cose, diviene serva dell' Altissimo, capace di amare, ed essere amata da Dio.

Laonde quando io conobbi la forza, che in se racchiude questa santa virtù di morire alla propria volontà, tosto non so come, io dissi al Signore le seguenti parole: *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum*. Mercecchè la mia volontà tutta la soggettava al divino volere. Ed allora provai gli effetti li più marcabili e riguardevoli, che sono i seguenti.

1. Effetto che produce nell'anima: una fede viva, ed inconcussa, che ha l'anima in Dio, gettandosi tutta nelle braccia del suo unico ed amato Redentore, laonde essa rimane come defonta a tutte le cose del mondo.

2. Effetto: un sincero repudio dell'anima circa gli atti della sua libera volontà, di non elegger mai più verun bene terreno in ordine a se medesimo.

3. Effetto: una omnimoda privazione, che fa l'anima di ogni proprio desiderio, che gli possa recar utile, onore e diletto mondano.

4. Effetto: una brama assai accesa e vivace dell'anima, che Sua Divina Maestà si compiaccia sempre fare, che resti adempiuta in lei, con lei, e sopra di lei la sua adorata volontà.

5. Effetto: un abbandonamento perpetuo dell'anima circa ogni suo vano sapere, potere, ed avere di tutte le cose visibili, sensibili e gustabili di questa terra.

E mentre l'anima mia con attuali sussidj della divina grazia era sollevata, conobbe, ch'era d'uopo di superare le rubelle passioni e le cattive inclinazioni e sostenere ogni loro assalto, al quale era pronta affidata alla virtù onnipotente del mio dilettissimo Gesù.

Digitized by Google

orazione mentre appena facciamo l' ingresso entro noi stessi per dimorare nel nostro interno, ed in Dio, la fantasia ci oppone, e propone esercizj d' immaginazioni, li quali si aggirano ora in uno, indi in altri oggetti senz' ordine, e senza regola.

Anzi mi fu fatto ancora con luce superiore comprendere, che varie sono le differenze della fantasia; mentre alcune creature l' hanno così tenacemente forte e vivace, perlochè non si vogliano quasi mai lasciare rimuovere da quello, che con essa hanno appreso, come se fosse sempre irrefragabile verità: all'opposto non poche altre creature l' hanno così leggiera, e volubile, che non sanno trovare stabilità in alcun pensiero; e perchè le passioni del cuore hanno molta corrispondenza con li sensi interni, però queste persone sono soggette ad una grandissima varietà, ed istabilità circa le loro passioni, onde vera fermezza in esse non si trova.

Tanto più (siccome chiaramente conobbi) che il demonio essendo spirito sempre maligno, può con la sua forza penetrare in tutte le potenze corporee: laonde dico essere inesplicabile l' arte delle frodi, che egli qui ordisce con intrigatissime passioni di concupiscenza ed irascibile, che commove ed agita per tenerle fisse avanti l' intelletto, e con queste immagini della fantasia impresse tenta l' anima, acciocchè retroceda dal cammino, che ha intrapreso verso la perfezione cristiana generosamente per servire, e dar gusto a Dio. Mentre essa anima s' intimorisce, perchè sente altra legge nelle membra del suo corpo, ripugnante alla legge evangelica, che con piena volontà e liberamente vuol seguire; quindi prova grandissimo travaglio, sperimenta angustie, timori, apparenze fallaci, che lacerano in mille modi il suo cuore.

In tali affannose circostanze l' anima deve ricorrere alla benedetta virtù dell' orazione, affinchè col patrocinio di sua divina Maestà possa sostenere con spirito magnanimo tutte le sensibili afflizioni, che

l' augustiano. Mentre dalle costanti, umili e fervorose preghiere si ritraggono validi ajuti, ovvero rimedj, (come l' esperienza l' insegna) dal cuore dolcissimo di Cristo Gesù Crocifisso, Redentore e Salvatore vero delle anime nostre.

Intanto io mi persuado, che sia nota la cognizione a me conferita, qualmente due sorte di potenze apprensive e appetitive nel corpo, e nell' anima nostra si trovano: cioè le potenze nostre apprensive esterne del corpo animato, sono li cinque suoi sentimenti; le potenze interne sono oltre il senso comune, e la fantasia, e si trova ancora la cogitativa, e la memoria, cioè la reminiscenza nell' anima, poi la potenza apprensiva e l' intelletto.

Inoltre mi par di conoscere, che tre appetiti noi abbiamo, cioè naturale, sensitivo e ragionevole, ovvero spirituale. L' appetito naturale proviene dalle disposizioni naturali, con che le potenze naturali esercitano le loro azioni, e questo moto dell' appetito naturale, per quello che mi si fa intendere, non soggiacendo alla ragione pertanto in esso non può esservi colpa.

L' appetito sensitivo siegue l' apprensione delli sensi, e della immaginazione; onde se questi non si riformano, non s' indirizzano bene con la grazia di Dio e sante virtù, e con il lume della ragione superiore, gli succederà il moto disordinato della sensualità.

Mi par di più di capire in sequela della straordinaria luce, che dal divino amore adesso mi vien conceduta, come la volontà indirettamente alle volte può essere mossa dalle passioni, attesoche queste sovvertono il retto giudizio della ragione, il quale dalla volontà è seguitato.

Laonde chi non sa bene reggere i sensi interni, nè tampoco potrà lungo tempo prudentemente governare e santamente le passioni, e così non avrà retto, e puro il giudizio della ragione, e per conseguenza caderà nelle colpe, nè sarà per giungere alla

perfezione evangelica; anzi piuttosto correrà pericolo di perdere la salute eterna della propria anima, mentre dipendendo dall' apprensive le appetitive potenze, non riuscirà mai saldamente regolare le seconde, se non sono bene illuminate le prime.

Da tutte queste intelligenze, ed altre cognizioni, che per consiglio della brevità non le scrivo, si vede l' urgenza precisa che tutti hanno di governare, ovvero reggere ottimamente li nostri sensi interni; e però avendo detto qualche cosa di sopra circa gli effetti, ed operazioni del senso comune e fantasia, resta ora che io scriva in succinto della cogitativa e ragione inferiore, e sue azioni, e come in essa sono le radici del nostro proprio amore, che contrasta all' anima l' acquisto delle sante virtù.

Quindi mi sembra di poter dire, che la cognizione materiale delle cose corporee, che si fa colli sensi esterni, abbiamo ancora certa maniera di conoscere, che non può aversi per mezzo di questi medesimi sensi esterni, e però li giudizj e le stime circa le cose particolari vengono esercitate nella cogitativa; bensì il giudizio della ragione si fonda circa le cose universali ed incorporee, perchè essendo potenza spirituale, quella può apprendere, e conoscere le cose in generale.

Nella potenza dunque della cogitativa, che appellasi ancora ragione inferiore trova l' anima grandi ostacoli per l' acquisto della cristiana perfezione; mentre in essa si trovano le maggiori profonde radici di tutte le colpe. Atteso che quando il nostro intelletto si abbassa ad approvare ed accudire agli atti della ragione inferiore, e della memoria sensitiva, ovvero reminiscenza (grandissima sua tesoriera) è in procinto di soggiacere a ruine senza numero.

È vero, che l' amor proprio e la superbia sono radice di ogni male; onde per mezzo di essi sovente si commettono le colpe; ma di questi stessi nostri nemici le radici si trovano nella depravata in-

feriore ragione, cioè cogitativa, conoscitrice e stimatrice delle cose particolari e corporee.

Laonde avviene, che frequentemente le anime cadano in moltiplicati precipizj di vari gravi errori, benchè le persone non ignorino le buone regole in universale. Ma perchè i savi dettami della prudenza e della santa fede non si sanno adattare, ovvero non si vuole applicare negli avvenimenti, che giornalmente accadono, e non rare volte a quelli non si riflette, quindi si sbaglia, e si pecca.

Tanto più se le verità eterne abitualmente conosciute non si pongono in esecuzione, nè si ravviva nella mente la memoria di esse, innamorando l'anima la volontà con sincero affetto all'abbracciamento delle medesime, però si principia, e si proseguisce a vivere con trascuraggine notabile, e difettosa per l'acquisto del nostro sommo bene Dio; e così le anime si arrestano, e si assuefanno attualmente a non considerare nelli casi particolari, ancorchè siano note ottimamente all'intelletto. Niente di meno si opera a suggestione della depravata natura, e con la cognizione lontana dal vero e dal buono si pongono in pratica in quella circostanza di tempo le follie del proprio amore, le abbominazioni del vizio, con un operare pessimo, e peccaminoso.

In somma perchè si sente molta fatica in dovere ubbidire ai dettami retti delle sante virtù, ancorchè i nomi, e l'essenza delle medesime affatto non s'ignorino, mentre fa d'uopo vincere, e spezzare la propria e cattiva volontà, il suo gusto, la pessima inclinazione; però si stima minor male in quel caso particolare la colpa, che dover penare con stento per superare ogni contrasto della tirannica passione, che presume tenere il suo orribile predominio sopra la cieca, e volontariamente ignorante anima peccatrice.

Finalmente da tutte le cose di sopra dichiarate, formandosi ora da me un corollario, tre notabilissime imperfezioni vedo, che tiene la cogitativa come

corporea potenza, le quali recano grande danno all' anima, ch' è spirito.

La prima è questa, che ella conosce, o stima solamente le cose corporee, ed altresì le cose particolari.

La seconda non apprende altro bene ed altro male, fuorchè il temporale ed il corporeo.

La terza che ella è mossa più dagli oggetti presenti ovvero istantanei, che da lontano, o da quei che sono per avvenire.

E perchè l' anima abbassa l' intelletto suo discorsivo a questo senso interno corporeo, quindi egli cava li suoi conoscimenti universali, e perciò la ragione inferiore ancor essa soggiace alle medesime imperfezioni con apprendere riguardevolmente le cose corporee, i mali e li beni del corpo, gli oggetti presenti, e di questi ne forma pregiatissima estimazione.

Dunque sarà di necessità a queste false massime della ragione inferiore opporsi a diametro colle virtù, e così fa d' uopo che restino al nostro intelletto impresse altre massime di fondamentale verità eterna, ed in conformità di quel lume superiore, con cui lo Spirito Santo si compiacque illustrare la povera anima mia, dico, che bisogna stabilirsi nel cuore quella massiccia e verace sentenza, estratta dagli esempj e dottrine di Gesù Cristo Dio e Uomo Signor Nostro, ed è questo: *Quello che piace al senso sregolato, non è bene, ciò che gli dispiace, non è male. Quello che approva la ragione superiore illustrata dalla fede, è ingenuamente vero bene; ciò che disapprova è certamente vero male. In somma tutto quello, che a Gesù Cristo Signor Nostro ci costituisce simili, è bene, ciò che dalla sua somiglianza ci allontana, è male.* Queste massime, ovvero consimili verità di fede cattolica dobbiamo stampare nel nostro cuore. Onde nelli casi particolari non si dee ascoltare il giudizio del senso, nè della ragione inferiore, ma teniamo obbligo servirci per guida

delli veri lumi della santa fede nostra ecumenica romana, acciò le determinazioni della volontà siano buone, e così operare in guisa, che gli effetti e fatti nostri siano all'anima di salute eterna, e a Dio di compiacimento e gloria.

Intanto mi si comanda, che scriva alcune notizie circa le difficoltà, che accadono a quelle anime pusillanimi, che si arrestano dalla carriera di apprendere la pratica delle virtù, che furono insegnate nella scuola del calvario sopra la cattedra della Croce dal divino Maestro Gesù Cristo Crocifisso Signor Nostro; mentre conosco questo, cioè, tanto una cosa si vede amabile, ovvero odiabile, quanto è la stima, che si fa di lei dall'anima, e però da queste varietà delle stime umane nasce la diversità delle stesse umane operazioni, e volere tal uno ciò, che dall'altro è disprezzato. Quindi l'iniquo tentatore procura porre immagini nel nostro cervello circa tutto l'onorevole, delizioso e dovizioso, che si trova nel mondo, e nel tempo stesso s'affatica, che dalle anime si formino spaventevoli pene circa i mali afflittici della vita presente, e però dalli mondani si tiene in sommo prezzo tutto l'utile, tutto il piacere, tutte le onorificenze, che dalla terra può tributarsi secondo il loro genio; laonde essi vengono di continuo tentati, senza che ravvisino per nemica suggestione le proprie estimazioni, nè fa con essi strepito grande il tentatore, perchè li trova arrendersi con facilità alle sue persuasioni.

Perlochè cerca l'iniquo tener sempre vivi alcuni pessimi dettami nella loro cogitativa, come il vendicarsi (copertamente almeno) delle ingiurie, ovvero torti ricevuti, essere cosa di prudenza umana gloriosa. Non dover dissimularsi li danni fatti al proprio piacere e all'interesse, ma rendere il contraccambio di traboccante misura a chi pretese offenderlo, disgustarli, e non già secondarli, ed approvarli, in somma *hujus mundi sapientia est cor machinationibus*

tegere, sensum verbis celare, quæ falsa sunt, vera ostendere, quæ vera sunt falsa demostrare.

Ma presentemente dal divino amore a me si comanda che sospenda scrivere le altre intelligenze ricevute circa le difficoltà, che s' incontrano per giungere all' acquisto delle virtù sante, mentre le altre difficoltà, che restano saranno dilucidate allorchè positivamente si farà di ciascuna virtù distinta relazione. Anzi questo unico nostro clementissimo Salvatore di più mi fece capire, come ogni volta, che un vero cristiano con piena fiducia, e mondezza di affetto ricorre al suo Dio, e faticando di cuore coll' ajuto inseparabile della di lui divina grazia, vince le proprie e cattive inclinazioni, passioni o disordinatezze, esercitandosi nell' evangeliche sante virtù, sempre vengono a questi demonj snervate le forze, e sono allora costretti a far quell' inchino alla similitudine divina, che risplende più gloriosamente nell' anima, imperocchè *virtutis pretium est ipse Deus.*

Intanto mi pare con più evidenza capire, come è istromento indispensabile per l' acquisto delle sante virtù, e per il conseguimento della nostra eterna salute il merito della vita, passione e morte del nostro Gesù Cristo, ed altresì la fatica volontaria ed amorosa, che dobbiamo noi protestare e professare alla Croce, mentre da ciascuno di noi cristiani questa precisamente si deve portare ad esempio, ed imitazione del Crocifisso Salvatore, perchè il mandato del divino Maestro ottimamente è noto: *Si qui vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me.* E di ciò la causa è manifesta, imperocchè *christianus non generatur, sed fit:* conforme adesso mi sento suggerire, che io scriva.

Il motivo, ovvero la precisa ragione di tutto questo, che vado divisando, si è perchè il merito del Redentore senza la fatica nostra vale solamente in quanto alla sufficienza, e la nostra operazione insieme col merito di Gesù Cristo vale in quanto alla

efficacia, onde mi pare di capire benissimo, che il merito di Cristo, ed anche dirò così, per meglio spiegarmi, ci ottiene il jus per apprendere le sante virtù, e conseguire la gloria eterna, ma il merito nostro, cioè la fatica nostra col preziosissimo merito di Cristo fanno all'anime possedere le virtù, e colle virtù il Paradiso. E così il tesoro delli meriti del comun Redentore divino, ancorchè sia una miniera inesausta da produrre in noi ogni maggior bene di virtù, di grazia e di gloria, non sarà giammai bastante per se stesso a donarcene il possesso, mancandovi il merito dal canto nostro per produrre in noi l'effetto dei meriti di Gesù Cristo Signor Nostro.

Non bastando a salvarci li meriti del Redentore senza li meriti nostri, e molto meno li meriti nostri senza li meriti di Cristo. Mentre Gesù Signor Nostro si è fatto nostra virtù, nostra giustizia, sapienza e santità. Nostra virtù in riguardo al merito che ci guadagnò, nostra Sapienza in riguardo all'esempio che ci lasciò. *Quemadmodum ego feci, ita et faciatis*. Non potendosi separare in Cristo nè dall'esempio il merito, nè dal merito l'esempio; mentre senza il merito di Cristo a noi non giova l'imitazione del suo esempio, e senza l'imitazione del suo esempio a noi non giova il merito di Cristo Nostro Signore.

E però questo unico santificatore colle sue eroiche esterne azioni ha mostrato una norma irreprensibile di tutte le virtù esteriori, e nella stessa consumazione parimente della sua preziosissima vita ha aperto a noi altresì un libro parenetico d'ammirabili interiori virtù, acciò tutte le anime dalla maestà dell'Altissimo previste, scelte ed elette a conseguire il fine sovrano dell'eterna predestinazione, dovessero necessariamente conformarsi come immagini al suo esemplare, cioè alla vera vita dell'unigenito figlio di Dio fatt'uomo Gesù Cristo Signor Nostro: *Quos præscivit, et prædestinavit conformes fieri*

imaginis filii sui, ut sit ipse primogenitus in multis fratribus. E con questa intelligenza benissimo capisco, qualmente deve in noi predominare un continuo pensiero, ed affetto in tutte le cose di conformarci alle santissime azioni di Cristo Signor Nostro. E siccome l'oggetto finale della beatitudine dell'anima nostra è l'altissima divinità, così l'oggetto della beatitudine del nostro corpo è l'umanità bellissima del Verbo: e perchè lo stato della celeste beatitudine è stato di perfetta santità, ne segue, che dovendo noi in terra avere la santità principiata a somiglianza di quella che averemo perfetta in cielo, dobbiamo pertanto avere per oggetto principale delle nostre potenze spirituali l'incomprensibile divinità, e dobbiamo conformare le potenze del nostro corpo per quanto colla divina grazia ci è possibile coll'umanità sacrosanta del nostro ottimo divino Salvatore.

Ma perchè dalla similitudine con Dio nasce l'amore di Dio, quindi se l'anima sarà più simile a Dio con questa similitudine sopranaturale che è causata dalla grazia, maggiormente sarà amata dal sommo bene, ed essa di Dio sarà più amante. Inoltre se l'amore è cagione di unione, e quanto più l'amore è grande, intenso e veemente, tanto più strettamente unisce ed interna gli amanti; da ciò ne viene, che se l'anima con carità tutta accesa vie più ama il suo Dio, il medesimo Dio con effusione di bontà incomparabile concede più stretta, intrinseca ed interna l'unione sua all'anima amante.

Dunque lo studio delle anime nostre viatrici ha da essere coll'ajuto della divina grazia approfittare, e crescere sempre più in questa somiglianza, carità ed unione con Dio, ed essendo il grande Dio puro spirito, pertanto finchè l'anima non è ben purificata dalle corporeità, anzi non è ottimamente spiritualizzata colle virtù interiori, neppure è ben simile a Dio; e perchè il Verbo eterno, vero Dio si è fatto carne,

ed ha assunta la nostra umanità, nè siegue ancora, che infin a tanto che la nostra carne, e le sue potenze ed operazioni non si fanno simili alla umanità ed operazioni di Gesù Cristo Nostro Signore mediante le sante virtù esteriori, non possono mai essere perfette.

Ed essendo regola di prudenza incominciare dalle cose facili, e di poi a grado a grado ascendere alle più difficili, quindi è, che per giugnere all' unione con Dio, bisogna applicarsi alla imitazione della vita del divino Redentore, in tutto quello che è virtù, bontà, santità, e perfezione. Imperocchè la sagratissima Umanità del figlio di Dio, è un oceano immenso d' ogni virtù, santità e perfezione in grado sublime. Onde ogni nostra virtù, santità e perfezione altro non è, che una moltitudine di rivoli, torrenti e fiumi inesiccabili che escono dalli suoi meriti, passione, sangue, e morte preziosissima ed insieme acerbissima.

Gesù Gristo dunque come Dio assieme col Padre, e collo Spirito Santo è il primo fondamento di tutti gli eletti, e la sacra Umanità di Cristo unito al Verbo fondata nella divinità è il fondamento prossimo dopo Dio, che dona stabilità a tutta la chiesa, ed è capo di tutti i predestinati, quali hanno tanto di grazia, quanto è la misura della donazione, che ad essi fa Gesù Cristo Signor Nostro.

Ed ecco la necessità, che ogni anima tiene di questo divino universale mediatore e santificatore, mentre niuna virtù è virtù, nè può essere grata a Dio per l' acquisto del Paradiso, se nell' anima non alberga la grazia santificante; e tutta la grazia che abbiamo, ovvero possiamo avere, noi dobbiamo riceverla da Dio per mezzo di Gesù, conforme già si è scritto, perlocchè niente di buono, che sia meritorio di vita eterna, tener possiamo, se non originato in noi dal dolcissimo Gesù Cristo: e per conseguenza quanto più abbiamo di virtù, di grazia e di per-

fezione, tanto più dobbiamo riconoscere non esser virtù nostra ma vera misericordia del vero Dio, e diffusione dei meriti del nostro santissimo Salvatore.

Da Gesù pertanto l'anima riconosca ogni suo bene e virtù, benchè menomissima, e però fa d'uopo, che viva, umilissima, ed annientata in se stessa, e tutta piena di gratitudine verso Gesù: onde tutta ed in tutto deve dipendere da Gesù in ogni suo temporale, spirituale ed eterno bene; e così di Gesù l'anima innamorata, con grande speranza e magnanimità, e generosa confidenza aspira con pura e deiforme intenzione tutta appoggiata sopra il suo diletto ad un' alta virtù e perfezione, non tanto per amore ed interesse proprio, quanto perchè ciò vede essere maggior gusto e gloria dell'amato Gesù Cristo: ed allora goderà il frutto, e la verità di quelle parole misteriose, che si leggevano da me a carattere di luce. *Suscipite insitum Verbum, quod potest salvare animas vestras.*

Finalmente sono tenuta adesso notificare a chiunque leggerà questi fogli come il Signore comanda, che da me si registrino ancora li rimedj, ovvero mezzi opportuni, che si devono dall'anime usare per soggiogare i vizj, ed abbattere i difetti contrari a ciascuna virtù, secondo l'intelligenza soprannaturale, che di ognuna mi è stata benignamente conferita da Maria Santissima Madre del bell'amore, sede di sapienza: e tutto con ogni sollecitudine procurerò che resti adempiuto, mercè la santissima grazia di Gesù Signor Nostro; avvertendo però, che nella descrizione di queste sante virtù, non si vuole, che io componga trattati sopra queste stesse virtù, ma unicamente a me s'impone, che si stenda un breve epitome delle medesime; *ut omnimode in declinemus a malo, exquisite faciamus bonum, istud detestando, istud prosequendo, quoniam tranquillitate conscientiæ nihil excogitari potest beatius.*

PRIMA SANTA VIRTU'

Morire alla propria volontà.

È conclusione universalissima approvata, anzi se non vado lungi dal vero, è ben assodata esperienza: *Qualis unusquisque est, talia loquitur, similiter operatur, sicut vita, finis ita.* Ciascuno parla da quello, che egli è, conforme tiene il cuore, così siegue la lingua, onde niuno s' incontra, che dalle proprie passioni agitato, operando male, condanni sè medesimo, anzi più fiate si vede una innumerabile moltitudine di creature, che per via di scuse sostiene il patrocinio del proprio mancamento, difetto ed errore. Tutte imitazioni che hanno apprese gli uomini da Adamo primo padre terreno, che poco dopo la sua creazione assumè l' impegno di sostenere la stessa manifesta grave sua, e nostra rovina con iscuse, ed accuse falsissime; mentre da Dio ripreso dell' enorme commesso fallo, ne diede tosto il peso ad Eva sua consorte per esentarsene esso; ed Eva fece la sostituzione al serpente. Onde noi figli di tali progenitori ereditiamo da loro col sangue l' inclinazione ed il genio di scusar li nostri difetti, e non rare volte apertamente spalleggiare gli evidenti nostri errori: quindi il Nostro Signor Gesù Cristo: *cœlestis medicus quibusque vitiis obviantia adhibet medicamenta: nam sicut arte medicinæ calida frigidis, frigida calidis curantur, ita Dominus noster contraria opposuit medicamenta peccatis.*

Pertanto con somma sapienza pose il divino Maestro per la prima questa santa virtù, dicendomi: *Exhibe Deo sacrificium tuæ voluntatis*. Mentre gravissimo è il danno, che ci partorisce il nostro proprio parere, grandissimo è quello, che la nostra volontà ci cagiona, perchè è un tarlo, il quale rode tutta

Laonde presupposto tutto questo, che fedelmente ho narrato, dico, che mi par di capire, come il senso comune sia un luogo, dove radunansi tutte le cose corporee che passano per alcun de' cinque sentimenti esteriori, mentre ogni senso esterno fa la sua operazione a se proporzionata, ma non conosce di farla, nè conosce l' operazione degli altri sensi, e però tutte le azioni delli cinque sensi esterni, e loro differenze si adunano nel senso comune, ed esso conosce le azioni di quelli, ed anche le loro differenze.

Inoltre mi par d' intendere, che l' uomo ha ricevuto danni grandissimi dal peccato originale, e però ognuno è tenuto non poco a faticare colla grazia di Dio per rimediare alle ribellioni, e battaglie dei sensi; ed alle proprie sregolate passioni, ed alle disordinazioni del fomite, col mezzo e verità della fede in Dio, suoi divini soccorsi, santi sacramenti, ed altri ajuti; acciò il lume della ragione, ed il libero arbitrio sia retto nel suo operare, e si giunga dopo il trionfo di varie battaglie riportate contro li suddetti nemici, mondo, demonio e senso, alla palma dell' eterna gloria.

Ancora di più mi pare avere quest' altra cognizione, che allora solamente il senso comune è in atto, quando alcuno de' sensi esteriori sta attualmente operando: perlochè se li sensi esteriori cessano dalle loro azioni, allora il senso comune è una potenza vacua, cioè non è operante; quindi è che sempre brama stare attenta, senza punto abbadare se la cosa, in cui si esercita, sia ragionevole, o pure abominevole, e però da questo veemente appetito animalesco, sovente egli impone una fretta grandissima alli sensi esterni, acciò si pongano a fare gli atti sensitivi loro con prestezza non ordinaria.

E così questo immergersi negli oggetti corporei sensitivi, cioè quello smaniare, e per così dire quasi agonizzare per alcuna dilettazione sensitiva; quella

Ed ecco i vizj che si oppongono a questa virtù:

1. *Vizio*: La inclinazione a favorire tutti gli atti irragionevoli della propria nostra cattiva volontà.

2. *Vizio*: L' amore alle stime ed apparenze del mondo.

3. *Vizio*: La passione circa le preminenze, fasto, albagia, sostegno, ed altre cose simili, che sotto il falso nome della propria riputazione, decoro, e stima del mondo vengono catechizzati.

4. *Vizio*: L' invidia, e l' odio.

5. *Vizio*: L' amore alli pensieri immondi.

6. *Vizio*: L' inclinazione alle discordie, e rancori.

7. *Vizio*: La facilità alle scuse, ed a varj pretesti per non fare con prontezza la divina volontà.

8. *Vizio*: Il pensar male del prossimo.

9. *Vizio*: Il fare giudizj, e sospetti temerari.

10. *Vizio*: Il non fare quella necessaria riguardevole stima, che si deve della divina parola.

11. *Vizio*: Il professare affetti alle creature contro la legge di Dio.

12. *Vizio*: L' amore, ovvero dilicatezza disordinata verso la propria persona circa il suo corpo.

Quindi dal divino amore fui istruita con dottrina universale, ed opportuna intorno alla detestazione di questi vizj dicendomi, come li medesimi talvolta fanno tregua in apparenza, e non mai pace, onde conviene sempre all' anima star vigilante per togliere ad essi l' occasione di risorgere, mercecchè *vitia captum hominum, diabolum faciunt.* In seguito ricevo l' intelligenza di tutti i difetti, e tentazioni, che l'anima è insidiata contro l' acquisto di questa virtù, *morire alla propria volontà.*

1. *Difetto*: Quando viene impedita l' anima e tentata, acciocchè velocemente non corra nel sentiero di questa virtù, con addurre pretesti e negligenza, affinchè mai non si sottometta in propria volontà, nè si facciano atti frequenti di rassegnazione nel divino beneplacito, anche nelle cose contrarie al no-

stro gusto, come infermità, povertà, penurie, persecuzioni e cose simili.

2. *Difetto*: Quando le anime non rinunzino affatto alle proprie cattive inclinazioni, e non si conformino direttamente colla precisione di qualunque riflesso proprio nel divino beneplacito in ogni avversità, e contraddizione.

3. *Difetto*: Quando le anime tentate si persuadono mai non poter giugnere al sublime grado di perfezione, che Sua Divina Maestà dalle medesime vuole, giacchè parendo ad esse falsamente temerità, e superbia evidente, anzi una impossibilità dovere aspirare a quella altezza di santità, che il Signore vuole, che acquistino con li loro sudori e suo divino ajuto, e così vivono con questo errore a propria connivenza.

4. *Difetto*: Quando le anime si lasciano vincere dall' accidie, pigrizie, ritardamenti, lentezze, irrisoluzioni e cose simili, quindi abbandonano le necessarie, replicate e aumentate violenze, che si richiedono per fare la durevole ed opportuna conquista di questa santa virtù.

5. *Difetto*: Quando sono illaqueate le anime del proprio parere, che con tenacità vogliono a tutto costo sostenere sopra tutti gli altri giudizj, che potessero disapprovarlo.

6. *Difetto*: Quando la tentazione produce nelle anime amarezze, noje, tedi, affinchè non restino con sollecitudine vigilanti e diligenti nell' adempire li comandamenti de' superiori, i quali per evitare maggiori mali sono costretti a tollerare la volontà dei proprj sudditi con danno delle povere anime.

Quindi piena di ammirazione nell' osservare tanti pericoli, il divino Maestro mi diede il seguente documento, dicendomi: *Nemo diu tutus est, qui periculo proximus est, unde singulare periculum, singularem exigit operam.*

Pertanto l'anima mia diede principio a porgere con tutto l'ossequio suppliche all'adorato Gesù, per essere istruita circa tutte le accennate cose per non precipitare nei vizj e difetti opposti a questa virtù di *morire alla propria volontà*, e perciò di cuore spesso le diceva: *Vias tuas Domine demonstra mihi, et semitas tuas edoce me.*

Il dolcissimo Gesù si compiacque di esaudirmi e conobbi che dalla sua madre Maria sarei stata istruita. Laonde non tardai in conformità del divino comandamento far ricorso a Maria plenipotente, come vera madre ricolma di ogni sollecitudine per condurre di volo le anime a Dio. Quindi con tutta clemenza si degnò suggerirmi a beneficio mio li mezzi efficaci per fare l'acquisto di quella santa virtù.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistarsi dall'anima la prima santa virtù cioè morire alla propria volontà, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo.* Anima procurate a tutto vostro costo in tutti i tempi, ed in tutti modi, mai non accudire alli gemiti, ovvero petizioni premurosissime, che vi esporranno i vostri sensi esterni ed interni, ed appetiti sensitivi, rinunziando sempre gli atti del vostro umano giudizio, ovvero ragione inferiore, ed ogni cosa sottomettere a quelli imperscrutabili regolamenti del divino compiacimento, benchè fosse questo a voi ignoto, e sia concorde con la purità della cattolica fede, quale incessantemente toglie voi da voi per darvi tutta a Dio.

2. *Mezzo.* Anima attendete quanto più vi è permesso nel tempo che siete angustiata, tribolata, perseguitata alla fuga de' vostri lamenti, de' patimenti interni ed esterni, ed esercitatevi a render azioni di grazie all'Altissimo, ed in un pacifico godimento e-

sultate, che si eseguisca in voi, ed in tutte le cose create la divina volontà, senza volere mai mirare ciò ch'è di peso, di affanno e spiacimento vostro, per non minorare in veruna creatura la divina gloria, che riscuote il Signore in tutte quelle cose che vi accadono.

3. *Mezzo*: Anima intraprendete con immutabile magnanimità e con prudenza quanto vi fosse comandato per difficile che sia, e non v' inoltrate ad investigare il perchè. Ma date tutta la gloria dell'operazione a Dio.

4. *Mezzo*: Anima siate pronta, ilare, spedita e modesta nelle vostre azioni, tenendo fisso il pensiero di far sempre la cosa più grata a Dio, anche colla tolleranza ingenua di voler sostenere per tal cagione ogni travaglio e pena per dare unicamente gusto a Dio.

5. *Mezzo*: Anima sottomettete irrevocabilmente alla ragione divina imperante, e a chi si trova visibilmente in suo luogo tutte le avversioni e difficoltà, che incontrerete nell' eseguire gli ordini ingiuntivi, colla perdita intiera del vostro anche naturale controgenio, ovvero antipatia che fosse; laonde cedete, ove non è peccato, il vostro parere all' opinione degli altri senza altra distinzione, che sia glorificato Iddio nella vostra disistima, mal riguardate operazioni e consigli.

6. *Mezzo*: Anima sempre fuggite l' ozio, le tristezze sensitive, ed afflizioni sregolate, come impedimento d' ogni bene; e però depositate, anzi abbandonate l' arbitrio della vostra volontà nell' assoluto e libero dominio, che Dio tiene di voi, mentre con immota confidenza in Dio Ottimo Massimo vi troverete ben disposte nel timore, ed amore perpetuo, che dovete avere a Sua Divina Maestà.

7. *Mezzo*: Deponete e dichiarate con sincerità, e candidezza tutte le prenominate inclinazioni, cognizioni e propensioni, affetti del vostro spirito senza

riserva, ed indugio alli ministri e sacerdoti della chiesa, particolarmente a quel ministro di Dio che vi assiste, quale sia prudente, dotto e savio. Onde mai vi regolate circa le cose esterne colle false suggestioni delli vostri sensi corporei, delle dicerie mondane, e del serpente infernale. Ma bensì lasciatevi guidare onninamente dal voler di Dio, che all' anime suol esser approvato dalli suoi approvati ministri, tanto più se fossero decorati del dono circa la direzione delli spiriti, ed a quelli con prontezza obbedire senza replica, senza alcuna vostra repugnante tergiversazione.

Insomma il morire alla propria volontà tronca la testa alli vostri gusti e piaceri, l' odio santo alla vostra carne taglia il capo alli vostri disgusti e dispiaceri: e poi così conchiude la Maestra delle virtù Maria Signora Nostra, dicendo, ed insieme benedicendomi: *Anima tantum proficies, quantum tibimetipsi vim intuleris: sollicitudo enim æternorum moratur requiem temporalium.*

Allora io dissi: o mio caro Gesù, fate dunque, che la mia volontà mai più si veda fuoruscita dalla vostra divina volontà; anzi concedetemi, che questo mio cuore sia conforme, uniforme al vostro adorato cuore, che nell' orazione ortale, e per tutto il corso della vostra ammirabile vita con esempj eroici sempre dicea: *Abba Pater, non mea voluntas, sed tua fiat; ita dulcissime Domine mi Jesu, fac cordi tuo sociare cor meum, ut ibi semper incalescat et perenniter dicam cogitatione, verbo, et opere: Abba Pater, non mea voluntas, sed tua fiat. Amen.*

SECONDA SANTA VIRTU'

Il Silenzio.

Li primi principj dell' opere buone sono i geroglifici più manifesti, che s' imprimano da qualunque eroe sopra le alte piramidi della gloria, mentre da buoni cominciamenti si presagiscono migliori progressi ed ottimo fine: e però troppo importa ad un capitano magnanimo occupare a buon' ora posto vantaggioso, per non temere la sconfitta nella battaglia del suo nemico, molto rilieva al principe sul bel principio del suo governo occupare gli animi de' vassalli con qualche azione segnalata, perchè colla buona fama acquistata riesca sempre più plausibile il suo comando.

Così essendo la virtù un abito acquistato della vittoria del vizio opposto, quanto più arduo e difficile sarà il riportarne il trionfo, tanto più stimabile e riguardevole si ravviserà la medesima virtù. E perchè la lingua mal moderata è il maggior nemico che noi abbiamo, ed è quasi il peccato generale dell' uomo, perchè dopo assegnate le leggi e mezzi opportuni dal divino Maestro all' anima anelante di possedere la cristiana, ed evangelica perfezione, e fatto acquisto della prima santa virtù, *di morire alla propria volontà*, tosto dee essa occupare l'alto posto del silenzio, attesochè da questa prodigiosa virtù vengono vieppiù regolate, anche negli avvenimenti inopinati le sue azioni, mentre si pone una vigilante sentinella sopra le sue tumultuanti passioni, le quali alle volte sembrano che facciano tregua per obbligo e forza della ragione superiore predominante, non mai però concludono vera e stabile pace, conforme ancora di sopra è stato scritto.

Digitized by Google

Quindi è che essendo il silenzio la più difficultosa vittoria, che possa l'anima acquistare, merita fra la serie delle sante virtù, il secondo luogo: mentre chi potrà divisare le innumerabili macchie, che imprime nell'anima la lingua? Chi saprà additare tutti i difetti, che dalle labbra incirconcise procedono? *Quis autem quot mala de lingua oriantur, oratione consequi potest?* Attesochè essa è l'arsenale de' vizj, il prontuario delle colpe, il serraglio delle malizie, la maggior dispensiera de' mali qui in terra: *O lingua, tu periculum immittis, tu luctum producis, et ad infernum eos, qui tibi credunt, perducis.*

In riparo di tante rovine subentra dunque la virtù del silenzio, mentre questa virtù *ubique culpa vacat*; giacchè se l'anima sa ben tacere, presto vedrà distrutte, demolite, annientate le sinagoghe di tutte le iniquità, che nella lingua si adunano; laonde eccomi pronta in descrivere quanto venne abilitata l'anima mia a conoscere riguardo questa virtù.

Pertanto non si richiedono molte prove per asserire, come *in multiloquio peccatum non deest*; giacchè l'esperienza ne fa deplorabile autentica, mentre dalla lingua eccessivamente loquace spesso si eccitano le risse, si fomenta la disonestà, si alimenta lo sdegno, questa lingua nutrisce le simulazioni, fa pompa della jattanza, spalleggia la superbia, denigra l'onore, propala le infamie; e però direi che il demonio si prevale della medesima come di uno istromento per esercitare tutte le sue invidie, rabbie e furori contro il genere umano, conforme Adamo ed Eva la sperimentarono.

Quindi la lingua è assai libera nel parlare, e però sparla liberamente di tutti, e non la perdona ad alcuno: ora inventa calunnie, poco dopo infamie ritrova, e benchè siano false, nulladimeno con molto artifizio le colorisce, e per verisimili le fa comparire, e con tutta sfacciataggine, che senz' altra discus-

sione vuole siano li suoi detti ricevuti come oracoli, ed ingenuamente quì può scriversi: *Venenum aspidum insanabile sub labiis ejus*. Eppure dalla malizia umana è riguardata per una lingua grata, veridica, dilettevole, faceta, amena, quando per altro si divora l'altrui decoro, onore, gloria, bellezza, magnificenza e sapienza.

Ma però ogni persona savia non ignora esser la lingua maledica piena di veleno mortifero, basta che si dica aver ella il corteggio dei più brutti vizj che si trovino. Imperocchè è amica delle satire, onde di buona voglia motteggia, e se le viene un pronto arguto piccante detto, non lo sa dissimulare; e a chi tocca suo danno. Inoltre è novelliera di genio, e così non tiene riguardo, se le sue dicerie intaccano la riputazione, ovvero macchiano il buon nome di qualunque persona, anzi ora è mordace, ora è maligna, detrae, maledice, pregiudica, giura e spergiura, il falso vuole che sia tenuto per vero, onde come spada tagliente ferisce, come saetta penetrante trafigge, come laccio tenace strangola ed uccide, in somma chiude la di lei empietà con queste parole, che mi vengono adesso interiormente proferite: *Flagelli plaga livorem facit, plaga autem lingua comminuet ossa.*

Quindi mi pare, che lo stesso moto delle labbra ci necessita ad implorare gli ausilii specialissimi della divina grazia, acciò non resti mai il Signore offeso colla lingua, e colle nostre labbra lodare Iddio nel miglior modo, che a noi povere creature viene conceduto: *Domine labia mea aperies, et os meum annuntiabit laudem tuam.* Imperocchè non solamente riesce cosa difficile all'anima essere costretta di tacere, quando si desidera di parlare, ma più laborioso è l'astenere di parlare di quelle cose, che si devono tacere; e così mi pare sia un cimento troppo azzardoso che nel molto parlare in qualche parte non si prorompa a dire di queste cose, che parlar-

ne non conviene, perchè facilmente escono le parole senza che esse passino per la cima della ragione, e però tenere sempre la moderazione nel tacere e nel parlare veramente sembra, che sia una cosa che ecceda i limiti dell' umano vigore. Oh quanto è raro quel discorso, nel qual non sia materia di un patimento! Dunque da Dio assolutamente deve aspettarsi la giusta temperanza della lingua: *Sic Deus quæratur ut lingua dometur.*

Dunque si deve asserire, che il silenzio per adornare ed abbellire l' interno tutto di un' anima è miracoloso, per fabbricare in essa il tempio di Dio è prodigioso, cioè a dire la stanza del suo riposo, il luogo dei sui diporti, la casa delle sue spirituali delizie; mercecchè quanto più la mente umana tacita si ritira dallo strepito delle parole, tanto più si solleva la fabbrica dell' edificio interno, e però questa cresce a proporzione della negata e non voluta effusione, che fa l' anima di se medesima nell'esterno.

Quindi mi fu conceduta la facoltà di conoscere li mirabili effetti, di questa virtù del silenzio.

1. *Effetto*: L' anima bramosa di questa virtù, non impiega mai la lingua circa quelle cose che appartengono al mondo e suoi aderenti.

2. *Effetto*: Ha una prontezza singolare l' anima in sciorre la lingua in lodare Sua Divina Maestà, e ringraziarla ossequiosamente de' benefizj ricevuti.

3. *Effetto*: Ha l' anima un' attenzione grande parimente intorno alla lingua per confessare le proprie colpe, nè queste mai scusare con diminuirne la malizia, ma bensì tenerla occupata per ottenere il perdono opportuno dalla divina misericordia e rettissima di Dio giustizia.

4. *Effetto*: Ha una prudente sollecitudine l' anima nell' impiegare e spendere le fatiche della propria lingua in ajuto e sollievo de' prossimi.

5. *Effetto*: Ha l' anima un incentivo amore alla taciturnità acciò non si estinguano mai in essa le

fiamme della divina carità, e però: *Silentium calefacit cor amore Dei.*

Ed in verità così appunto m'accadde, attesochè quanto più era la mia mente tacita, raccolta e sempre più si ritirava dallo strepito delli discorsi terreni, tanto più lo spirito in alto era sollevato, e vedea allontanarsi la comunicazione di ogni attacco di mondo.

Dipoi per comando del divino Amore fissai la mia veduta nelli sette vizj più deformi, che si oppongono a questa virtù del silenzio, che mi furono rappresentati alla mente, e in quella veduta tanto formidabile posso dire in verità, che *accepit me timor, et tremor.* E se non si dona vigore, nè mi si concede facoltà non potrò appieno descrivere tutte le deformità conosciute, e però adesso solamente pongo la nota dei vizj.

1. *Vizio*: Uso di mormorare, detrarre, sussurare e bestemmiare.

2. *Vizio*: Accostumato alla menzogna, equivoci, doppiezze, finzioni, simulazioni, fallacie, ec.

3. *Vizio*: Avvezzo alle parole piccanti, puntigliose, cavillose e simili.

4. *Vizio*: Assuefatto a parlare vano, ozioso, ampolloso e di niuna sostanza ec.

5. *Vizio*: Facile a proferire parole impure, indecenti, scandalose, disoneste, ec.

6. *Vizio*: Usato alli discorsi di poca carità verso il prossimo, cioè di disprezzo, dejezione, critica contro il medesimo ec.

7. *Vizio*: Avvezzo alle parole arroganti, superbe e jattanti, e circa la propria eccedente estimazione, decoro e qualità.

Quindi il Signore con rarità di luce soprannaturale mi concede l'intelligenza in che modo la lingua sensibilissima dei dannati venga tormentata da quasi innumerabili dolori. Ma per adempimento del mio obbligo devo adesso notare i difetti contrarj a questa santa virtù del silenzio.

1. *Difetto*: L'anima è provocata a parlar d'ogni cosa senza che essa mai guardi la mira o l'oggetto di un buono e santo discorso, che consiste di dar gusto a Dio.

2. *Difetto*: Ed è eccitata a parlare volentieri con gusto e genio circa la propria stimazione, lode ed encomj, circa di quelle cose, che appartengono al compiacimento della persona medesima che ragiona.

3. *Difetto*: Sono le anime stimolate senza alcun riguardo e riflesso a parlare con disprezzo de'nostri prossimi.

4. *Difetto*: Quando le anime parlano vanamente, cioè proferiscono parole senza peso, senza frutto ed utile di veruno e si trattengono in colloquj boriosi, come si suole comunemente dire infruttuosi.

5. *Difetto*: Produce un irritamento gagliardo nelle anime di parlare con voce altiera, stizzosa e risentita, e non mai con piacevole dolcezza e soavità.

6. *Difetto*: Quando le anime usano un parlare sostenuto, usurpando le frasi di una superiorità ampollosa, per ripercuotere gli altrui benchè prudenti ed umili sentimenti.

7. *Difetto*: Quando prevale assai nell' anime inconsiderate per fare, che s' ingerischino nelli discorsi, ed affari altrui, che nulla appartengono al proprio stato, grado e condizione, ed in premio de' loro trattati riscuotono la contraddizione.

Mentre erano terminate tutte queste cognizioni circa li difetti, che si commettono dall' anime tiepide contro questa sublime virtù, io stava tutta in me stessa raccolta, pensando in che maniera l'anima mia poteva uscire immune da tanti pericoli; quando mi rammentai della promessa che mi fece Maria Santissima del suo singolarissimo ajuto circa le opportune istruzioni per l'acquisto delle sante virtù; laonde umilmente e di cuore la supplicai, acciocchè sia questa mia anima vereconda, tacita, erubescente ed amica del silenzio. Quindi si degnò Maria Santissima con brevità assegnar-

mi i modi più precisi, che si richiedono per conseguire questo desiderato fine.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistare dall' anime la seconda santa virtù il silenzio, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima procurate di amare e stimare il tesoro nascosto della vostra perenne abbiezione, ed avvilimento in tutte le vostre parole.

2. *Mezzo*: Anima attendete assai abbandonamento de' vostri affetti, attacchi e compiacenze illecite circa le ricchezze, onori e piaceri vostri in qualunque ragionamento.

3. *Mezzo*: Anima intraprendete l' esercizio ed attenzione di parlare puramente per la gloria sola e gusto di Dio.

4. *Mezzo*: Anima, se la necessità, la carità, l' obbedienza vi stringe a parlare, riflettete, che sia il vostro discorso per eseguire con tutto genio i comandamenti dei vostri superiori, ovvero in ajutare e beneficare i vostri prossimi, sempre però con la fuga delle vostre lodi, ed ambizioni.

In somma Maria Santissima eseguite le promesse, mercè la grazia del Signore, di quanto mi aveva benignamente insegnato, così conchiuse il suo prezioso suddetto ragionamento: *Istæ glaciales animæ sermones proferunt absque libra justitiæ; unde gravitatem in sensu non habent, pondus in verbis non extat, in locutionibus modum non tenent, et solummodo laborem irritum in omnibus possident. Tu vero, anima, dictis institutionibus libenter operam nava: et pax Dei, quæ superat omnem sensum, sit in te:* e tosto l' anima mia disse *Amen.*

Digitized by Google

TERZA SANTA VIRTU'

Lo staccamento degli affetti dell'anima: 1. *Circa se medesima.* 2. *Circa le creature.* 3. *Da tutti i piaceri e gusti terreni sensibili.*

Uno dei maggiori disordini, che nella vita presente si veggono, sembra certamente a mio credere essere quella facilità con cui gli uomini prestano tosto tutta la fede e credenza alle ciance e promesse del mondo e con somma velocità aprono l'occhio e l'orecchio per attendere e praticare i di lui insegnamenti e comandi senza formar processo e fare pruove autentiche per sapere con certezza, chi egli sia, quali esibizioni offerisca, che potere e dominio esso abbia. Ma postergando essi tutti questi giusti riflessi, subito si lasciano attrarre dalle sue belle ed affettate parole, le quali imprime nell'atto in cui addita ai suoi seguaci salti di prima sfera in conformità dello stato di ciascheduno, fortuna che oltrepassi il secondo rango, fasto e gloria, che giunga quasi a far piegare il ginocchio idolatro. Eppure quanto sia menzognero e fallace ingannatore il mondo, basta guardar la differenza, che si trova fra l'esperienza e la speranza, mentre i popoli suoi adoratori appena col pensiero si figurano un' alba ridente, quale nel suo apparire faccia pompa di essere d'oro smaltata e di rubini giojellata, che il bel crepuscolo veduto, riverito ed amato (ma dirò meglio ideato) in un baleno si cangia in fosca e torbida notte piena di orrori non preveduti e molto meno temuti: *Cruentat fortunæ lenocinantis pectus perfidus finis, et virum ut scorpius ultima parte percutit.* Così mi vènne suggerito, che ponga in riflesso alla principiata prefazione.

Digitized by Google

Mercecchè questa irrefragabile verità che vado divisando e ferisce tutti quelli, che sono ingannati dalle prosperità lusinghevoli ed apparenti del mondo, che portano in groppa le miserie e le rovine colla veduta di metamorfosi deplorabilissime, adesso somministra ubertosa materia a me per la descrizione di catastrofi e peripezie consimili ed innumerabili che cagionano nel regno dell'anima i cattivi ed ingannevoli costumi della natura umana viziata dal suo proprio amore.

Ma perchè *difficile est simul miserum esse et sapere*, però dal divino amore mi fu data cognizione della cecità di anime innumerabili, che si lasciano condurre per semite oscurissime verso precipizj irreparabili dal proprio sensitivo amore, mentre al medesimo esse prestano subito ogni credenza, hanno in molta stima i suoi ricercamenti, propensioni e convenienze. Eppure a similitudine del mondo, quando in noi esso s'insinua come amico, allora più mortalmente odia il nostro spirito; quando coll'arte delle nascoste sue simulazioni accarezza, precisamente in quell' istante con tutta crudeltà ci attisica e ci rovina.

Quindi fui istruita colla grazia del divino amore per dar riparo a questi frequentissimi disordini, essere lo distaccameuto o l'estirpazione di tutti gl' insidiosi affetti della depravata mia natura umana, nutrita incessantemente dal proprio mio amore: *Etenim continuo in omni pravitate versamur, et pene cum lacte nutricis errorem suxisse videmur.*

Pertanto è cosa opportuna dopo il silenzio di descrivere le ricevute notizie circa in primo luogo il distaccamento dell'anima da qualunque affetto sensitivo circa se medesima.

In secondo luogo lo distaccamento dell'anima da qualuuque affetto sensitivo verso le creature.

In terzo luogo lo distaccamento dell'anima da tutti gli affetti, piaceri e gusti terreni sensibili.

TERZA SANTA VIRTU'

Prima Parte, cioè lo distaccamento dell' anima da qualunque affetto sensitivo circa se medesima.

È verità irrefragabile, che l' amor di Dio è la radice di tutte le virtù vere e perfette, ed il proprio amore è la radice di tutte le colpe. Così è. L' amor di sè tira le creature sino al dispregio, ovvero non curanza di Dio. Parimente l' amor di Dio tira l' uomo al dispregio di se stesso, ovvero non curanza della propria persona.

Da queste premesse mi pare, che seguino le seguenti illazioni. Che la virtù è pura, ed altresì è nuda perfettamente quando l' anima opera l' atto virtuoso senza alcuna mescolanza del proprio amore; ma unicamente opera col solo riguardo a Dio ed alla medesima virtù, essendo che Sua Divina Maestà è virtù ideale, virtù increata, virtù eterna. Così il vizio è assolutamente vizio, quando l' uomo opera per amore dell' unico suo compiacimento; e benchè conosca essere peccaminosa l' azione, pure di nulla si cura. E però siccome la virtù nuda totalmente getta a terra il vizio a lei opposto, e così il vizio svelatamente voluto in tutto e per tutto ferisce ed abbatte la virtù a se contraria. Laonde se dall' anima sono esercitate le virtù con qualche fine che le aggrada, non si toglierà mai dal suo cuore, non si vedrà mai sbarbicata dal suo petto interamente la radice dell' amor proprio.

Da tutte queste veridiche certezze segue inoltre la cognizione della necessità che teniamo di purificar tutte le nostre azioni per troncar e toglier via da noi tante riflessioni, che abbiamo alli rispetti umani, timori ed interessi trabocchevoli, ed altre nostre irregolari passioni, che di continuo intorbidano la

purità delle rette e nude virtù, ed impediscono l'acquisto della perfezione evangelica all'anime nostre.

Pertanto in sequela delle nobili intelligenze a me donate, mi fu nota la forza, che in se racchiude la presente virtù e consiste, che noi dobbiamo accingersi a fare qualche elezione, o prestare il consenso esterno, ovvero interno, dobbiamo subito mirare in fede con nuda simplicità di spirito, se l'opra da praticarsi sia virtù, o vizio. Se quella è cattiva senza discorso si fugge, nè mai si ponga in ragionamento, ed in riflessione il vizio. Mentre qui vidi le moltissime, anzi innumerabili arti, che tengono i demoni, ed anche l' ingorda ed astuta nostra sensualità di colorirlo sì vago, che non apparisca vizio, o almeno si consideri scusabile, compatibile, leggiero e si dica mancamento quasi comune e però viene meno osservato. In somma sotto la bella maschera di comodo, utile e stima il vizio dipinto così con molto gradimento si riceve dalle anime affascinate, ed ancora sotto il sembiante ruvido, torto, bieco cagionato dal disprezzo, dal disgusto, dalla malinconia il vizio scultore fabbricando sovente della virtù varj orridi idoli, questi pone in molte nicchie de'cuori, attossicati dal suo acuto e mortifero veleno vomitato dal nostro proprio cattivo amore, che portiamo a noi medesimi. Perlocchè subito si appetiscono, si vogliono e si eseguiscono li loro pessimi ed apparenti regolamenti con peripezie irreparabili.

Che se poi l' opera sarà evidentemente virtuosa, presto essa fa d'uopo che sia abbracciata dall'anima savia col motivo perchè è virtù, perchè Dio è Dio. Bensì come ho detto e torno a ripetere è di necessità, che l' anima si trovi sempre vigilante per ispogliare la virtù di questi abiti, de' quali spesso presumono vestirla il mondo, la nostra carne, ed anche il demonio. Atteso che l' anime senza numero, abbandonano le sante virtù per le frodi nemiche; mentre le fanno apparire inamabili. Giacchè loro ado-

prano abiti di viltà, di disonore e di precipizj a tutti i mondani interessi. Onde sotto tali ammanti rendono le sante virtù odibili e tanto difficoltose, che col solo nome sembrino, che spaventino.

Rimanei quasi estatica fuori di me per queste enunciate notizie, giacchè comprendeva facilmente, che il nostro parere, piacere e volere può trovarsi ingannato dalle passioni, ed in specie dall' odio e dall' amore circa la bontà e malizia delle nostre ed altrui operazioni. Ed in sequela di quanto vado divisando, dico, che sovente giudichiamo negli avvenimenti a noi favorevoli, che ogni cosa sia virtù. Ed all' opposto sembra tutto sia vizio quello, che da noi non si ama, benchè alle volte non possa arrecar nocumento. Misera condizione umana, tanto attaccata ed illusa nell' amare ed eseguire il proprio parere, piacere e volere secondo i moti, e gli affetti del cuore, mossi dall' apprensione o in bene, o in male di qualche oggetto sensibile e particolare.

Pertanto tosto feci ricorso al Signore, dicendogli: *Adjuvare imbecillem tuæ infinitæ charitatis est solemne.* E nell' esaudirmi mi manifestò gli effetti che produce questa virtù santa.

1. *Effetto*: Pone l' anima nella volontà di Dio, a guisa di molle cera, che risiede in mano del suo vasajo, che a suo talento la forma, la difforma e riforma.

2. *Effetto*: Dispone a forza di amorosa soggezione l' anima a donare tutta se stessa a Dio, nulla in se medesima di se stessa riserbandosi. Altro non brama, che della infinita divina grandezza maggiore sempre più sia la manifestazione.

3. *Effetto*: Custodisce l' anima in una indefaticabile prontezza di perder senza lamento nè curanza qualunque proprietà circa il suo volere, parere e piacere.

4. *Effetto*: Sollecita, attenta e diligente diventa l' anima nelle operazioni virtuose per la sola gloria di Dio, e per la salute eterna delle sue creature. Nè

si atterrisce di alcuna avversità terrena, perchè non vuole altro bene, che il gusto, ed il compiacimento del sommo bene.

5. *Effetto*: Cagiona nell' anima amor grande all' umiltà, persuadendosi esser degna di confusione, e disprezzi, senza mai ricusarne veruno. Anzi quando mai venisse a torto accusata, le dona forze grandiose per non iscusarsi, purchè dal tacere non scaturisca qualche vero scandalo, ovvero l' obbedienza non imponesse il rispondere.

Quindi osservai, che sono innumerabili li vizj e le astuzie della natura umana per conservarsi questo suo amore, siccome le insidie dei demonj per farla mantener viva in se stessa. Questi vizj sono i seguenti.

1. *Vizio*: L' amore e fissazioni affettuose alla propria comodità.

2. *Vizio*: Fissazioni pertinaci al proprio parere.

3. *Vizio*: Inclinazioni invincibili al proprio giudizio.

4. *Vizio*: L' amore altiero alla propria stima.

5. *Vizio*: Determinazioni gagliarde, che non si faccia conto di quello, che vien detto da chi tien luogo di Dio.

6. *Vizio*: Idee amatorie alla propria gloria, magnificenza e compiacimento.

Intanto volgendosi da me lo sguardo verso quelle anime, che prendono per vere le massime dell' amor proprio e le mondane apparenze e le misure guaste della superbia, l' onor vano di questa vita, certamente sono omicida di se stesse. Mentre l' intendimento essendo egli ritenuto schiavo cieco delle passioni, da rea e cieca guida reca danni irreparabili alla volontà. Quindi immediatamente ebbi notizia delli diffetti, che dall' anime si commettono contro questa santa virtù.

1. *Difetto*: È provocata l' anima ad accudire alla presunzione o compiacenza disordinata circa i suoi

meriti, doti naturali, talenti, acquisti, proprie singolari prerogative, corporee o spirituali che siano.

2. *Difetto*: L'anima è eccitata a disistimare, vilipendere, spregiare, schernire, condannare, o in altre maniere deridere il prossimo non arricchito de' pregi, come vede se stessa adornata.

3. *Difetto*: L'anima è stimolata al desiderio di piacere in ogni cosa a tutte le creature per essere da ciascheduna lodata, riverita, glorificata, applaudita e con encomj esaltata.

4. *Difetto*: L'anima è provocata, ad essere di soverchio legata col suo affetto ad operazioni pie e devote di proprio genio, cioè secondo le inclinazioni della propria naturalezza, con trascurare poi le obbligazioni di quei precetti, dei quali richiede l'osservanza precisa lo stato, o condizione delle persone.

5. *Difetto*: È nell'anima prodotta tristezza, mestizia, invidia, impazienza, gelosia, rancore e scrupolosità per fargli perdere la pace, la confidenza, il riposo di buono, che deve avere nel seno della provvidenza, carità e volontà di Dio.

6. *Difetto*: Eccita nell'anima continue rilassazioni con fare cercare falsamente le strade del Paradiso larghe a genio, agevoli al gusto, soavi al piacere, cioè a seconda e studio delle proprie irregolari umane inclinazioni per abbandonare quella stretta e piena di travagli e croci insegnata ed altresì praticata e battuta dal Nostro Signore Gesù Cristo e suoi santi discepoli.

Pertanto non potei trattenermi di non esclamare: oh quanto ci piace quello che ci piace! Oh quanto vogliamo quel che vogliamo! Oh quanto ci par vero quello che ci par vero! Onde vedendo tanti traviamenti dell'anime e pericoli raddoppiati, e moltiplicati, nei quali con facilità correva anch'io rischio di cadervi per le cattive suggestioni del mio proprio amore. Quindi di cuore ricorsi a Maria Santissima, supplicandola ad istruirmi circa il modo, che doveva

tenere per far acquisto di questa santa virtù. Infatti restai benignamente esaudita con manifestarmi li seguenti mezzi.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistare dall' anima lo staccamento da qualunque affetto sensitivo circa se medesima, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima procurate di perdere la stima di tutti gli oggetti temporali e corporali a forza di orazione: *Quoniam vera scientia hæc est scire ista duo: Deum esse omnia, et te nihil.* Ma questo lume di sapienza, e verità non si produce dalla terra, nè dalle cieche creature deriva; quindi è da richiedersi da Dio.

2. *Mezzo*: Anima attendete sempre più a restituire a Dio quel ch' è di Dio, cioè tutto ciò che si trova in voi di Dio. E dopo vedrete esser voi un miserabile nulla. Laonde *si ergo lumen, quod in te est, tenebræ sunt; ipsæ tenebræ quantæ erunt? nempe affectiones, et operationes hae carnales quam injustæ erunt.* Queste dunque si ponghino in oblivione e si lascino, e le suddette restituzioni a Sua Divina Maestà restino con tutta avidità adempite.

3. *Mezzo*: Intraprendete o anima un perpetuo abbandonamento di non voler mai più guardare alle diversità e variazioni dei sentimenti del vostro cuore di carne, il quale alle volte sentirà mestizie, timori, disperazioni, diffidenze grandissime. Ma fermatevi costantemente nell' esercizio delle teologali virtù, costituendo la vera vostra fiducia in Dio, perchè appunto la vostra speranza è Dio e sopra questa salda confidenza fondatevi e nel tempo stesso affaticatevi maggiormente di salire a tutto costo il monte dello spirito e dell' orazione. *Anima quæ potest Domino suo frui, et non fruitur, facile declarat se Domini*

sui curam non habere: verità, che merita riflessione non fuggitiva. Così mi disse la divina Signora.

4. *Mezzo*: Principalissimo, che ecciterà sopra tutti gli altri beneficj nell'anima vostra l'amor divino e nel tempo stesso la rinegazione del falso proprio sensitivo vostro amore, sappiate, ch'è la santissima umanità del mio dilettissimo Figlio Gesù Cristo. Laonde frequentemente cercate unirvi coll'umanità santissima del Verbo, ammirandolo, vagheggiandolo, ponderando i suoi misterj grandissimi, imitandolo, ed accendendovi ad amarlo sempre più. Le sue dottrine divine siano la vostra luce, le sue azioni stupende le vostre maestre; li suoi terribili patimenti il vostro conforto; l'Eucaristico Sacramento il vostro sostegno.

In somma l'infanzia, la vita, la passione e la morte del mio Figliuolo Santissimo sono li più frequenti mezzi per lo staccamento vostro da qualunque affetto sensitivo verso voi medesima. Ed altresì li ravviserete per amabilissimi oggetti del vostro cuore, acciocchè la sua preziosissima grazia si compiaccia poscia sublimarvi alla pura contemplazione della divinità del medesimo vostro sposo e mio Figliuolo Gesù. *Hæc meditare, in his esto, ut profectus tuus manifestus sit omnibus.*

Proferite queste parole rimase l'anima mia illustrata e fortificata mirabilmente nel voler stare per l'avvenire in una continua rinegazione di tutti li miei desiderj, ed appetiti sensitivi. E però implorava dal mio Signor Gesù Cristo ajuti e grazia per adempire tutto quello, che Maria Santissima mi aveva insegnato ed ispiegato, conforme brevemente già è stato scritto.

Seconda parte. Lo distaccamento dell' anima da qualunque affetto verso le creature.

Da che il mondo è mondo fu sempre stimato dalli libratori del mondo, che gli uomini seguaci delle sue leggi siano semidei della terra, e però nelli loro petti non possino albergar mai le amarezze della vita umana, anzi si persuadono, che essi solamente nel mar di questo stesso mondo in una perpetua bonaccia sempre nuotino a seconda, e senza verun contrasto di venti, e il golfo dell' acque dolci di ottenuti piaceri fruischino. In somma stimano, che tutto il capitale della loro beatitudine nell' apice delle grandezze, nell' abbondanza dei tesori, nel godimento di numerosissime, e non interrotte delizie sia contenuto.

Nulladimeno una incontrastabile evidenza asserisce il contrario, affermando colla forza delle sue irrefragabili prove esser il mondo un fiero tiranno di tutti quei discendenti di Adamo, che vogliono servirlo, e stare al suo falsissimo soldo: *mundus est inimicus eis, quos beatos facit*. Mercecchè se nei petti di costoro potessero aprirsi, per così dire, le finestrelle, per dove fosse lecito ad ognuno inoltrarsi col guardo a vedere l' interno dell' animo e scoprire il fondo profondissimo dei cuori, oh quale scempio di pene si rimirerebbe ivi adunato proveniente dalle passioni disordinate, ed in essi racchiuse, da quali durissimi e stentatissimi scompaginamenti si osserverebbe il loro petto gravemente oppresso, che ad essi intorbidano ogni apparente sereno di gioja e contento, addolorano qualunque riso benchè sardonico, distruggono ogni sorte di pace e finalmente impiagano, tormentano, lacerano sensibilmente anche le viscere me-

desime col mezzo di tanti pericoli, amarezze, flagellature, sospetti, inimicizie che quasi ad ogni passo s' incontrano per le vie lubriche e rissose del mondo.

Eppure con veri stupori della prudenza a questa felicità infelice, a questi piaceri nauseanti, a queste stolte e fallaci delizie che compongono una chimerica beatitudine di mondo, pagano tributi di dolori turbe di creature senza numero: eppure all' umana affascinata stoltezza sembra, che non possa staccar la bocca, svellere le labbra dalle sue velenose vivande, ed attossicati sorbetti. *Et cæca mente ejus amaritudo amatur, etiamsi veneratam potionem suis dilectoribus mundus propinare faciat.* Perlochè questo immondo mondo meglio si potrebbe dire, a mio piccolo giudizio esser un orribile serpente, un terribile affamato lione, mentre del primo ne tiene tossico insanabile, dell' altro ne ha insanabile la crudeltà e la voracità.

Ma esaminando le cose di questo mondo nulla si trova, che sia amabile con soda stabilità e vera fermezza, e però tutta l'amabilità dobbiamo trovarla in Dio e nelle cose che a Dio ci conducono; quindi ne siegue, che immediatamente all' anima corre l'obbligo preciso di acquistare questa virtù, cioè il secondo staccamento da qualunque suo sensibile affetto verso le creature, e dopo che ricevei questa notizia, mi fu conceduta ancora la grazia di conoscere ed osservare la robustezza di questa medesima virtù sempre prodigiosa nelli suoi effetti.

Però dal divino amore mi fu fatto conoscere, che l' anima è obbligata di camminare in fede e non in senso, cioè col fallace barlume della umana ragione, mentre da tale mancanza di fede, come dal non vedere Iddio prima causa di tutte le cose, che per mezzo delle creature ci accadono, da noi moltissimi disordini, e difetti si commettono. E però alle volte poniamo tutta la nostra fiducia in qualche creatura inesplicabilmente, ovvero la teniamo disordinata-

mente, ed ancora se qualche creatura pare a noi, che ci faccia del bene secondo la portata del nostro genio, troppo eccedentemente l' amiamo e ci allacciamo ad essa con affetto eccessivo, e forse con ispirituale nostro danno; giacchè per qualche umano rispetto, cioè per non disgustare la persona, che ci benefica a proporzione de' nostri gusti, poniamo a parte il disgusto, che ne ha il grande Iddio. E se poi al contrario alcuna persona c' impedisce i nostri disegni, ci perseguita e cose simili noi sovente mirando lei sola, cadiamo nelle impazienze, avversioni eccessive, querele, maledicenze, vendette, ed altri errori di inquietudini: e tutta questa rovina siegue, mentre senza pensar noi all' invisibile Dio, che tutte quelle cose ordina con imperscrutabile providenza, cioè per dare a noi stessi esercizio delle più alte virtù, noi al contrario non restiamo contenti di avere quell' essere e quelle qualità, ed ajuti benchè penosi, quale il grande Iddio tutto vuole ci accada per maggior sua gloria e nostro bene.

Dunque l' anima deve essere staccata dalle creature per amare unicamente in tutte le cose il suo Creatore e gli effetti di questa santa virtù, conforme il Signore Gesù Cristo si è compiaciuto concedermi l' intelligenza io li descrivo.

1. *Effetto*: Pone l' anima amante di Dio nel rifiuto di eleggere tutte quelle cose, che a lei piacerebbero trovare nelle creature, ma lascia, che Dio nostro Signore con sua ineffabile providenza elegga e disponga per lei ciò, che maggiormente gli aggrada e gli dà gloria più grandiosa nelle medesime sue creature.

2. *Effetto*: Costituisce l' anima nella fissazione de' suoi affetti e pensieri in Dio, non volendo essa anima più questa, o quell' altra cosa per se, ma lascia, che Dio voglia per lei, ed intanto solamente si trova attenta ad unirsi alla sua divina volontà, riconoscendo in qualsivoglia accidente delle creature,

che non sia in veruna maniera opposto al sommo bene il divino suo compiacimento, di cui unicamente gode e si rallegra.

3. *Effetto*: Dispone l'anima all' amore spogliativo, mentre ama Dio senza ammettere nel suo libero arbitrio altri oggetti di creature, come creature, senza l'ordinazione del suo Creatore; giacchè non ama più se stessa avvedutamente con quell' amor proprio, che sempre si trova pronto ad avvelenarla; e però ama e vuole sempre amare il solo sommo amabile Dio e di questo divino amore è contenta per rifiutare sempre ogni cosa, che nol sia voluta, ed ordinata da Dio e così ingenuamente separarsi da tutti i suoi proprietarj appetiti.

4. *Effetto*: Divien sollecita l'anima attenta e diligente nel modo, come deve diportarsi circa la diversità delle creature e loro condizioni tra di se spesso contrarie, riflettendo, che niuna cosa creata è l' esemplare universale dell' altre; e però mira Dio solo prima causa di tutte le creature, le quali tutte sono belle nelle sacrosante idee del loro Creatore. Laonde non si cura di vederle a sè dissimili, ed opposte ec.; giacchè solamente si trattiene nell' amare in esse l'ammirabile suo Dio, che da tutte le creature cava gloria, tutte le regge e le muove con una sapienza, onnipotenza, provvidenza imperscrutabile, ed incomprensibile.

5. *Effetto*: Cagiona nell' anima un vero sodo stabilimento di non condannare mai ciò, che non è precisamente peccato, poichè in questo unico mostro non può trovare il sommo bene; e però non vuole mai schernire veruna creatura, come creatura per non perdere mai di vista Dio in tutte le cose create, cioè, quel primo essere chiuso, ed intimissimamente nascosto in tutte le create cose, la quali vengono dal medesimo Dio conservate con fini altissimi di una carità infinita.

Conosciuti questi mirabili effetti, che produce nell'anima questa santa virtù nel medesimo tempo da nuovi splendori rimase investito il mio povero spirito e con nuova luce conobbi come li nemici nostri esterni e interni, ovvero vizj rovinano con improvvisi assalti di amore verso le creature anche le anime avvedute e sagaci, ed esse da loro con prudenti ritiri non si schermiscono; e questi nemici o vizj sono i seguenti.

1. *Vizio*: Promove affettuose inclinazioni di aderire al genio in qualunque modo e a tutte le voglie delle creature benchè prave, cattive ed illecite.

2. *Vizio*: Eccita fissazioni pertinaci di non stimare l'offesa anche grave di Dio, per non disgustar le creature.

3. *Vizio*: Stimola le passioni quasi invincibili di abbandonare il servizio e la gloria di Dio e tutto quello, che ciascuna persona rigorosamente è obligata per ragione di proprio stato, natura e condizione a fine di servire e dar gusto al piacer vano, storto e stolto delle creature.

4. *Vizio*: Diventa l'anima altiera di tener continuamente occupato il pensiero e le opere perniciose sopra le creature, senza punto riflettere all'adempimento, ed osservanza della santa legge di Dio, di non lasciar ad altri quello che non piace a sè, *ut omnia in charitate fiant.*

5. *Vizio*: Si trova l'anima con gagliarde tentazioni di tenere con gusto proibito gli occhi curiosi occupati nel mirare le azioni peccaminose delle creature, nè curarsi perciò di fare dispiacere a Gesù Cristo Signor Nostro, a cui sempre dobbiamo ricorrere e dire: *Averte oculos meos, ne videant vanitatem, et in via tua vivifica me.*

6. *Vizio*: Promove le fissazioni amatorie per osservare con tutta avidità le procedure delle creature, che si amano con affetti disordinati e prosciolti.

7. *Vizio*: Stimola le inclinazioni quasi inflessibili nelle compiacenze illecite circa l'avvenenza, porta-

mento indecente delle creature alla pudicizia e candore cristiano.

8. *Vizio*: Diviene l' anima superba ed arrogante per disprezzare e biasimare le creature che si guardano con aria e sopracciglio del proprio contragenio per eccitamento di uno storto capriccio.

9. *Vizio*: Fa questo vizio rendere l'anime inquiete, che sono eccitate a parlare con gusto insaziabile delle creature tanto di quelle che si amano per simpatia disordinata, quanto di quelle, che si guardano con antipatia sfasciata, ovvero scompaginata.

10. *Vizio*: Diventano le anime dure e perverse di non mai pensare ingenuamente a lodare il grande Iddio creatore e conservatore d' innumerabili creature tanto varie e dissimili nelle loro naturalezze, conforme nella santissima e perfettissima idea divina; ma ostinatamente mirarle secondo li disordinati movimenti delle passioni peccaminose, che escono sempre tumultuando dal fondo falso della natura viziata dalla colpa originale, ed attuale.

Quindi per non fare vedere dall' anime la deformità di questi vizj, ne viene, che la maggior industria dei demonj e della natura viziosa consiste in trovare amanti, scuse, inorpellature, onde si possa coprire l' orribile male della colpa. Per lo che si trovino a poco a poco le anime in una pessima disposizione di schivare nè tampoco li difetti, che fanno strada alla reità de' suddetti vizj. E tali sono i difetti.

1. *Difetto*: Provoca l'anima ad abbracciare la libertà delle conversazioni specialmente di quelle creature, colle quali essa ha più genio e piacere secondo l' uso del mondo.

2. *Difetto*: Eccita l' anima all' affetto di quelle creature, che applaudiscono ai suoi immortificati proprj ricercamenti, ed irregolate passioni.

3. *Difetto*: Stimola l'anima ad esser seguace della volubilità ed incostanza delle fantasie di quelle crea-

ture, che quasi ad ogni passo mutano immagini, sembianze e discorsi secondo la varietà dei desiderj difettosi della volontà umana al male assai proclive.

4. *Difetto*: Procura che l' anima abbia affezione sempre più stringente all'innumerabile moltitudine delle false apprensioni, che hanno i cervelli guasti delle creature assodate nelli vani piaceri della terra.

5. *Difetto*: Produce nell'anima amarezze inevitabili verso quelle creature, che disapprovano le procedure affettuose del proprio cuore inclinato a servire e secondare il peso del profano suo amore dedicato, ed occupato in altre creature tutte attente ai gusti corporali, ed elle somministrano ad esse le occasioni.

6. *Difetto*: Promove nell' anima i moti della natura de' sensi e della ragione inferiore, acciocchè discorra delle azioni delle creature, qualificandole secondo i dettami del mondo.

7. *Difetto*: Eccita l'anima al nutrimento de' pensieri, stime e giudizj delle creature, acciocchè venga agitata dalle inquietudini, repugnanze, istabilità, passioni, ed altre miserabilissime miserie, secondo gli affetti che porta alle creature.

8. *Difetto*: Cerca con grande inquisizione che l' anima stringa amicizia ed aderenza con creature simili all'esser proprio, benchè difettoso, come di ambizione, presunzione vanagloria, ipocrisia, ed altre simili cattive inclinazioni.

9. *Difetto*: Pone ogni industria, che l' anima si doni sempre più ad amare avidamente il visibile, il gustabile che trova nelle creature e nelle cose corporee e temporali.

10. *Difetto*: Con tutta sollecitudine fa che l'anima sia vaga, ed amante delle proprie lodi, encomi, adulazioni che le creature gli presentano, ed all'opposto niun conto faccia di altre creature, che le propongono l' abbracciamento delle eterne verità promulgate da Nostro Signor Gesù Cristo.

In vista pertanto di tutti questi difetti, oltre i vizj già descritti mi posi a supplicare Maria Santissima, che volesse compiacersi istruirmi e dirigermi, che strada poteva tenere, acciò la povera anima mia non si rendesse mai ingannata, illaqueata e rovinata da tante tentazioni, vizj e difetti; e fosse capace di possedere questa santa virtù. Ed in fatti così mi favellò: *Me rursus ad te amor pertrahit ut vias Domini tibi demonstrem et semitas ejus edoceam te.*

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistare dall' anima lo distaccamento da qualunque affetto sensitivo verso le creature, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima procurate sempre più stabilire in voi questa pratica di continuo, cioè, che voi volete, che Dio sia Dio assoluto dominante sopra tutte le sue creature, particolarmente sopra di voi, che nel numero quasi innumerabile delle creature siete l' infima e perciò faccia di voi ciò che a Sua Divina Maestà pare, ed è grato al proprio suo eterno compiacimento.

2. *Mezzo*: Anima attendete incessantemente a rinegar voi stessa, le vostre soddisfazioni, ed interessi in tutte le cose, e crescete sempre più nell' amar Dio solo, godendo che resti puramente adempiuto il divin gusto e la maggior sua gloria in tutte le creature, benchè a voi non sia manifesto il modo ec. Verità tanto nota, ma non altrettanto con perfezione posta in pratica dalle persone cristiane.

3. *Mezzo*: Anima intraprendete a tutto costo in qualunque vostro esercizio questo fine, che Dio, per così dire, non si accomodi a voi, ma voi ponete senza riclamo sempre la vostra testa sotto il divino comando e godete che tutte le creature siano sotto il vostro imperio secondo l' ordine di chi per suo pia-

cere creolle, ed altresì le conserva, le regge, e le governa con infinita provvidenza.

4. *Mezzo*: Anima protestatevi che voi non volete, nè potete insegnare a Dio e però non desiderate sapere più di quello, che vi bisogna sapere circa le generazioni e procedure delle creature; perlochè amate li suoi divini giudizj e profondissimi segreti che in esse restano adempiuti, anzi bramate vie più adorarli, non già investigarli e molto meno formarne querimonia, ovvero sindicato.

5. *Mezzo*: Finalmente negli accidenti particolari, che sogliono seguire fra le creature (anima) tenete questa pratica: cioè, che voi non volete quello, che piace a voi solamente e non piace a Dio, bensì intendete di volere quello, cha piace a Dio, benchè non piacesse a voi, poichè l'unico piacere divino, non il vostro genio ha in ogni cosa da trionfare, per adorar sempre in purità di fede la divina volontà: *Quoniam hæc est omnium causa, et ita bonæ voluntati animæ virtutes omnes adhærent.*

E qui pose fine alli suoi preziosissimi documenti Maria Santissima, ed io dissi queste parole, che mi sentiva immediatamente nell'interno proferire in attestato dei miei più umili ringraziamenti, per essersi essa con atti di clemenza incomparabile degnata così bene istruirmi, promettendole col divino ajuto d'ogni cosa un' esatta osservanza: *Ita fiat in me, sicuti dixisti, Virginum Beatissima, quoniam in te vere est omnis gratia vitæ et veritatis; in te omnis spes vitæ et virtutis. Spes nostra in te posita non confundit.*

TERZA SANTA VIRTU'

Terza Parte. Lo distaccamento affettuoso dell' anima da tutte le cose create esterne, ed interne tanto temporali, quanto spirituali sensibili.

Qualunque magnanimo principe nel governo dei sudditi, se io non vado lungi dal vero, deve sostenere il regolamento che tiene il pastore sopra la sua gregge vigilante, di cui è proprio *tondere pecus, non deglutire; quapropter princeps nunquam debet esse instar olitorum qui radicitus herbas excidunt.* Atteso il primo modo di operare riuscirà al medesimo di maggior utilità non perchè si mantiene i popoli bene affetti, ma di più perchè le ricchezze de' sudditi è parimenti dovizia del dominante; laddove se il regno è povero, svenuto e senza pelle, per così dire, certamente non potrà dar lana, nè vestire, nè altro sussidio al proprio sovrano: perlochè non si ritrova quaggiù nel nostro basso mondo reggenza alcuna, alla quale senza pagare grossi tributi possino sostenersi i popoli, governarsi gli stati, mantenersi gl' imperj; siccome non può godersi quiete di gente senza l'ajuto delle armi, nè armi pronte alla difesa senza buoni stipendj, nè stipendj per le milizie senza ricchi tributi. Ed ecco il peso, che porta seco il vassallaggio del mondo e la servitù che si presta ai principi della terra, i quali come poveri in se stessi di molte cose abbisognano per la sicurezza della persona, per la difesa delle loro signorie e dominj, per il mantenimento delle regie forze, ed amministrazione del loro governo.

Ma con altro sistema si cammina nel servizio di Dio, il quale non ha mestiere delle nostre sostanze, essendo monarca inbisognosissimo; e però egli si appaga unicamente del tributo di puro, ed affettuosis-

simo ossequio, sincera e cordiale volontà. Oh che servitù veramente beata è questa! Oh che vassallaggio ingenuamente felice è il soggettarsi a Dio giacchè non esige pesi, non impone gravezze, non riscuote imposizioni di sorte alcuna e però tutto il tributo, che pagasi dai servi di Dio a Dio, nel solo amore obbedienziale e nell' umile riconoscimento della increata sua sovranità consiste.

Questo è il bianco, questo è lo scopo, questo è l' ultimo fine di tutte le creature *vivere in obsequium Jesu Christi Domini Nostri.* Pertanto mi gettai tutta abbandonata nelle sue divinissime braccia dicendo: *Tu mihi cor tene, mentem rege, intellectum dirige, amorem erige, animum suspende, et in superna fluenta os sitientis te spiritu trahe.*

Laonde mi dichiarava, mi protestava avanti al mio Dio, che se tutto il mondo si fosse congiurato ai miei danni e gli uomini tutti in detto tempo fossero uniti a farmi tutto il male ch' essi potessero, io con sincerità di animo, colla grazia sua divina sempre voleva donarmi nelle sue braccia e diceva: *non timebo quid faciat mihi homo, in me sunt Deus vota tua, quæ reddam laudationes tibi.* Io non temerò punto, ne mi riterrò ogni giorno di sagrificare ostie di laude al mio Signore, sempre mi donerò in olocausto al mio Dio tutta tutta non divisa, intera, non riportata, mi soggetterò al suo dominio; mentre so di certo, che il mio Monarca divino altro non vuole da me, che me stessa per servirlo con amore e dargli gusto.

Ed ecco perchè sua divina Maestà sommamente aborrisce quelle anime, le quali vogliono tenere un piede, come si suol dire, in due scarpe, un cuore in due parti; cioè che hanno diviso il loro cuore mezzo al mondo e mezzo a Dio: *eamdem imaginem offerunt Deo, et Cæsari.* Parte si consegnano all'ossequio dell' uno e parte si dedicano al servizio dell'altro; quindi è che ottimamente disse il divino Maestro, allor-

chè diede quella giustissima sentenza: *Reddite ergo quæ sunt Cæsaris Caesari, et quæ sunt Dei Deo.* Dunque a Cesare le facoltà, le monete, il temporale, e il caduco; ma l'affetto, il puro, l'amore, il cuore a Dio, al solo Dio.

Ma l'anima per essere affatto da se, e dalle creature, anzi da tutte le cose create staccata, è d'uopo ch'ella sia tenacissima di seguire le divine attrazioni, ispirazioni, insinuazioni e locuzioni. Inoltre è tenuta di cedere colla pronta ed immutabile sofferenza all'abbandono di ogni affetto, e cosa di proprietario amore, affinchè sempre più si vada purificando in quella purissima fiamma dell'eterna carità, che toglie qualunque ruggine di terra, ed asciuga o dissecca ogni liquore di gusto mondano.

Tutto ciò esposto descriverò gli effetti, che produce questa santa virtù: cioè lo distaccamento affettuoso dell'anima circa tutte le cose create.

1. *Effetto*: Pone l'anima in una diligente avvedutezza in tutti gli accidenti, acciocchè subito entri in se stessa, procurando di levar via l'intendimento e cognizione e l'affetto da se medesimo e dalle altre cose particolari e create, e vuole Iddio presente per amarlo con tutta la nettezza del suo cuore.

2. *Effetto*: Costituisce l'anima in una attenzione grande di non pascere avvertitamente, cioè volontariamente tante immagini non necessarie, ed inutili allo spirito, le quali sono nella fantasia con togliere da quelle l'attenzione della sua mente; e se quella rinasce, colla medesima costanza deviarsene senza mai stancarsi.

3. *Effetto*: Dispone l'anima non solo all'annientamento delle grandezze, interessi e delizie di questa terra come cose idolatrate dall'umana avarizia, ma parimente tiene in una vera disistimazione tutte le dignità, preeminenze, prelature, onori, laudi, pascolo dell'umana ambizione, mentre non facendo ella di queste cose stima, non si conservano in lei così vi-

ve delle medesime le immagini; onde la mente non impedita da veli degli esseri creati, s' immerge più facilmente nel purissimo essere increato, ch' è Dio.

4. *Effetto*: Diviene sollecita e diligente l' anima in virtù di una grazia più speciale, che Dio generosamente dona alla medesima, ed è, che dove l' anima si trova, ivi lascia se stessa, e dove si accorge di essere senza Dio ivi lo prende; cioè leva essa con un atto di volontà il pensiero di se medesima, e si pone in Dio, credendo Dio in Dio, amando Dio in Dio e così sempre si trova con Dio in Dio.

5. *Effetto*: Cagiona nell' anima un vero sodo stabilimento di non desiderare questa, o quella cosa, che non è Dio, nè ad essa vuole affezionarsi, nè la vuol cercare, nè la vuol chiedere, anzi avendola, in essa volontariamente non si rallegra, ed essendone priva volontariamente non si rattrista; giacchè allora l' anima ha Dio per sua ricchezza, e puramente crede, spera ed ama Gesù Cristo per suo amore Crocifisso.

Da queste grandi verità nacque in me nuova intelligenza, in virtù della quale capiva, come chi desidera questa o quella, ovvero qualche cosa, che non sia sopra tutte le cose, ed in se comprenda ogni cosa, senza essere compresa da cosa alcuna, certo è che non desidera unicamente Dio, il quale non è questa o quella cosa in particolare, ma è ogni cosa; poichè ogni cosa crea, conserva e comprende, ed è quell' immenso essere, eppure non è cosa niuna di quelle, che noi possiamo sentire, conoscere e gustare; giacchè Dio è infinitamente sopra tutti li nomi, sopra tutti gl' intelletti, sopra tutti li gusti, in somma sopra ogni cosa: e se non passiamo a Dio per mezzo del creato, ma ci fermiamo nelle creature quasi subito entriamo in molti vizj e difetti, conforme il Signore mi ha fatto conoscere, ed i vizj e li difetti, alli quali le anime vengono soggette, sono i seguenti.

1. *Vizio*: Promuove le affettuose passioni di cercare diletto nelle cose di questo mondo.

2. *Vizio*: Eccita pertinaci fissazioni a bramare e gustare con affetto proprietario le sensitive spirituali dolcezze, gusti e consolazioni.

3. *Vizio*: Eccita li desiderj quasi continui di essere l'anima curiosa d'intendere, ovvero udire parlare delle cose difettose de' prossimi e consumare gran tempo in questi inutili e dannosi trattenimenti.

4. *Vizio*: Stimola sensazioni veementissime di cercare in tutte le cose il conseguimento del proprio genio, gusto e compiacenza.

5. *Vizio*: Promove una gagliarda passione di fare grande stima e tenere con istraordinaria avidità roba, denaro e cose simili.

Laonde ho ben compreso anche negl' interessi spirituali esser necessario di perdere il *mio* ed il *tuo*, se l'anima aspira ad unirsi a Dio. Queste sono poche parole, ma per impulso speciale interiore a me si fanno scrivere, ma conosco che pesano molto. Sono parole generiche, ma abbracciano innumerabili particolari. Quindi per brevità solamente esporrò li difetti, che principalmente si oppongono a questa virtù e sono:

1. *Difetto*: Fa che l'anima ostinatamente creda alle sue azioni e però tiene per certo, che le si faccia torto evidente, quando queste vengono disapprovate dalle creature; perlochè fa nascere mormorazioni, impazienze, rancori, avversioni e cose simili.

2. *Difetto*: Cerca assai, che l'anima inclini a secondare le petizioni tiranniche ed insidiose della natura viziata, la quale sempre studia di far avanzare la propria stima, utile e diletto per amare quelle cose create, che più le piacciano.

3. *Difetto*: Provoca l'anima a volere conoscere ogni cosa per essere conosciuta. Far conto di ciò, che vede per essere con distinzione riguardata. Portar affetto a tutto quello, che più gli va a genio per essere riamata.

4. *Difetto*: Tenta gagliardamente l'anima ad appetire e volere nelle cose corporee il pascolo più bello, migliore, ed eccellente e più vistoso e saporoso che possa rinvenirsi.

5. *Difetto*: Stimola incessantemente l'anima a cercare sempre più li proprj sollievi, comodità, dilettazioni, utilità ec. in tutti i tempi, luoghi ed opere; in somma in tutte le cose e persone dilettarsi e godere secondo gli appetiti irregolari del sensuale amore e compiacenza.

Alla veduta di queste ed altre disgrazie, alle quali soggiace l'anima troppo incauta, cominciai io a tremare tutta nel vedermi fra tanti orribili pericoli, e feci suppliche al Signore, le quali ascoltò con grande benignità e clemenza dicendomi queste soavissime parole: *Tranquilla esto, et secura anima, dum ab ubertate sapientiæ, et scientiæ matris meæ, et virtute divinæ meæ gratiæ, et intercessione sua non timebis hostem, nec mortem.*

E dopo immediatamente m'insegnò Maria Santissima il modo per acquistare questo terzo distaccamento.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistare dall'anima lo staccamento affettuoso da tutte le cose esterne, ed interne, tanto temporali, quanto spirituali sensibili, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima procurate determinarvi fida amante del sommo bene e però l'oggetto ultimo e pieno di tutte le vostre fatiche, operazioni, pensieri ed affetti e patimenti deve essere l'ineffabile ed immenso Dio, Trino, ed Uno; ed a forza di fede formare sempre più concetto altissimo di questo medesimo Dio, che in faccia alla sua amabilissima e perfetta essenziale divinità tutte le creature vi appari-

Digitized by Google

schino, come un nulla; e però dalla vostra libera volontà resti sempre escluso ogni compiacimento di creature considerate in se stesse, come schiette creature.

2. *Mezzo*: Anima attendete incessantemente ad esser voi crocifissa al mondo, e volentieri patire ogni persecuzione per la giustizia, ch' è virtù universale, a cui tutte le virtù appartengono. E così spogliatevi onninamente da tutti i vostri proprj interessi corporali e spirituali, non curando ciò che a voi piace, nè di piacere voi ad altri, nè a voi stessa; ma di dar gusto a Dio.

3. *Mezzo*: Anima intraprendete a tutto costo di non volervi mai affezionare a questo, ovvero a quell'altro bene, ma bensì al bene, ch' è sommo bene; ed è il bene, che da voi il Signore richiede e che vuol darvi il medesimo sommo bene; e però cercate sempre di applicarvi a qualche bene, che sia vie più virtuoso ed eroico e con protesta di non voler altro da Dio, che quello, ch' esso vi vuol dare, nè volere altro al medesimo Dio restituire, se non quello appunto, che egli vuole dall' anima vostra.

4. *Mezzo*: Anima cercate sempre di tenervi staccata anche da tutte le cose, che si rappresentano alla vostra sensibile cogitativa, affinchè proviate gl'impeti di quei quattro venti, che commovono il mare dell'anima estroversa circa le cose del mondo, cioè la *speranza* ed il *timore* delle cose future della corrente vostra mortale vita; e l' *allegrezza*, ed il *dolore* degli avvenimenti, che alla giornata vi accadono; e così terrete da ogni cosa staccato il vostro cuore; mentre i beni del mondo sono momentanei, bassissimi e di peso in paragone dell' anima vostra e della grazia divina santissima, che sperate dalla misericordia del mio Gesù Cristo e dell' eterna gloria, alla quale aspirate per li meriti preziosissimi del suddetto mio Figlio.

5. *Mezzo*: Anima finalmente tra le tentazioni, travagli, persecuzioni così esterne, come interne, quando talora dovrete soffrirle, tenete questa pratica, che la vostra grande ignoranza non è consapevole circa le strade, che vi hanno a condurre a Dio ultimo purissimo fine; e sapendo voi che Dio è somma sapienza e somma carità, però in esso abbandonatevi, che fa il meglio e l'ottimo di tutto ciò che vi conviene, non dubitando mai che non vi conduca per le vie e semite di eterna salute, se le vostre ribellioni non l'impediscono. Dunque vogliate sempre più amare il gusto e compiacimento di Dio, che da tutte le disposizioni cava la sua gloria e da qualunque cosa creata.

Finalmente dopo la consumazione di tutte queste copiosissime divine misericordie conferitemi da Gesù Cristo nostro Signore, concedendomi la sua omnipotente benedizione, conchiuse colla seguente massima di eterna vita ogni cosa, dicendo: *Duo sunt vestigia mea, quæ reliqui dum eram vobiscum: nempe oportet mala non facere, sed pati; ac bona facere, et bona in terris non expectare: Hoc ut fiat, benedictio mea æterna est in te.*

QUARTA SANTA VIRTU'

La mortificazione ovvero gli spogliamenti dell'anima: 1. Circa i sensi esteriori del proprio corpo. 2. Circa della sua volontà e giudizio. 3. Circa l'amore, stima e onor proprio.

Non si può dar vera amicizia ove si trova adulazione e finzione; mentre l'amicizia altro non è, che una vicendevole e manifesta benevolenza dalla virtù prodotta, per la quale tutto ciò che l'anima giudica di esser bene per l'altro amico, s'ingegna di farlo semplicemente per esso amico. Laonde qualsivoglia piccolo interesse turba e sconcerta qualunque legge di buona corrispondenza.

Quindi l'amicizia direi che sia un sole e l'interesse un vapore nero; quello riluce a ciel sereno, questo esala dal sordido letamajo della cupidigia; e siccome una tenacissima esalazione terrestre basta ad oscurare il principe de' pianeti, parimente ogni minimo interesse è sufficiente ad eclissare anzi spegner affatto la luce della benevolenza degli animi, benchè avvinti con ispeciale ardore di reciproca amistà.

In somma questa è legge stabilita e praticata dalli veri amici, non cercar mai il proprio avvantaggio, altrimenti l'amicizia degenera in un vilissimo traffico e sordida negoziazione. *Non est enim vectigalis amicitia, sed plena decoris, gratiæ et virtutis.*

Dunque se tanto si richiede nella presente vita, nella umana scambievole amicizia, quanto maggiori si esigeranno questi simili regolamenti nell' amicizia che deve a Gesù Cristo professarsi dall'anima? E però non daremo noi meno al medesimo Signor Nostro Gesù Cristo, per conservare la sua amicizia e grazia, di ciò ch'egli nascendo e morendo studiò

con tanti penosi ritrovamenti, ovvero invenzioni di procurare sempre più li nostri eterni avvantaggi, giacchè nel giorno del suo umile nascimento dicesi: *Puer natus est nobis, et filius datus est nobis?* Ma perchè nato a noi e non si asserisce nato a se medesimo? Mi pare di capire e sentirmi dire nell' interno: *Quoniam lucra nostra, non augmenta sua nascens de nobis quæsivit.*

Pertanto ottimamente dall' anima si esige per ulteriore progresso e nuovo acquisto delle sante virtù non solamente la pratica delli suoi staccamenti affettuosi da ogni cosa creata, come abbiamo osservato, ma ancora l' intiero comune ed universale spogliamento, che deve seguire nell' anima di tutte le cose sensitive, il possesso delle quali benchè minimo, le impediscono le amichevoli unioni, ed imitazioni del Nostro Signor Gesù Cristo Crocifisso.

E la divisione di questa virtù della mortificazione è la seguente:

Prima parte, la mortificazione senza alcuna riserva dei sensi esteriori del corpo.

Seconda parte, la mortificazione universale degli atti proprietarj del giudizio e della volontà.

Terza parte, la mortificazione della più esatta rinuncia contro la propria stima, onore, ed amore.

QUARTA SANTA VIRTU'

Prima Parte. La mortificazione senza alcuna riserva delli sensi esteriori del proprio corpo.

L' esperienza grande maestra delle cose chiaramente manifesta, che non può la volontà umana inclinarsi ad appetire e cercare alcuna cosa, se prima in essa rappresentato non viene qualche motivo di bene, o sia onesto, utile e dilettevole: *Nemo intendens malum operatur.* E perchè io povera ignorante donna non comprendeva l' essenza e il nome di questa virtù chiamata mortificazione feci umile ricorso al divino Maestro per ajuto, ed istruzione opportuna circa un affare di tanta importanza, ed infatti dopo suppliche iterate illustrò per sua divina bontà l' anima mia di molte intelligenze.

Pertanto dico, che mi pare sia verità evidente, qualmente niun uomo viatore possa esser buon servo di Dio, dopo il peccato originale, se non si ciba del pane delle tribolazioni, cioè non vive in penitenza e con istenti quotidiani non imita gli esempj di Gesù Cristo crocifisso, e con dovuta rassegnazione, conforme esige lo stato e la propria condizione, non accetta volentieri tutto ciò, che sua divina Maestà gli ha assegnato di fatica sua per la conquista del Paradiso. Laonde qualsivoglia esercizio di virtù ha da cominciare dalla mortificazione e colla stessa proseguire e colla medesima terminare anche la vita temporale in questa valle di lagrime; e così veruna virtù soda si può acquistare, nè acquistata custodirla senza mortificazione. La ragione è poi manifesta; attesochè siccome una persona prudente non semina, ovvero pianta cosa alcuna nel suo giardino, quando si trova pieno di spine ed ortiche con altre erbe selvaggie, senza prima sbarbicarle: così per seminare, o

piantare le virtù nel giardino dell' anima, fa d'uopo svellere li vizj, le colpe, le male inclinazioni tanto in origine, quanto di conquista, che si trovano nella stessa anima. Ma questa opera non segue, se non per mezzo della mortificazione.

Inoltre perchè alla buona coltura del suddetto giardino, acciocchè creschino ottimamente li semi e frutta, non basta una sola volta purgarlo dalle loppe e sterpi; ma è di necessità frequentemente servirsi del zappetto, ed anche di qualche tagliente ferro per recidere e potare qualche cosa nociva: il simile dee far l' anima per la sua polizia, acciocchè creschino e germoglino le virtù, cioè star sempre con il ferro in mano della mortificazione per troncare i tralci, che di tanto in tanto getta fuora l'amor della concupiscenza, il falso della superbia, gli affetti ambiziosi e vani del mondo.

Ed ecco appunto il bisogno estremo, che tiene l' anima di questa virtù della mortificazione senza alcuna riserva delli sensi esteriori del corpo, non solamente nel principio della sua conversione, quando si depongono gli abiti cattivi avuti nella passata già vita scorretta; ma questa virtù medesima della mortificazione deve praticarsi per tutto il corso della vita presente, ancorchè si conoscesse mercè la divina grazia, esser giunta all' ultimo grado, per così dire, di perfezione evangelica.

Atteso che li vizj e le cattive inclinazioni sono radicati nella stessa natura umana, mentre dopo il peccato di Adamo essa rimase disordinata e proclive sempre al male; perlochè quando manca la coltura dell' esercizio della mortificazione presto pullulano dall' antica radice alcuni suoi velenosi pestiferi germogli, quali se non si recidono con tutta diligenza infettano, attossicano la santità e perfezione acquistata: imperocchè conforme sento suggerirmi nell' interno; *vera sanctitas, et perfectio non consistit proprie in magna vitæ austeritate, sed in mortificatione*

ingenua, in sui pura resignatione, in humilitate non ficta, et in charitate ardenti, cordisque munditia.

Dunque veduta la necessità, che tiene l'anima di acquistare questa modificazione dei sensi esteriori del proprio corpo, secondo le ricevute intelligenze, ora sono obbligata scrivere in che consista questa perfetta mortificazione e proseguire il racconto delle altre cognizioni, con le quali si degnò il Signore illustrare la mia mente. Quindi è, che mi sembra capire, come l'ultimo fine, cioè la somma perfezione, che possa l'anima acquistare in questa vita, consista nell'amare Iddio, quanto più le sarà possibile, ed è ancora insegnamento del santo Evangelio, senza mai dividere il suo affetto con farne parte, per piccola che sia, ad alcuna creatura: e a tale effetto dicesi: *Finis præcepti est charitas de corde puro, et conscientia bona, et fide non ficta.*

Laonde non si ama di puro cuore Iddio, se con l'amore di sua divina Maestà si accompagna l'affezione di alcuna cosa creata, la quale non miri al servizio, ed onore del medesimo Dio, ovvero all'adempimento della sua santissima volontà: perchè in altra forma dall'anima si porrebbe stima in qualche parte al proprio interesse, e così non sarebbe puro l'amore che a Dio si deve.

Quindi è, che per acquistare questa nettezza di amore fa d'uopo indispensabilmente, che segua uno staccamento intiero delle nostre affezioni verso tutte le creature, anche circa gli atti proprietari della nostra volontà; e perchè, conforme suol dirsi volgarmente, la volontà è vita; pertanto il privarsi l'uomo di quello che vuole, ama e gusta dicesi mortificazione; e così negare alla sensualità quello, che appetisce e farle soffrire il contrario e tutto ciò che le repugna, allora la vera mortificazione si esercita e quanto più questa mortificazione dall'anima si pone in pratica, da lei si fa maggiore acquisto del-

l'amore puro in amare il suo Dio vivo e vero: *Etenim charitatis augmentum est diminutio cupiditatum, perfectio charitatis, annichilatio proprietatum.*

Dopo la descrizione di queste notizie conferitemi tutte dal divino amore, sottomettendo col mio libero arbitrio ogni cosa sinceramente all' imperio e dominio della divina volontà, da cui voleva essere diretta e governata senza riserva di alcun vestigio d' affetto terreno, ovvero di amore mondano per amare Dio unicamente, e però diceva al Signore di vero cuore queste parole, che udiva proferire da non so chi nell'interno: *Nihil respuimus, dummodo desiderata impetremus.* E poco tempo scorse, che ebbi cognizione degli effetti, che produce questa virtù nell' anima e sono i seguenti.

1. *Effetto:* Produce nell' anima una oblivione ed intiera dimenticanza di tutti li suoi vani e disordinati desiderj, ed affetti avuti a se medesima, ed alle creature, mentre si sottomette intieramente con vera mortificazione alli supremi regolamenti della divina volontà in un modo così netto e puro, che non resta in essa alcun appetito mondano, ma solamente regna in lei il compiacimento di Dio, che per fede le si manifesta e dal quale si lascia reggere e governare senza alcun vestigio di attacco terreno.

2. *Effetto*: Costituisce l' anima in una attenzione grande, ed accurata sollecitudine di abbandonare tutte le cose anche lecite, che sono di soverchia comodità al proprio corpo e però tollera pazientemente tutte le cose avverse e faticose.

3. *Effetto*: Dispone l' anima di volere negare, ed annegare sempre più se stessa; cioè, che non tanto guarda, osserva e riflette alla cosa che fa, quanto incessantemente cerca di rompere, calpestare la sua propria volontà in ogni cosa, superando tutte le difficoltà e repugnanze, che da lei s' incontrano nel sacrificio perenne di se medesima tutta al suo amato Signore.

4. *Effetto*: Cagiona nell' anima un assodamento di non mai stancarsi nel proposito della buona vita già intrapresa; ma però come principiante cerca di continuo con molto coraggio e fatica aumentare l'osservanza delle mortificazioni e fuggire a tutto costo ogni benchè menoma rilassatezza per ottenere da Dio la corona della paziente perseveranza.

5. *Effetto*: Stabilisce l' anima in una costante e vigilante attenzione, mercè il divino ajuto circa le varie e continue opposizioni, che dallo spirito si hanno da esercitare contro le attrazioni pertinaci della propria cattiva natura, che provoca e stringe l' anima alle rilassazioni anche occulte di scemare, ovvero ommettere con apparente ragione, qualunque mortificazione, che la grazia del Signore le ha ispirato.

Intanto gettandomi tutta me stessa alli adorati piedi del mio amorosissimo Redentore, acciocchè si degnasse sollevare e riparare le ruine di questa mia pesantissima e traboccante miseria colla sua inesausta misericordia, ascoltai queste divine parole: *Ego sum via per exemplum, veritas per doctrinam, vita per meritum; quapropter qui a me elongatur, minus videt laqueos in via sua, sæpius a falsitate suæ opinionis rapitur, et amplius in suis sordescit iniquitatibus*. Ed immediatamente conobbi li vizj, che si oppongono all' acquisto della santa virtù cioè *la mortificazione senza riserva alcuna delli sensi esteriori del corpo*; che ora descriverò:

1. *Vizio*: Promove la passione d' indagare e di parlare delli difetti de' prossimi.

2. *Vizio*: Inclinazioni eccita di proferire parole oziose e discorsi inutili.

3. *Vizio*: Promove desiderio di volere sempre scusare li proprj difetti.

4. *Vizio*: Eccita la volontà fissa a fare li racconti e parole appartenenti al secolo.

5. *Vizio*: Insinua espressioni sardoniche di ridere con finzioni, ed anche senza necessità.

6. *Vizio*: Promove fissazioni indecenti nel porre lo sguardo attento sopra le creature.

7. *Vizio*: Eccita fissazioni vane d' esser curioso per indagare e volere novità senza necessità.

8. *Vizio*: Promove fissazioni serpentine per stare ad udire con gusto le mormorazioni e detrazioni ec.

9. *Vizio*: Stimola l' inclinazioni superbe di parlare con disprezzo e dileggiamento del prossimo.

10. *Vizio*: Voglia stimola di sentire con molta avidità e parzialità le novelle del mondo, ed approvarle, ovvero biasimarle secondo l' impegno del proprio genio.

11. *Vizio*: Promove le fissazioni appetitose e boriose di essere lodata, riguardata, applaudita, ed esaltata sempre più dalle persone del mondo.

12. *Vizio*: Promove le sensazioni golose e ghiotte, cioè accesi desiderj di volere gustare con molta compiacenza sensitiva cibi delicati e fuora d' ogni misura conditi, ed esquisiti.

13. *Vizio*: Usa frequente di mangiare e soverchiamente fuori delle ore consuete, di pranzo e cena, anche con detrimento della naturale complessione, senza avere urgente cagione e bisogno.

14. *Vizio*: Avere premura di cercare in ogni cosa il proprio soverchio comodo.

15. *Vizio*: Fissazioni eccedentemente dilettevoli, nel riscuotimento da ogni sorte di odore vane compiacenze.

Ma non bastando questi vizj, alli quali sono le nostre anime tormentate e stimolate per allontanarle dalla virtù della mortificazione esteriore circa li sensi del proprio corpo, vi sono ancora molti difetti contrari a questa virtù, che descriverò in brevità e conforme delle intelligenze, che mi vengono concedute e sono:

1. *Difetto*: Procura con tutta osservanza, che l'anima lasci passare le occasioni di mortificarsi.

2. *Difetto*: Cerca tutti li modi, che l'anima non si astenga di proferire parole senza precisa necessità, anzi piuttosto sia loquace.

3. *Difetto*: Procura l'anima che non mortifichi gli occhi, le orecchie e tutti gli altri sentimenti del corpo.

4. *Difetto*: Tenta gagliardamente, che l'anima non sia sollecita di ringraziare il Signore circa i beneficj ricevuti,

5. *Difetto*: Stimola grandemente, che l'anima non disprezzi le vanità del mondo; ma le ambisca, se ne compiaccia rimirarle, ed usarle.

6. *Difetto*: Promove fortissimamente motivi, che l'anima si trattenga volentieri ad udire discorsi inutili, vani e dannosi alla sua condizione, stato e persona.

7. *Difetto*: Eccita l'anima, che sempre più in tutte le cose difettose, ed errori da lei commessi con prontezza subito cerchi le scuse.

8. *Difetto*: Produce un irritamento impetuoso, che l'anima tosto si sdegni e faccia atti ed attestati della sua collera ec.

9. *Difetto*: S'industria in tutti i modi, che l'anima non accudisca mai di corrispondere con sincera benevolenza e vero amore verso quella creatura, che una volta l'ha offesa.

10. *Difetto*: Pone tutto il suo pensiero e cura, che l'anima infastidita, annojata e disgustata non proferisca il Santissimo Nome di Gesù in suo ajuto.

11. *Difetto*: Sempre va proponendo all'anima apparenti riflessi e considerazioni, affinchè essa fugga ogni principio ed osservanza di mortificazione in ogni cosa.

12. *Difetto*: Rappresenta continuamente all'anima una falsa impossibilità e disobbligazione, per cui la medesima non si appigli mai al più disgustevole delli suoi appetiti, desiderj e compiacenze.

Digitized by Google

13. *Difetto*: Somministra incessantemente all' anima svagamenti e disapplicazione, affinchè non attenda all' unico negozio, ed obbligo, che tiene di piacere a Dio in qualunque benchè minima cosarella.

14. *Difetto*: Suscita un appetito sensitivo, come di bitume nella fantasia o immaginativa o cogitativa, acciocchè l' anima vada quasi sempre cercando quello, che non le appartiene in conto alcuno e trascurata poi divenga nell' adempimento delli suoi precisi obblighi sì temporali come spirituali.

15. *Difetto*: Desta un offuscamento nojoso, tedioso contro l' anima, affinchè essa non ponga tutte le sue premure, desiderj e studio per fare acquisto delle sante esteriori virtù e non si riformino gli abiti suoi difettosi, ed a poco a poco precipiti nelli vizj e con questi nella ruina eterna.

Avendo pertanto saputo, che vi sono tanti nemici per ingannare l' anima mia ricorsi all' orazione, ed il Signore benignamente si degnò ispirarmi queste parole: *Nisi quis a semetipso deficiat, ad eum, qui super se ipsum est, non appropinquat, nec valet apprehendere, quod ultra ipsum est, si nescierit mactare quod est, vade igitur ad Deiparam, o anima, et quidquid dixerit, exequeris.*

Infatti Maria Vergine si degnò di ascoltare le mie preghiere e istruirmi con li seguenti mezzi per abilitare l' anima mia all' acquisto della mortificazione.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistarsi dall'anima la mortificazione circa li sensi esteriori del proprio corpo manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima procurate determinarvi sempre più fida amante del sommo bene e però adattate in tal modo la vostra compiacenza, che a voi piaccia solamente Dio, cioè che uno sia l'ultimo, ed intiero

oggetto di tutte le nostre fatiche, operazioni, affetti, patimenti ec. ed appunto è l' immenso Dio Trino, ed Uno.

2. *Mezzo*: Anima avvertite sempre di non lasciar mai per amore di creatura alcuna tutti quei beni, che avete incominciati per amor di Dio, infinchè appieno non siete intieramente vittoriosa nelli vostri sensi rubelli; onde siate modesta in ogni azione eziandio menoma, nè mai uscire dalla sodezza e maturità, che si conviene ad una anima cristiana, seguace del mio Figlio Gesù per amore Crocifisso.

3. *Mezzo*: Anima attendete con studio molto accurato a mirar bene, se in quello che operate, o tralasciate di fare, o in quello che patite, o vi affannate, voi gite almeno occultamente ricercaudo la vostra comodità, l' utile vostro e la vostra gloria; e se vi trovate in fallo, sforzatevi di subito emendarvi coll' ajuto della divina grazia.

4. *Mezzo*: Anima profondatevi spesso orando nella brevità e vanità delle cose terrene e della vita mortale, di quello che sarà del vostro corpo, onde vi accendiate di affezionarvi alli veri beni immortali, perlochè amiate sempre più di non essere conosciuta e considerata dalle creature, anzi godete di esser dal mondo reputata come persona da niente, stimandovi degna di confusione e disprezzi; e se questi accadessero patirli e non fuggirli.

5. *Mezzo*: Anima cercate mai di non lasciarvi opprimere dalle cose avverse, lasciando la tranquillità e pace del vostro cuore e la confidenza, ed il riposo vostro nel seno della provvidenza, carità e volontà di Dio.

Per conseguire la santa virtù, ed adempire alle istruzioni ed ai mezzi insegnatemi da Maria Santissima mi gettai tutta tutta nelle braccia del misericordioso Gesù Cristo, ed in un istante mi parea trovarmi già senza lingua, non sapendola più muovere, se non per lodare Dio, ed adempire la santa ubbi-

dienza. Mi sembrava d' essere come senza occhi, senza udito; mentre non si permetteva all' anima mia di vedere, se non il mio Gesù Crocifisso, non aveva facoltà di ascoltare, altro, che la storia stupenda di tutti i secoli eterni, cioè la passione dell' amato medesimo divino Redentore e quelle cose, che alle sante virtù appartengono. Finalmente mi parea niente più volere gustare, se non frutta di vera penitenza in difalco delli debiti contratti con li miei enormissimi peccati, insomma esibiva tutta me stessa in olocausto alla divina volontà. Finalmente il divino amore all' ultimo mi suggerì col divino suo oracolo queste parole: *In posterum vis, ut serviat caro tua animæ tuæ; Deo serviat anima tua etenim debes regi, ut possis regere.*

Digitized by Google

QUARTA SANTA VIRTU'

Seconda Parte. La mortificazione, ovvero lo spogliamento dell' anima circa la sua volontà e giudizio.

Egli è principio più chiaro della luce del mezzo giorno, anzi è proposizione evidente al pari della medesima verità, che di niuna cosa ha bisogno maggiormente un' anima che vuole camminare alla perfezione e pretende fare acquisto delle sante virtù, e particolarmente della mortificazione, che del maturo consiglio e prudente disposizione di un savio, dotto e pratico direttore.

Che se negli affari politici e mondani viene ricevuto per vero da tutti questo assioma e però si vede, che nelle battaglie campali mai non s' impegna il Generalissimo nel fatto d'arme senza prima sottomettere il suo parere al consiglio di guerra, che a lui presiede: nè mai un principe comincia la fabbrica del palagio senza ricevere prima il disegno da un bravo, od esperto architetto: ne fra il bujo delle dubbiezze intrigate riuscir si veggono alla luce li pubblici affari senza la scorta luminosa di una congregazione di uomini più sperimentati ne' maneggi de' quali si tratta; così appunto mi pare, che il Signore abbia divisata ottimamente all' anima la prescrizione della strada alla mortificazione; quando dopo aver fatto essa acquisto di quella de' sensi esteriori del proprio corpo, esige adesso che immediatamente siegua in essa lo spogliamento della propria volontà e giudizio sotto li regolamenti infallibili della sua divina provvidenza.

Mercè che troppo la medesima lusingherebbe quella creatura, che si immagina voler per se stessa governarsi ottimamente, perchè è troppo angusto il sen-

tiere del nostro proprio giudizio e molto pericoloso il cammino del nostro proprio parere: onde ardire asserire, che chi presumesse operar bene tutte le sue cose senza direzione alcuna, egli sarebbe necessariamente delle due cose una sola o Dio tra mortali, ovvero bestia e stolto fra gli uomini: ed essendo il primo impossibile, il secondo gli sarebbe acconciamente adattato.

Ed ecco il divino comandamento, che si prescrive all' anima nel secondo ordine delle mortificazioni, cioè questo spogliamento della volontà e giudizio proprio: perchè niente più cerca l' antico serpente ed astuto avversario, che indurre gli uomini a reggersi da se medesimi tanto negli affari spettanti al corpo, che all' anima per separarli sempre dalla guida de' superiori e spiriti provetti, ed esercitati nelle stesse virtù, per indi traboccarli in un abisso di mali, come nel principio del mondo il suo veleno con astuzie e frodi lo diede a sorbire alli nostri progenitori sotto la tintura di fare opere buone, ed azioni virtuose: e però questo errore sarà, ed è stata la scaturigine di ogni male, conforme anche a' nostri giorni ne proviamo gli effetti, se non li doniamo sotto la direzione del secondo Adamo celeste Gesù Cristo Signor Nostro maestro, vera guida e norma perfettissima d' ogni ben regolata virtù. Laonde bramosa sempre più divenne l' anima mia di far nuovi progressi nella perfezione evangelica, ed ancora per non soggiacere alle sopraddette ruine. Quindi è che di nuovo nel Crocefisso amore come fonte perenne di acqua viva d' ogni virtù, posi ogni mia pienissima fiducia con il mezzo dell' orazione e gli diceva: *Illumina oculos meos Domine, ne unquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus, prævalui adversus eam, nempe animam meam.*

Ma subito il Signore si degnò di manifestarmi questa verità: *Anima quanto humilius me quæris, tanto efficacius me invenis, quantoque a confiden-*

tia tuimet ipsius recedis, tanto citius meum lumen indeficiens recipis. Ed ebbi intelligenza, qualmente quelle anime sono capaci del suo discepolato, che non muovono passo volontario senza la direzione di chi tiene la sua rappresentanza in terra, non osano fare veruna cosa nè piccola nè grande senza le debite licenze di chi ha deputato di assisterle. Quindi leggeva come presenti queste parole: *Justus nihil sibi arrogat, sed totum se divino committit imperio*. Ed in conformità delle intelligenze ricevute conobbi gli effetti di questa santa virtù, che sono i seguenti.

1. *Effetto*: Leva e toglie dall'anima tutto quello, che è contrario e ripugna alla rettitudine della pura intenzione, mentre non si deve dalla medesima pretendere altro fine, ne avere altra idea, che la maggiore gloria di Dio, e l'esecuzione del divino beneplacito.

2. *Effetto*: Procura, che l'anima muova la sua volontà a fare qualsivoglia opera non per interesse e comodo proprio, ovvero per piacere alle creature, ma unicamente per amor di Dio e per adempire alla sua santissima volontà.

3. *Effetto*: Stabilisce nell' anima l' esercizio di abnegare sempre più il proprio parere e giudizio in tutte le cose, che le occorrono alla giornata, facendo a posta atti frequenti a quelli opposti secondo l' occorrenze che le si presenteranno.

4. *Effetto*: Cagiona nell' anima una osservanza ed attenzione particolare di avere sempre gusto, quando le viene permesso di mortificare e negare la propria volontà, con sottomettersi ad ognuno per amor di Dio.

5. *Effetto*: Concede all' anima una stima specialissima verso i superiori, ed a tutti gli ordini che da loro sono emanati per prontamente porli in pratica per puro amore di Dio.

6. *Effetto*: Eccita l' anima a volere abbracciare ed eseguire con vera sollecitudine ed attenzione e fer-

vore di spirito ed allegrezza di animo tutte le cose, che appartengono alla osservanza dei buoni regolamenti circa il proprio stato e maggior suo profitto spirituale inducenti all'acquisto della perfezione evangelica: particolarmante di fuggire tutti i giudizj temerari delli nostri prossimi, interpetrando ogni cosa in buona parte.

7. *Effetto*: Dona una grandissima premura all'anima di esser sempre più amica e seguace delli consigli prudenti delle creature nell'esercizio delle virtù assai avanzate. Ed anche conferisce all'anima una esatta cautela di non volere per curiosità e vanità sapere i fatti degli altri, specialmente quelli che provengono da mancamenti e difetti.

Intanto mi si apre la porta terribile dell'inferno e contro il mio corpo e suoi sensi e passioni, che come bestie vogliono il paradiso in terra, ed io esclamai: *Exaudi Domine supplicum preces, et fac ut sincero, et puro corde valeamus tibi servire.* E subito io vidi ed ebbi notizia delli vizj, che si oppongono a questa santa virtù, i quali all'anima mantengono una guerra perpetua, e sono:

1. *Vizio*: Che fa perdere all'anima il tempo infruttuosamente.

2. *Vizio*: La fa amante dell'ozio.

3. *Vizio*: La stimola alla tiepidezza.

4. *Vizio*: Procura che faccia inutili trattenimenti.

5. *Vizio*: Tenta che l'anima tenga in poca stima i superiori.

6. *Vizio*: Promove fissazioni pertinaci di non sottomettere la propria volontà alli prudenti consigli delle persone savie, ed ottimamente esercitate e pratiche delle virtù.

7. *Vizio*: Insinua le rilassatezze per non ubbidire in tutte le cose con sollecitudine ed ilarità di animo.

8. *Vizio*: Eccita idee sospettose, acciocchè si faccino facilmente giudizj temerari de' prossimi.

9. *Vizio*: Eccita voglie intricatissime di volere ingerirsi nelli negozj che non appartengono, nè convengono al proprio stato e condizione.

Eppure conobbi, che l' anima per altro capace con la ragione superiore e con la cima dell' intelletto d' alzarsi a Dio e farsi molto a lui simile, è strascinata all' ingiù dalli sensi del proprio corpo. E mi fu data inoltre notizia, che a fronte dei vizj, vi sono molti difetti a danno della medesima anima, dalli quali è necessario di cautelarsi.

1. *Difetto*: Procura che l' anima non faccia più volte il giorno atti di vera e sincera rassegnazione a Dio.

2. *Difetto*: Cerca tutti i modi che l' anima non ami in tutte le cose puramente Dio, perchè è degno di essere amato in se stesso.

3. *Difetto*: Tenta gagliardamente l' anima, che non faccia vera abnegazione della propria volontà cattiva in tutte le occasioni che le si presentano.

4. *Difetto*: Pone ogni pensiero e cura, che l' anima non si sottometta nelle congiunture che le accadono al contrario parere degli altri prudente, e non peccaminoso, per puro amor di Dio.

5. *Difetto*: Somministra incessantemente riflessi falsi nell' anima, per li quali non abbia grand' orrore ed aborrimento alli proprj difetti e mancamenti, anzi si riempia di inquietudine, e sdegno per ogni menomo errore commesso dall' altre creature.

6. *Difetto*: Suscita nell' anima un appetito grande e sensitivo, acciocchè essa s' ingerisca in cose vane e non indirizzate alla pura gloria di Dio.

7. *Difetto*: S' industria in tutte le maniere, che l' anima tenga più radicato il suo amore, ed affetto e propensione alle creature, che al sommo, eterno, invisibile, purissimo, semplicissimo sostanziale bene Dio Signor Nostro.

8. *Difetto*: Sempre va proponendo all' anima riflessi di sua propria lode e per tale cagione faccia

le sue operazioni e non guardi precisamente alla maggiore gloria di Dio.

9. *Difetto*: Eccita un sollevamento sensibile di passioni irritanti, acciocchè l' anima non si rimetta ingenuamente in pace e quiete nell' altissimo, profondissimo imperscrutabile divino beneplacito circa tutti gli avvenimenti che alla giornata le succedono.

Spaventata di conoscere tanti nemici della mia anima, feci le preghiere al Signore, il quale con somma misericordia m' insinuò queste parole: *Anima, cogitatio sancta servabit te; atque Maria mater mea, quæ te oportet facere, te docebit.*

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistarsi dall'anima la mortificazione, ovvero spogliamento circa gli atti della sua propria volontà e giudizio, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima affaticatevi con studio molto attento di non dare a Dio, ciò che Dio non vuole da voi, benchè ottimo vi apparisca; ma dare a Dio prontamente, pienamente, liberamente ciò, che da voi egli vuole, benchè mediocre vi sembri; mentre Dio ha da essere il vostro Dio, cioè il vostro assoluto padrone, che di voi a suo piacere dispone, senza che voi rilutiate punto alle sue divine ordinazioni.

2. *Mezzo*: Anima procurate con gran diligenza introdurre il vostro spirito, che concepisca in voi medesima l' ingrandimento, ed immensità intima ed interminabile di sua divina Maestà, acciocchè incessantemente vi umiliate sotto l'onnipotente sua mano per crederlo, adorarlo via più immenso, incomprensibile, inaccessibile e lo amiate per un Signore ottimo, massimo, infinitamente infinito; attesochè giova molto, che nell' intimo della vostra anima abbiate concetto di Dio, appoggiandosi in questi due prin-

cipj fondamentali tutta la mole dello spirituale edifizio, essendo l' amore ed il timore le fondamenta della cristiana perfezione e primi motori dell'anima per farne l'acquisto.

3. *Mezzo*: Anima profondatevi spesso tutta attonita nella presenza di Dio, benchè nascosa sotto li veli della fede e con ossequio di riverenza filiale venerate li suoi divini, ed abissali giudizj e le amabilissime disposizioni della assoluta sua volontà sopra le sue creature: ed a tale effetto dovete frequentemente annichilarvi per eccesso di riverentissimo timore, disfarvi, inabissarvi in Dio, in cui e da cui si è ricevuto un essere tanto piccolo per mantenersi in tutto e per tutto dipendente dalla sua provvidenza, che tutto conserva.

4. *Mezzo*: Anima avvertite, che in voi risieda così potentemente e fortemente questo santo timore di Dio, a segno tale che possa fugare dal vostro libero arbitrio ogni altro timore di mali temporali e corporei e tutti quelli umani rispetti ed apprensioni e spaventi, che v' inducono a commettere le colpe per arrestarvi dalla pratica della virtù.

5. *Mezzo*: Anima attendete che la forma e l'efficacia dell' amor di Dio sia così valida, ed invariabile alla vostra volontà, che escluda totalmente da voi ogni altro affetto di creature, che possa impedire la rettitudine e l' infiammata intenzione di quella carità, che dee attrarvi a Dio unico oggetto de' nostri cuori.

Appena la Beata Vergine pose il termine a questi suoi oracoli, estratti per così dire dal tesoro della sua divina sapienza, che in tal modo conchiuse il suo parlare: *Filia, circa labores ac pericula fortitudine opus est. In patientia tua possidebis animam tuam.* Ed io ringraziandola dissi: *Intercessione tua, o Deipara, non est animæ timere sudorem.*

Perlochè da tutte le suddette istruzioni interessantissime io principiai a capire, che non deve cu-

rarsi l' anima delle dicerie e vani giudizj degli uomìni, se essa vuole approfittarsi nella mortificazione del proprio parere; perchè tanto di buono, ovvero di male dobbiamo noi riconoscere ne' nostri avvenimenti, quanto possano servirci all' acquisto della vita beata, o distorci dal retto cammino delle sante virtù e del cielo: tutti gli altri giudizj che sono presi dalle regole della vita presente temporale e moribonda, nè sono indirizzati a questo gran fine dell'eternità beata e sante virtù, sono certamente vanità.

Digitized by Google

QUARTA SANTA VIRTU'

Terza Parte. La mortificazione ovvero spogliamento dell' anima circa l' amore, stima ed onore proprio.

Sempre è stata riconosciuta per una nobile maraviglia tra le cose mortali e caduche udire gli accenti canori di una voce bella, armoniosa, che sia tutta veramente di petto; ma nel tempo stesso viene riguardata di niuna sussistenza; mentre essendo la voce un alito, che tosto svanisce, un venticello che fugge, un suono, che subito manca, pertanto appena si compone, che si guasta, nel tempo stesso, che si forma si disforma, onde nascendo e presto morendo, nella bocca stessa riceve la cuna e tiene la tomba.

Con questa allegoria intendo nel nuovo racconto introdurmi circa quello che si compiace il divino amore in me operare circa il dono che vuole farmi per l' acquisto della presente santa virtù, essendo molto espressiva di quelle cose, che sono per riferire intorno alla mortificazione e spogliamento, ovvero più esatta rinunzia e perdita dell' amore, stima, ed onore proprio, che la creatura può avere verso se medesima, ed anche per le cose del mondo: atteso che come dico molto si accomodano le qualità descritte della voce: *Quæ in eodem ore possidet cunabulum et tumulum.* All' esser insussistente, vano, ed apparente (benchè sembri vago e bello) di quell' amore e stima, ed onore, che i mortali vogliono professare a se stessi appoggiati e fondati sopra la vanità del mondo: *Quapropter si illæ dependent in esse ab isto, et substantia mundi est mera figura, tota fallacia, et intuentium fallit aspectum; præterit enim figura hujus mundi, pariter illæ vix oriuntur statim moriuntur: unde si mane florent, vespere decidunt, indurant, et arescunt.*

Pertanto con ordine e regolamento procedente dalla divina sapienza e per disingannare affatto tutti i mortali siegue questa mortificazione del proprio amore, stima, ed onore dopo lo spogliamento fattosi dall'anima circa li sensi esteriori del proprio corpo e la perdita degli atti della propria volontà e giudizio: mentre l'anima ora deve vedere quanto insussistente sia qualunque suo indebito amore, stima, ed onore, ed altresì le grandissime ruine, che dalle medesime provengono, se non si fa acquisto da lei di questa presente mortificazione.

Ma per meglio spiegarmi precisamente riferirò quella intelligenza molto ampla (ed era quasi evidenza incontrastabile) che il Signore si degnò di concedermi circa la falsità della stima, onore ed amore proprio, ed anche mondano; mentre principiai a capire con chiarezza, che fra tutti i beni (se bene può dirsi quello che dona il mondo alli suoi adoratori) niuno alletti a cercarsi da loro cuori con speciosa apparenza, ed insieme delusi restino abbandonati maggiormente colla sua vanità, quanto la suddetta *stima*, *onore*, ed *amor proprio*.

Appunto in questa guisa, che tra le cose naturali non v'è che quasi abbia niun essere durevole come la voce, in conformità della descritta allegoria: *Verba enim quousque imperfecta sunt, verba non sunt, cum vero perfecta fuerint omnino non sunt*, siccome mi sento suggerire in prova maggiore di quello, che vado divisando. Parimente appena comparisce, che svanisce e velocemente passando istantemente finisce ogni stima, onore, ed amore proprio: *Sunt et non sunt: non enim sunt, sed labuntur, et fluunt.* Giacchè altro essere non hanno, che una estrinseca denominazione a similitudine di una otra gonfiata, di cui può dirsi: *Nan prius incipit augeri, quam minui.*

Nulladimeno attesi li pessimi effetti del peccato originale, ed infezioni del medesimo molto si affati-

ca il nemico nostro comune nel porre varie immagini terrene e dopo assai qualificarle colla sua diabolica arte nel nostro cervello, e con ingrandirle procurare, che siano poi dall' anima stimate, onorate ed amate grandemente. Perlochè essa rimane con facilità ingannata dalla stima, amore, ed onore proprio con queste di lui astuzie e frodi terribili. Quindi essendo la mia anima ricorsa alla misericordia infinita di Gesù Nostro Signore fui subito istruita delli effetti, che produce l' acquisto di questa santa virtù per procurarne coll' ajuto divino il possesso.

1. *Effetto*: Stabilisce nell' anima una risoluta attenzione di volere mortificare ogni sua elezione esterna, ed interna cioè secreta, con riputarsi creatura vilissima, inclinata a tutti li mali, senza forze efficaci per se stessa di fare verun bene.

2. *Effetto*: Dispone l' anima di non curarsi essere gloriosamente vana, anzi non procurare mai con stolto desiderio, che si abbia di se buon concetto, anche operando santamente, nè compiacersi che si parli bene di lei.

3. *Effetto*: Costituisce l' anima in un serioso dispregiamento di tutte le mondane leggerezze, che in qualche modo le possono portare onore e lode e vantaggi mondani; ma unicamente viene stimolata a servire Iddio.

4. *Effetto*: Eccita l' anima a riconoscere tutti i suoi calunniatori, derisori, accusatori come suoi principalissimi benefattori e come mezzi all' acquisto delle sante virtù, ed istrumenti dell' eterna salute e perfezione cristiana, trattandoli con cordiale carità. Intanto è tenuta farsi violenza per abbattere l' orgoglio, che altrimenti la stimola in forza dell' amor suo proprio.

5. *Effetto*: Produce nell' anima una osservanza precisa di guardare, ed osservare esattamente se stessa, ove da lei sono collocati i suoi affetti, se vengono mossi da Dio, o dal proprio genio; se si compiace di dare gusto a Dio, o a se medesima e ad

altre creature. Quindi le nasce l'obbligo di ordinare la sua vita ed azioni al purissimo divino beneplacito.

Ed ecco, che se l'anima tutto lascia, ogni cosa abbandona e si consegna onninamente al piacere della divina provvidenza, viene allora posta in libertà, mentre sciolta da ogni legame di amore, ovvero di odio verso le creature si rimira. Conforme a questo effetto, ciò ne risulta in favore dell'anima, mercè l'efficace grazia del Signore, accoppiandovi il suo soffrimento, che in questa mortificazione si esige, con ricusare ogni proprio onore, con disapprovare ogni atto di onore verso se medesima, volendo di questo suo amore a tutto costo l'esterminio irremissibilmente e con operazioni continue si sforza avere sempre a cuore l'onore, la stima, il puro amore di Dio. Oh come dal divino amore quindi si trova qualificata, esaltata, ed a se unita nell'esercizio di questa riguardevolissima virtù. In sequela di queste ed altre notizie, che a cagione di brevità adesso non le pongo in carta, si accese in me una volontà di operare ogni cosa nel divino compiacimento, per fare l'acquisto di questa sì preziosa virtù e prostrata diceva al Signore: *Deus meus, quomodo vis, et tibi placet, sic fiat.* Ed in risposta sentii suggerirmi queste parole: *Ordo creaturæ rationalis extat, ut sit sub Deo, et super cæteras creaturas: quapropter ipsi semper erit lues, si subdat se creaturæ inferiori per amorem.*

Anzi in attestato di questa irrefragabile verità il Signore si compiacque farmi vedere sedici nemici, ovvero vizj appunto opposti a questa virtù i quali sono di ostacolo all'anime e che devon superare, acciocchè *ne cadant* (mercè la divina grazia) *in muscipulam insipientium, seu stultorum, quorum non est numerus.*

1. *Vizio*: Promove idee ambiziose, che le creature abbiano buon concetto della propria persona per riscuoterne ossequio, riverenza e rispetto di santità, di gloria vana, ipocrisia e cose simili.

2. *Vizio*: Eccita desiderj altieri di fare stima di tutte quelle cose, che apportano onore e lode al proprio nome.

3. *Vizio*: Insinua risoluzioni superbe di rinunziare gli ufficj, cariche di poca mercede, o premio per l'alta opinione che ha l'anima di se medesima.

4. *Vizio*: Promove rifiuti sdegnosi di praticare operazioni vili, ed abbiette per il proprio ampolloso decoro, senza pensare alla umiltà cristiana.

5. *Vizio*: Eccita disprezzanti trattamenti per fuggire le correzioni e penitenze.

6. *Vizio*: Rimane ostinata a fare eseguire a tutto costo la propria opinione e volontà.

7. *Vizio*: Stima le sensazioni neghittose ed oziose di non avere premura di dar gusto a Dio, nè prendere pensiero attento di servirlo in tutte quelle cose, che sono di maggiore divino compiacimento.

8. *Vizio*: Restano le anime industriose nel cercare in ogni cosa il proprio esorbitante comodo, diletto e sensualità.

9. *Vizio*: Rende le anime sollecite eccessivamente nel rinvenire a qualunque costo mezzi per nudrire la vita con dilicatezza e la sanità con ogni lautezza per gl'incomodi della vita umana.

10. *Vizio*: Fa cercare cose voluttuose per rinvenire nuove maniere a nudrire con vivande esquisite il corpo.

11. *Vizio*: Fa divenire l'anime presuntuose riputandosi una persona degna di preeminenze e di riguardevoli posti e dignità per riscuotere onori contrari alla semplicità delle dottrine evangeliche.

12. *Vizio*: Promove fissazioni fameliche, ed invidiose di essere stimato, onorato, ed accarezzato sopra tutti gli altri anche con regali copiosi e donativi di considerazione.

13. *Vizio*: Eccita voglie incredibili nel cercare, mantenere, aumentare e portare affetto sregolato alle ricchezze e beni esterni del mondo, senza volere mai rimanere in esse cose satolli di cuore.

14. *Vizio*: In diventare impertinente di procurare la propria libertà, quando uno si trova dalla servitù legato, ed oppresso, particolarmente con lamenti, querimonie, mormorazioni e con altri modi difettosi e peccaminosi.

15. *Vizio*: Rende inquiete le anime nel rinvenire li mezzi con li quali possano avere dominio sopra gli altri.

16. *Vizio*: Induce a portare affetto disordinato alli parenti, cioè quell' amore, che non è chiuso nè circoscritto dalla prima legge di Dio, nè dalli virtuosi statuti della carità.

Infatti chi stima suo vero male ciò, che al proprio senso si oppone e contradice alla sua ragione inferiore, non so come non possa fuggire di non cadere in errori gravissimi e deplorabili ruine, o almeno in difetti perniciosissimi, li quali adesso parimenti noterò colla medesima brevità possibile:

1. *Difetto*: Tenta gagliardamente l' anima, che non cerchi in ogni cosa intendere la volontà di Dio, eleggendo il più perfetto che insegna la santa fede cattolica romana in distruggimento delle proprie sregolate passioni e dettami perniciosi del mondo menzognero.

2. *Difetto*: Procura con tutta osservazione, che l'anima non faccia vera violenza di abnegare la propria volontà sotto la tintura di qualche apparente, ma in realtà insussistente pretesto.

3. *Difetto*: Suggerisce tutti i modi e pretesti, acciocchè l' anima non intenda in verità e con tutte le sue forze di piacere unicamente a Dio.

4. *Difetto*: Cerca sotto varie metamorfosi di apparente ragione, che l' anima non abbracci volentieri li disprezzi,

5. *Difetto*: Pone ogni industria che l' anima trascuri l' esercizio della retta intenzione di offerire al Signore Dio li suoi pensieri, ed affetti, con esercitarsi in quegli atti, ne' quali si trova il maggiore compiacimento di Sua Divina Maestà.

6. *Difetto*: Promove fortemente una grandissima disapplicazione nell' anima, affinchè essa non attenda con proposito alla propria disistimazione, col mezzo della quale può più ricevere le divine misericordie dal Signore.

7. *Difetto*: Produce varie immaginazioni che sembrano indispensabili, affinchè l'anima si fermi ad operare e stimare grandemente gli umani rispetti con lo strascino delle loro passioni e riflessioni.

8. *Difetto*: Sempre va proponendo all' anima riguardi rilevanti a suo favore o vantaggio per non istimarsi degna di ogni male di pena, di che può giustamente il Signore multarla e caricarla.

9. *Difetto*: Espone con grande energia all'anima le convenienze di aver molta compassione a se medesima, acciò non sopporti con equanimità e generosità di spirito le tribolazioni.

10. *Difetto*: Suscita una torpedine e pigrizia nelle potenze corporee, per togliere all' anima ogni prontezza di ringraziare e lodare Iddio nelle afflizioni.

11. *Difetto*: S' industria di porre ostacoli e dimenticanze, acciocchè l' anima non implori continuamente da Sua Divina Maestà gli opportuni ajuti e forza efficace per soffrire volentieri pene e travagli in conformità del divino volere.

12. *Difetto*: Cerca un offuscamento gagliardo nella cogitativa ed estimativa, ed altre potenze corporee dell' anima, affinchè ella non operi in tutte le cose con vero spirito di dare unicamente gusto a Dio; ma piuttosto dipenda il proprio regolamento dalle proprie passioni e sua volontà.

13. *Difetto*: Suggerisce incessantemente all'anima dubbj, timori, equivoci e cose simili, affinchè non faccia risoluzioni buone secondo i precetti e santi consigli evangelici.

14. *Difetto*: Promove delle difficoltà ed accidenti per li quali l' anima abbandona la santa perseveranza nel bene degli esercizj santi già intrapresi.

15. *Difetto*: Si trova tutta applicata per impedire, che l'anima non fugga l'ozio, anzi sta vegliando, che si doni alla sequela di un tal vizio.

16. *Difetto*: Incita, che l'anima non vada all'orazione in conto alcuno collo spirito di raccoglimento, ma o le lasci, o stia con isvagamento perpetuo e volontario.

Avendo pertanto notizie chiare, che molte anime incorrano nelli vizj e difetti descritti, contro la presente mortificazione diceva al mio Dio queste parole latine, che non so come mi venivano in mente: *In rebus deploratissimis opem tuam solemus experiri Domine Jesu, quia adjuvare imbecilles tuæ charitatis infinitæ est onus, et opus.* Quindi mi fece capire, che quando l'anima ha ben conosciuto ed amato Dio nell'orazione, osservai, che è assai disposta di non rimirare che Dio in tutte le creature: un'anima, nella quale è ottimamente impresso Gesù Cristo Crocifisso con ogni sua sofferenza lo trova ancora quasi per tutto; perchè l'amore ha de' segreti ammirabili per rendere l'oggetto amato presente, nell'unione del quale consiste ogni felicità: perlochè chiunque anima, che ama come si ha d'amare Gesù Nazzareno, non può stare separata nè di veduta, nè di affetto dal suo bene amato: ogni cosa, che la diverta, la crocifigge. Quindi è che in questa vita l'amore non è mai scompagnato dal dolore. Laonde quello stato è più puro, nel quale hanno minor parte le nostre umane riflessioni.

Finalmente rivolta alla gran Madre di Dio, la pregai con vero cuore di essere istruita in questa presente mortificazione da praticarsi in perpetuo dall'anima mia.

Per acquistarsi dall' anima la mortificazione perenne dell' amore, stima ed onore proprio, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima ajutate sempre con lumi della fede e con gli effetti della carità le vostre povere esteriori potenze, tirandole alle virtù che ad esse convengono per l' esercizio di questa stessa mortificazione e cercate di tenerle unite con quella sacrosanta umanità di Gesù Cristo mio Figlio, che ha da essere il loro beatifico oggetto : questo è uno de' fini, ch' ebbe Dio umanandosi.

2. *Mezzo*: Anima esercitatevi per tutto quel tempo, che vi sarà permesso nella lettura de' libri spirituali, specialmente la vita di Gesù mio Figlio e de' Santi, riempiendo la vostra memoria delle loro ammirabili operazioni ed esempi delle loro eroiche virtù; mentre avendo nella mente materie sacre da pascere talora i vostri sensi interni e gli affetti del vostro cuore è un grande sprone per l' anima alla pratica di questa presente mortificazione.

3. *Mezzo*: Anima fate precisa stima delle parole di Dio, delle sostanziali verità divine e funzioni ecclesiastiche, come ripiene di celesti misterj; dei SS. Sacramenti, ed in specie l' Eucaristia ed il tremendo Sacrifizio della Messa. Questi sono ajuti, che fortificano l' anima da qualunque tentazione e suggeriscono di abbracciare la mortificazione. In somma cercate di stimare sempre più quello, che non si vede e non quello che si vede: *Non contemplantibus vobis, quæ videntur, sed quæ non videntur.* E questa pratica osservate anche col prossimo vostro, stimando più la loro fede che professano, che tutto il visibile e gustabile.

4. *Mezzo*: Anima ogni giorno usate questa pratica: *Meno stimate voi stessa* affinchè giungiate a non istimarvi niente; e però aborrite in estremo la

vostra lode, che le creature facessero di voi, ed anche le lodi interne o compiacenze segrete, che ancora vi fossero suggerite circa li vostri onori, grandezze, prerogative, doti naturali o acquisite, e cose simili.

5. *Mezzo*: Anima pensate attentamente, che lo Spirito Santo opera cose grandi ed occulte nell'anime delli vostri prossimi: onde cercate di stimarli come tempj di Dio vivo: nè vi tolgano queste stime le imperfezioni o difetti, che in essi vi parrà di vedere, mentre ad essi serviranno quei mancamenti come fomento di umiltà, e però stimate tutti li vostri prossimi predestinati, e solamente vi resti un santo timore di voi stessa, ma accoppiato con la teologica speranza e virtù della passione di Gesù mio Figlio Santissimo.

Oh quanto si trovò mutata l'anima mia nel riflettere a tante verità dichiaratemi ed apprese alla scuola Mariana, per cui recando il mio povero cuore li più profondi ringraziamenti le disse: *Mille clypei pendent ex te, o Deipara Maria, et sunt remedia contra omnia nostra pericula.*

QUINTA SANTA VIRTU'

E ADAMANTINA, LA FORTEZZA

Uno dei principali motivi che possa dare valido eccitamento all' anima per l' acquisto delle sante virtù e per l' esatto esercizio ed adempimento delle medesime, sembra che sia la precisa *urgenza*, che essa si propone di possederla: poichè l'umana pigrizia è tale singolarmente nelle cose ardue e difficili, che senza questo acutissimo sprone non si moverebbe un passo dalla sedia, ove ritrovasi de' suoi agi e comodità.

Vero è, che l' utile ci sollecita, il dilettevole ci spinge, l' onesto ci fa violenza; ma il bisogno possiede una forza particolare e quasi una onnipotenza prodigiosa per farci scuotere ogni torpore, ovvero negligenza, per correre, anzi volare alla inchiesta di quel bene, senza del quale stimiamo non avere nè possedere niun bene.

Questa verità non va mendicando ragioni che la dimostrino, mentre l' esperienza usuale, gran maestra delle cose, quotidianamente l' insegna. Quindi è che dovendo l' anima sempre impiegare tutte le sue forze nel mortificarsi, conforme sopra si è osservato, però mai non potrà eroicamente tutte le accennate mortificazioni consumare senza la *Fortezza* mentre è virtù di somma e indispensabile premura. *Est enim efficacissimum duramentum humanæ imbecillitatis.*

Virtù di tanta eccellenza, che se essa non dona il suo inespugnabile braccio all' anima, questa perde la via regia per inoltrarsi al possesso delle altre sante virtù, ed altresì con facilità pone il piede in fallo

con abbandonare l'esercizio di quelle che aveva colla grazia del Signore acquistate, mercecchè la fortezza somministra precisamente gran valore, preziosa longanimità, imperturbabile perseveranza per vincere, tollerare, sostenere, trionfare di tutte le difficoltà, fatiche e pericoli che continuamente s' incontrano per la via che conduce alla cristiana perfezione, ed altresì percuote ogni jattanza, qualunque vanagloria ec. che sopraggiungesse per opprimere l' anima nelle stesse cose felici, prospere ed avventurose. *Dum hæc virtus efficit, ut stabili voluntate anima sit defixa in cœlestium rerum contemplatione, ac gratia Dei firmata, semper impavida maneat contra quascumque diabolicas aggressiones, fraudes, ac terriculamenta,*

Atteso che non è cosa ignota, anzi a tutti per esperienza è manifesto, come quelle anime, che vogliono vivere in povertà e purità di spirito, *crucis mortificatione jugiter in corpore portare debent.* E però vengono sempre assediate da implacabili avversari, che da ogni porta, finestra, ovvero apertura, benchè alle volte piccola delli sensi del proprio corpo, le tentano, l' angustiano, le circondano, affinchè sotto qualche preteso pretesto esse abbandonino li dovuti abbracciamenti alla presente virtù. Laonde siccome noi tutte creature mortali per vivere vita corporea abbiamo bisogno di respiro continuo, non essendo altro la vita, che *spirandi munere frui*, parimente le anime che vogliono vivere vita spirituale, sono necessitate al faticoso esercizio di questa virtù della fortezza; altrimenti si troverebbero in frequentissimi pericoli di cadute irreparabili.

Pertanto mi umiliava avanti la Sua Divina Maestà del mio Signor Gesù Cristo e proferiva spesso queste parole, che mi erano con gran sentimento del mio cuore suggerite: *Cum sim pulvis, et cinis, loquar ad Dominum meum: O altissime Jesu, tu semper respicis ad pauperculum, et contritum spi-*

ritu, et trementem sermones tuos; idcirco erue me de manibus omnium inimicorum meorum, ne abstracta, et illecta a concupiscentiis meis deseram viam mandatorum tuorum, quia sum minor cunctis miserationibus tuis. Quindi il Signore si compiacque di sollevarmi con queste parole: *Grandis violentia est in terra nasci, et cœlum rapere, et habere per virtutem; quod non potest obtineri per solas naturæ vires. Sed qui æterna spectat, humanis non commoveri debet: quoniam divino auxilio nullus potest nimis inniti.* E con questa sua divina locuzione l'inesplicabile potere, che ha in se la virtù della fortezza mi fece capire.

Attesochè il funambolo è sempre accorto, ed attento particolarmente nel principiare ad apprendere il suo mestiere di non mettere il piede in fallo, mentre un piccolo errore di questi, porterebbe mortale esterminio a tutta la persona. Parimente così suol accadere alle anime, che camminano sopra i cordoni della vita spirituale. Intanto esse si sostengono nel segno, in quanto le medesime tengono l'equilibrio della fortezza sulle mani, e dove questa non si trova, tosto nascono precipizj, cadute alle volte senza riparo con la conseguenza di tante successive miserie, calamità e perdite spirituali.

Perchè la fortezza secondo a me pare d'intendere è un affetto dell'anima, con il quale essa tiene poco, ovvero niun conto di tutti li mali e danni quantunque gravi della presente vita mortale; onde si costituisce l'anima in tanta fermezza e stabilità nel bene, che non solamente non teme alcuna avversità, ma di più rifiuta costantemente ogni sorte di lusinghevole, falso, ovvero difettoso piacere, deponendo altresì tutti i turbamenti o scompaginamenti del proprio cuore ad oggetto di vincere sempre se stessa e tutte le proprie passioni, anche con il prezzo della medesima morte e così per tutta l'eternità consacrarsi, donarsi, dedicarsi a Dio sommo, unico ed infinito bene.

Oh quanto rimase invigorita l'anima mia ricca per questa istruzione ricevuta dal divino amore circa l'essenza e virtù della fortezza, perlochè proferì subito, ne so come queste parole: *Fortitudo mea, et laus mea Dominus.* E subito principiai a conoscere gli effetti, che produce nell'anima questa virtù, che io descriverò.

1. *Effetto*: Stabilisce nell'anima un vigore straordinario ed attenzione specialissima di atterrare, snervare, estenuare, estinguere gli appetiti della propria natura, che molto gusta del bello, del buono e dilettevole esterno sensibile, ed anche delle cose interne devote e spirituali, parimente sensibili assai se ne compiace per puramente amare Dio.

2. *Effetto*: Costituisce l'anima in un forte dominio di volere sottomettere a tutto costo il senso alla ragione, con abbracciare e superare tutte le cose ardue con vera magnanimità di cuore, mercè il divino ajuto, ed insieme di volere sostenere virilmente ogni fatica, contrasto e travaglio, e vivere totalmente secondo il divino compiacimento.

3. *Effetto*: Dispone l'anima ad una validissima resistenza contro tutte le più gagliarde tentazioni, che da' nemici può ricevere, mondo, demonio e senso, e restare stabilita con la grazia di Dio nelli buoni propositi.

4. *Effetto*: Eccita l'anima a star lontana da ogni interna ed esterna turbazione, cioè tedi, impazienze e rincrescimenti, malinconie e disperazioni per qualunque stravagante accidente che accada. Come ancora infermità e dolori corporei, stando sempre ferma alle disposizioni divine e riposando in esse.

5. *Effetto*: Produce nell'anima una prodigiosa inflessibilità che può coll'ajuto della divina grazia non indebolirsi d'animo, nè per lusinghe, nè per comminazioni che le venghino fatte, e tutto si getti nelle braccia del Signore e ad esso si abbandoni.

Dopo queste cognizioni l'anima mia restò istruita circa il vizio della pusillanimità, che al Signore Iddio tanto dispiace, ed è al medesimo particolarmente ingiurioso, mentre appunto è contrario alla infinita bontà, alla sua savissima provvidenza che tiene specialmente di tutte quelle anime, che sono osservantissime delli suoi precetti; mentre la tribolazione nelli suoi eletti opera pazienza; la pazienza fa prova se l'uomo sia giusto, e questa esperienza cagiona la speranza, e la speranza mai non lo confonde, con suo rossore nè mai l'abbandona: bensì lo conduce alla conquista della palma e premio della gloria eterna: il contrario però accade a chi in se stesso confida e dona orecchio alli nemici di Dio; imperocchè la tribolazione produce in loro la pusillanimità, da questa nasce una grandissima perturbazione, e dalla perturbaziona viene immediatamente l'acciecamento, indi siegue l'ostinazione che conduce ad una perfida disperazione, e con la disperazione subentra la morte e dannazione perpetua: *Igitur magna vobis inest fortitudinis necessitas, cum omnia agatis ante oculos judicis cuncta cernentis.* Dipoi il Signore mi fece conoscere li vizj, che si oppongono a questa virtù, e sono li seguenti.

1. *Vizio*: Promove nell'anima sensazioni pertinacissime circa li gusti immoderati e tripudj licenziosi delle felicità e prosperità mondane.

2. *Vizio*: Eccita sensazioni mordaci, acciocchè non si faccia alcuna resistenza con tollerare le cose contrarie al proprio genio, anzi si faccino querimonie e lamenti senza alcun ritegno.

3. *Vizio*: Fa diventare l'anima inquieta, acciocchè non mantenga in vigore li buoni proponimenti già approvati dal ministro della chiesa.

4. *Vizio*: Promove sensazioni altiere d'impazienze frequenti e continue agitazioni per ogni minima contrarietà che succeda.

5. *Vizio*: Produce sensazioni codarde di un panico timore, per non voler vincersi in ogni cosa, che accade contro il proprio genio ed inclinazione.

6. *Vizio*: Rende l'anima puntigliosa per non sottomettere con il mezzo di varie tergiversazioni il senso alla ragione.

7. *Vizio*: Fa riflessiva l'anima con molte equivoche operazioni per non sostenere l'infermità con quella rassegnazione che Iddio richiede.

8. *Vizio*: Diventa l'anima delicatissima, acciocchè non si tollerino li dolori corporali con tranquillità, e soggezione alle divine disposizioni della volontà divina impercettibile.

Qui parimenti mi venne data altra intelligenza per via d'intellettuali manifestazioni, ed è che questa nostra cattiva natura tira sempre alla corruttela ed alla rilassazione, e quando questa si ascolta, ogni cosa si riduce a tepidezza e freddezza: e però mi si facea chiaramente conoscere, come noi miserabili creature abbiamo una grandissima necessità di rinegarci ed esser contrarie a noi stesse. Ma perchè ci intimidisce tanto questo amor proprio, per questo allorchè si tratta di patire, di mortificare, non sappiamo risolverci, nè vogliamo crocifiggere la carne nostra con le sue concupiscenze: perlochè poche anime giungono alla perfezione evangelica: mentre rare sono le creature, che con vera fortezza e nerboruta risoluzione vogliano abbracciare quelle privazioni, che sono contrarie al nostro sensuale appetito, nè le vogliono porre in stato di crocefisso: onde per lo più si passa la vita con teorica spirituale, e pochissima, ovvero niuna pratica si tiene delle suddette virtù, e particolarmente di questa della fortezza; la di cui necessità è così stringente, come appunto il lume è indispensabile per distinguere le cose colorite, anzi in quella guisa che allo sparire della luce sopraggiungono le tenebre e si fa notte, ed allora i nostri nemici trionfano; così ogni qualvolta le anime della fortezza gli atti depongono, la risplendente luce delli divini soprannaturali ajuti si ritira, e prevale la nostra cattiva natura ed inclinazione a danno sommo delle anime.

Quindi conosciuti da me li vizj descritti, ora in brevità darò quella nozione, cui mi è conferita delli difetti, che fanno ostacolo e guerra a questa santa virtù della fortezza.

1. *Difetto*: Procura con grande arte le vane compiacenze della propria lode e decoro.

2. *Difetto*: Suggerisce tutti li modi, maniere, occasioni e pensieri di avere sollecitudine di quelle cose che sono di maggiore nutrimento, cura, ornamento, agio, delicatezza circa il proprio corpo, affinchè meno patisca.

3. *Difetto*: Pone ogni industria che l'anima conceda ogni cosa alli proprj appetiti, scusando le loro richieste con varj pretesti.

4. *Difetto*: Tenta gagliardamente per indurre le creature che non trattino con sincerità, ingenuità e verità con li prossimi, bensì con finzioni e dissimulazioni.

5. *Difetto*: Pone ostacoli, ed impedimenti gravi, affinchè l'anima nelle circostanze non si umilj con la sofferenza e non si assoggetti ad alcuna mortificazione.

6. *Difetto*: Promove sempre nuove apparenze di stretta obbligazione di adempire alle proprie inclinazioni, genio e compiacenze.

7. *Difetto*: Suscita gagliardi e quasi incontrastabili motivi, affinchè l'anima con fede, speranza, carità in tutto non si getti nudamente e puramente nelle braccia del Signore.

8. *Difetto*: Rappresenta molte difficoltà in apparenza indissolubili affinchè l'anima non si mantenga immobile e con generosità di spirito in tutte le avversità, ma spaventata si doni in preda al vizio della pusillanimità e perda la confidenza in Dio, e resti angustiata.

Pertanto mentre andava riflettendo a quanti innumerabili e deplorabili pericoli le anime vadano soggette, cercai d'implorare il potentissimo ajuto dal Signore

Iddio con queste parole, che mi venivano suggerite: *Sicuti oculi ancillæ in manibus dominæ suæ; ita oculi nostri ad te Dominum Deum nostrum, donec misereatur nostri.*

Laonde in sequela di questa supplica il Signore mi fece conoscere, che appunto questo è il regalo, che esso conferisce a tutte quelle creature, che in lui credono, cioè dona alle medesime le operazioni e la virtù della fortezza per vincere facilmente tutte le difficoltà che s' incontrano nella via dell' eterna salute, per abbracciare soavemente tutti i travagli e fatiche, che si trovano sul monte della perfezione cristiana, e così fare la dovuta resistenza alli nemici, soggiogare trionfando qualunque rubelle passione con atti di vera e singolare magnanimità.

Laonde quelle anime che sperano in Dio, muteranno la debolezza della carne, che vien meno, in fortezza spirituale e soprannaturale e mediante essa, quasi con ale di aquila voleranno alle cose celesti, correranno per la strada della divina legge con tutto l' amore dei loro cuori.

Intanto conobbi essere verità innegabile, che se viene qualsivoglia anima peccatrice di qualunque stato e condizione si sia, dall' Eterno Padre mossa con ispirazioni interne, ed efficaci eccitamenti esterni a fare penitenza degli errori commessi, ed umilmente si getta alli piedi adorati di Gesù e con diligenza esattissima rinega ogni sensuale suo difetto, ovvero sdegno che la predomina, siccome fugge dalla morte il corpo, così essa ancora si allontana da tutte le cose contrarie alli divini comandamenti, ed in se medesima riconcentrata a tutto costo coi pensieri, parole ed opere abbraccia l'osservanza del santo Evangelio nell' imitazione della purissima vita del figliuolo di Dio fatto uomo, e frequenta umilmente il santissimo Sagramento: perlochè *omnis ejus dissimilitudo abolebitur, ipsaque tota felicissime in Deum transformatur, quia gratiam Dei haud dubie recuperabit.*

Finalmente ascoltai questo oracolo del divino Signore con queste parole: *Contra vim morbi crescit medicamen in hortis Marianis: præsertim contra pusillanimitatis morbum: nam fortitudo et decor indumentum ejus.* E subito mi rivolsi a Maria Santissima la quale benignamente si degnò di manifestarmi i mezzi necessarj per possedere questa virtù della fortezza tanto interessante per le nostre anime.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistarsi dall' anima la virtù adamantina della Fortezza, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima esercitatevi di continuo nell'orazione, implorando sempre e di cuore l'ajuto di Sua Divina Maestà perchè la fortezza necessaria per la buona vita è dono soprannaturale di Dio. *Oculi enim Domini contemplantur universam terram, et præbent fortitudinem his qui corde perfecto credunt in eum.* Egli vi concederà lume per conoscere la sua divina volontà, e fortezza per eseguirla. E dovete spesso ripetere ciò che frequentemente dice la chiesa militante: *Deus in adjutorium meum intende; Domine ad adjuvandum me festina.*

2. *Mezzo*: Anima fate tutto lo studio e diligenza possibile di tenere polita la vostra coscienza dalle colpe gravi e veniali fatte con deliberazione di volontà cattiva; perchè il peccato mortale perturba le forze dell' anima e le torpidisce, il veniale leva, o diminuisce la divozione ed il fervore, per le quali cose non si può essere forte e stabile nell' esercizio dell' opere buone, ed eroiche.

3. *Mezzo*: Anima siate sempre più capace di essere riempiuta da Dio dal santo filiale suo timore, mentre per il medesimo rimarrete vantaggiosamente fortificata, giacchè nella via del cielo con il santo

timore di Dio si genera fortezza; perlochè stabilita l'anima in questo santo timore di Sua Divina Maesrà non ha fuori di esso Dio di che temere e sprezza tutte le cose del mondo e schiva la pusillanimità.

4. *Mezzo*: Anima applicatevi in tutti li modi ad apprezzare ed amare Dio sopra tutte le cose. Poichè quelli che amano Dio acquistano della fortezza di esso Dio, e sprezzano le loro proprie forze e doventano superiori alli loro nemici.

5. *Mezzo*: Anima in tutte le cose insuperabilmente ponete la vostra fiducia e confidenza in Dio; perchè la fortezza si nutrisce nell'anima medesima coll'ajuti e favori, che Dio le dona, e questi ausilii il Signore li conferisce a chi spera unicamente nella sua infinita bontà, clemenza e potenza. *Unde in spe erit fortitudo tua.*

6. *Mezzo*: Anima se desiderate poi trovare e possedere le radici di questa virtù della fortezza; ecco a voi le manifesto; cioè: a tutto costo corrispondete con gratitudine quotidiana all'ajuto, che Dio incessantemente vi dona per obbedirlo.

Qui pose fine alli suoi preziosi insegnamenti Maria Santissima, ed io nel ringraziarla mi vennero proferite queste parole piene di venerazione ed umile gratitudine: *Optime scit omnis populus te esse mulierem virtutis, et fortitudinis, o magna! o pia! o multum laudabilis Virgo Maria!*

Nel medesimo tempo ebbi la grazia di conoscere, che quelle anime, le quali si appoggiano interamente alla carità di Dio, ed alli soccorsi della sua divina grazia, abbiano il loro libero arbitrio tanto forte e potente, che nè in cielo, nè in terra, nè giù nell'inferno si trovi potenza alcuna, che possa violentarlo ad un menomissimo peccato: perlochè falsamente si ascrive dalle anime alla propria fragilità i loro difetti e mancamenti avvertiti, e le loro colpe commesse dalla libera loro volontà.

È vero che in noi si trova la carne troppo debole, ma non è per se stesso così fievole il nostro spirito; mentre se collo spirito mortificheremo li fatti e li falli della nostra carne, noi bene viveremo: e però tocca particolarmente a noi non già di essere debitori alla carne per vivere secondo le sue leggi, se non vogliamo eternamente morire, ma bensì dobbiamo vivere secondo lo spirito e spirito di Dio, se vogliamo essere di Dio.

E così mi pare d'intendere con molta chiarezza, che fa d'uopo perdere questa perniciosissima e falsa credenza, essere tanto fragile il nostro spirito, che non abbia lena sufficiente da resistere alle tentazioni, che non si possa far di meno di non cadere nelli falli avvertiti e preveduti, perchè altrimenti chi si persuade essere tutto fragile ed impastato, ed agglutinato con la debolezza e fragilità, mai non si arrischierà d'intraprendere fatiche grandi e numerose a gloria di Dio, ed in servizio ed ajuto de' prossimi; nè resisterà all' impeto di alcune gagliarde tentazioni sì delli demoni, come degli uomini pessimi suoi ministri, ed ancora degli proprj rubelli e pertinaci sensi, nelli quali è solita la persona cadere: mentre stima, che le cadute naschino dalla sua fragilità, ed essere quasi inevitabili; il che è falso al mio presente giudizio nella maniera di sopra già divisata, secondo l' intelligenza ricevuta: *Nam nemo caret gratia, eo quod ipsi gratia desit, sed caret gratia, quia anima deest gratiæ.* Così sento suggerirmi, che io scriva per compimento di tutto ciò, che per misericordia di Dio è stato scritto.

Digitized by Google

SESTA SANTA VIRTU'

La Temperanza madre feconda delle virtù. Astinenza, Modestia, Pudicizia, Sobrietà, Taciturnità, Verecondia ec.

La rosa verginella tra fiori nasce quale unigenita della spina, regina eletta dalle piante, quando colà ad una voce le dissero: *Veni et impera super nos.* E perciò d'ostro s'imporpora e d'oro s'incorona. Pertanto sortisce li suoi natali dentro ad un verde guscio, ed altro latte non beve, che le lagrime dell'alba sua nutrice: dovunqne si volge la trafiggono le spine, e non bastando le stesse spine del suo medesimo verde stelo che la circondano, a pungerla con il loro aculeo corrono le api; ed ella che benefica si è co' suoi nemici, remunera altresì con li donativi di dolcezza le sue ferite e volentieri essa riceve li baci di chi le sugge il sangue, perchè sa bene, quanto le profittano le punture, mentre nata fra li aculei tanto si conserva in vita, quanto è lunga la sua dimora fra le spine; e che tosto recisa dal suo verde pungente, senza più che un' ora di respiro, si tinge di pallore mortale, ed esalando l'anima odorosa incadaverisce e muore.

Qual rosa direi, che fosse la *Temperanza*, mentre essa tra le virtù esteriori, come regina risplende coronata: atteso che da lei riconoscono le loro singolari prerogative molte altre virtù; perlochè ponno dire ancora queste con ogni ragione: *Veni et impera super nos.* Inoltre perchè le inclinazioni veementi, che l'uomo tiene alli diletti e piaceri delli sensi, sono quasi aculei o spine, che lo circondano per pungerlo; quindi è, che questa virtù della temperanza prende pensiero moderarne di quelli gl'impeti scorretti: *Nam temperantia in moderatione voluptatum constat.*

Digitized by Google

Perlochè alla cognizione di tale verità sono costretta ripetere di buon genio, che la temperanza a guisa di rosa regina di tutta l'odorosa famiglia dei fiori riempie l'uomo di soavissima fragranza di ottimi costumi, maggiormente perchè essa tanto si sostiene in vita nell'anima, quanto continua la sua permanenza fra le spine, ovvero punture delle mortificazioni, e se da questa una fiata viene divisa, subito sviene, muore, sparisce.

Ed ecco aperta la cagione perchè la temperanza siegue alla fortezza, di cui già l'anima se ne prevalse per superare e soffrire con audacia qualunque male sensibile per conseguire il bene onesto, conforme sopra si è dimostrato. Ora altresì deve l'anima fare l'acquisto della temperanza per bene governare e moderare gli altri movimenti della passione della concupiscibile, mercè mi pare conoscere, come la temperanza consista in sapere ripercuotere le inclinazioni suddette della parte sensitiva del corpo, le quali muovono a desiderare ed abbracciare gli immoderati, ed illeciti piaceri del senso.

Quindi è, che dopo si sono acquistati dall'anima li preziosi arredi e doti della virtù della fortezza, immediatamente le corre l'obbligo fare tutto lo studio di possedere la temperauza per opporsi al vizio della crapula: anzi più generalmente contro tutti gli appetiti sregolati provenienti dal tatto, ove il diletto con forza assai gagliarda ci muove; il che fra tutte le battaglie è una delle principali, mentre in verità è la più lunga, la più gagliarda, la più ostinata guerra, che si esperimenti qui in terra da noi povere e miserabili corporee creature.

Dopo queste intelligenze divisava essere la virtù della temperanza la maggiore e la più riguardevole e madre delle altre virtù, che sono appunto le seguenti sei:

Astinenza, Modestia, Pudicizia, Sobrietà, Taciturnità, Verecondia.

Atteso che l'*Astinenza* restringe l'appetito disordinato nel mangiare: La *Sobrietà* raffrena quello del bevere. La *Modestia* modera il diletto della parte inferiore delli nostri corpi. La *Pudicizia* ripercuote le naturali inclinazioni verso le creature, specialmente circa quelli gusti, che si prendono con il senso del tatto e non sono conformi anzi contrarj alla retta ragione, ed altresì alla legge santa di Dio. Ma perchè la temperanza parimente prescrive alli giovani riverire ed ossequiare li seniori, onorare gli uguali, proteggere li minori, quindi è, che dalla medesima nasce ancora la virtù della *Taciturnità*: cioè tacere quando bisogna, e quando si parla, non si alzi la voce soverchiamente, non si sciolga mai la lingua alle mormorazioni, detrazioni e cose simili, tutte pestifere, ma si osservino quegli atti, che constituiscono le anime nostre moderate, taciturne, temperate: e così la taciturnità riguarda il parlare con misura e peso; cioè di quelle cose, che sono di pura necessità, precisa carità, pura ubbidienza, perchè altrimenti senza lasciare Dio abitante nell' interno e segreto del del cuore, non si può andare dietro alle conversazioni mondane e cicaleggi volontarj delle creature: onde più tosto nel tacere ed ammutire molti peccati non si commettono, da' quali la pronta e prosciolta loquacità non se ne trova quasi mai esente.

E da tutto ciò procede la *Verecondia*, che fa soggetti e raffrena li diletti sensuali sotto l'imperio della ragione purificata dalla divina grazia. E siccome la persona quando ha molto lunga la veste, se la cigne e stringe per camminare senza impedimento; così l' uomo temperato ripercuotendo gli appetiti delli viziosi piaceri, dicesi verecondo: onde si prepara e si dispone per correre senza inciampo nel retto cammino verso la vita eterna. E però il Si-

gnore prudentissimamente ci comandò, che tenessimo cinti li lombi e le candele accese nelle mani, mentre volle significarci (per quello che mi vien dato ad intendere) che fossimo creature vereconde e temperate; giacchè se si diminuisce il diletto e la contentezza al corpo, tosto si accresce lume e purità nell' anima, e la carne viene governata dallo spirito, e lo spirito sarà rettificato da Dio. In somma la Verecondia è una grazia soave, che risplende non solamente nelle operazioni, ma altresì nelle parole e nel volto; e perchè fugge ancora la propria lode e si trova in mezzo tra la sfacciataggine e rusticità; *idcirco agit loqitur ubi, quando, et quæ expedit.*

Quindi tralasciando altre verità appartenenti a questa virtù della temperanza per brevità, che mi furono comunicate, riferirò gli effetti, che si producono da questa medesima virtù e sono i seguenti:

1. *Effetto*: Stabilisce nell'anima un proposito vero, irrevocabile ed universale di volere col divino ajuto mortificare li proprj disordinati appetiti ed affetti, sottomettendoli alla ragione purgata dalla grazia di Dio, nel privarsi di tutte le cose superflue secondo il proprio stato e condizione, che dilettano il senso; e contentandosi della sola necessità.

2. *Effetto*: Costituisce l' anima in una attenzione precisa e sollecitudine accurata in rifiutare ogni moto, inclinazione, o richiesta della nostra cattiva natura, per non rallentare mai gli esercizj virtuosi della temperanza colli suoi gusti illeciti e superflui.

3. *Effetto*: Dispone l' anima a fare una difesa valida ed inespugnabile contro le proprie compiacenze, tanto corporee, che spirituali; tenendo le passioni ed affezioni sempre moderate, soggette, regolate dall' imperio di questa nobilissima virtù della temperanza.

4. *Effetto*: Eccita l'anima, che di continuo si allontani di porre e donare i suoi affetti a veruna cosa

terrena e a qualsivoglia creatura, uffizio, luogo, esercizio, moderando sempre ogni parere altresì e piacere proprio con la rettitudine soda e costante della temperanza.

5. *Effetto*: Produce una cautela singolare nell'anima di ripercuotere sempre l' insaziabilità delli medesimi nostri sensi esterni che chiedono, appetiscono e desiderano incessantemente cose nuove e sovente contro il giusto dettame della ragione. Perlochè fa d'uopo con la temperanza dirigerli, governarli, e metterli in regola, massime gli occhi, lingua ed orecchie per usarli secondo il bisogno del tempo, luogo e necessità, considerazione, misura, modestia, edificazione, ed utilità propria e degli altri.

Quindi è, che la temperanza è principio di una santa vita, vincendosi con essa tutti i diletti sensuali; perlochè si acquista dall' anima l'uso dell'orazione, con la quale vola come aquila a Dio, risplende come stella nel cielo sereno, ed a guisa di rosa sparge per tutto il suo odore, e presto si fa acquisto della pace e quiete soavissima del cuore. Anzi mi pare, che questa virtù della temperanza sia un'arme potente per abbattere tutti i nostri nemici; giacchè il Signore mi diede chiaramente a conoscere, come il senso esteriore ed interiore dell' uomo, ed il pensiero ed affetto del suo cuore sono inclinati al male di colpa fino dalla gioventù, cioè da che ha l' uso del libero arbitrio.

Ora però ricevo ordine di scrivere con tutta fedeltà il numero di dieci vizj, che si oppongono a questa bella virtù, che contrastano alla medesima li prodigiosi effetti e sono:

1. *Vizio*: Promove le propensioni eccessive alli gusti e conversazioni terrene.

2. *Vizio*: Eccita le sensazioni continue alle cose sensuali.

3. *Vizio*: Stimola le sfacciate operazioni alle impudicizie.

4. *Vizio*: Promove tentazioni quasi insuperabili alla sequela delli divertimenti mondani.

5. *Vizio*: Cerca stimoli pertinaci di rinvenire sempre nuove scuse palliate per non abbandonare il cattivo genio e l'appetito depravato delli proprj sensi corporei esterni, ed interni.

6. *Vizio*: Eccita sensazioni sottilissime per desiderare ed effettuare le cose inconvenienti al proprio stato.

7. *Vizio*: Rende l'anima inflessibile di bramare ed avere sempre più quelle cose, che sono superflue, ed oltrepassano il proprio stato, condizione e personale qualità.

8. *Vizio*: Empie l'anima di fissazioni immoderate per nutrire ed aumentare la propria superbia pubblica o segreta che sia.

9. *Vizio*: Promuove sensazioni ostinate alle liti, contenzioni e querele ec.

10. *Vizio*: Eccita fissazioni gagliardissime e mordaci per mantenere una tisica canina invidia contro li perturbatori delle proprie soddisfazioni ed emulazioni con danno notabile del prossimo.

Intanto mi sento suggerire, che scriva in epilogo la vastità di tutto ciò, che il Signore mi ha dato a conoscere, dicendo, qualmente *venter imperiosa corporis pars est: mundi luxus animæ christianæ crux est: unde qualitas morum permutat ordinem personarum*. Ma non ebbe il suo fine intero l'intelligenza concedutami, mentre osservai, che a fronte de' suddetti vizj si trovano li difetti, che altresì alla predetta virtù della temperanza si oppongono, e sono li seguenti.

1. *Difetto*: Procura con tutta l'osservazione, che l'anima non sia pronta, nè diligente in mortificare le proprie passioni, benchè menome.

2. *Difetto*: Tenta gagliardamente l'anima, che non faccia valida, risoluta e continua resistenza alli movimenti delle cattive indisciplinate mondane inclinazioni.

3. *Difetto*: Suggerisce pretesti, o scuse all'anima, affinchè la medesima si lasci facilmente vincere e superare dagl'insolenti, sollevati, e rubelli moti della viziata propria natura.

4. *Difetto*: Promove una grandissima disapplicazione nell'anima acciocchè la medesima non si trovi mai vigilante di soggettare sotto l'imperio della temperanza le occasioni, che le si presentano contrarie a questa virtù.

5. *Difetto*: Pone ogni industria, che l'anima non apprezzi, nè faccia positiva considerazione del male e rovina, che produce l'intemperanza.

6. *Difetto*: Dispone con il mezzo delle frodi e con somma prestezza, che l'anima d'ogni cosa piccola contraria al proprio genio e comodo vada subito in collera, e conservi qualche sdegno ed amarezza.

7. *Difetto*: Getta degli offuscamenti di varie lusinghe acciocchè l'anima senza alcun riflesso si esponga al pericolo di cadere in qualche mancamento per li proprj piaceri.

8. *Difetto*: Suggerisce incessantemente all'anima motivi ed attenzioni di osservare appuntino gli umani rispetti anche con detrimento della propria coscienza, temendo la critica mondana.

9. *Difetto:* Esibisce all'anima continuo trattenimento di secrete e desiderate compiacenze circa le cose mondane, specialmente ove si mantiene più vivace il suo sensitivo affetto.

10. *Difetto*: S'industria a tutto pensiero, che l'anima non abborrisca tutte le soddisfazioni del senso suo rubelle, anzi cerca di somministrarle occasioni gradite.

In vista di tuttociò e di tanti e sì grandi pericoli che s'incontrano per l'acquisto di questa virtù supplicai Sua Divina Maestà con tutto l'umiliato mio cuore e diceva: *Domine mi Jesu unquam ne permittas me inebriari isto absinthio.* Attesochè ama-

rissimo assenzio sono li diletti sensitivi e brutali di questo mondo per l' anima: e benchè si chiamino piaceri, nulladimeno contengono tormenti e pene, mentre producono una tale ubriachezza nella ragione, che resta oscurata e sommersa in un abisso di tenebre ed inflessibilità, perilchè non può con tutta avvedutezza, dire, fare, consultare e praticare le stesse verità necessarie per la sua eterna salute una persona donatasi in preda alla intemperanza, mercè l' ebitudine e stupidità, in cui miserabilmente giace di operare alcuna cosa di buono: e però all' evidenza di questi lumi interiori che ricevevo dal Signore mi rivolsi a Maria Santissima, affinchè volesse degnarsi concedermi le opportuni istruzioni per l'acquisto di questa necessaria virtù e ricevetti li seguenti documenti.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistare dall' anima la santa virtù della temperanza, manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima offerite al Signore tutta voi stessa in sacrificio vivo, tanto la vita naturale, quanto la vita spirituale di grazia mortificando li vostri appetiti, ed affetti disordinati per sottometterli alli regolamenti della pura ragione e volontà di Dio, mediante il vincolo della fede e speranza di ottenere dal Signore le sue misericordie, per li beni celesti; mentre la virtù non tiene il suo fine in terra, ma unicamente lo pone in Dio sommo bene.

2. *Mezzo*: Anima specialmente moderate di continuo il soverchio uso del vostro cibo, bevanda, ec. prendendo questi in quella quantità, qualità, tempo, luogo, modo, fine che prescrive la pura legge della ragione e la volontà di Dio. Essendo il vizio della gola la prima lotta che si prova nella vita e milizia spirituale.

3. *Mezzo*: Anima fate tutto lo studio e la diligenza possibile d'esser modesta, cioè prescrivete un modo giusto, un regolamento ottimo a tutte le vostre azioni, ed a qualunque vostra parola; entrando seriamente in voi stessa con esaminare il fine, che vi muove ad operare, l'intento per cui voi volete parlare; quindi non osservate mai la vostra soddisfazione, gusto e diletto ec. per non cadere nell'intemperanza nelle vostre azioni.

4. *Mezzo*: Anima applicatevi in tutte le maniere mercè l'ajuto della divina grazia alla pratica di una religiosa mondezza, pudicizia o castità secondo lo stato vostro; osservando continenza nel corpo, come anche pudore nell'anima, col raffrenare li diletti del primo e dilungare l'altra dalli diletti e concupiscenze sensibili per piacere al Signore e procurare meglio la vostra eterna salute.

5. *Mezzo*: Anima in tutte le cose abbiate avvertenza e verecondia; voglio dire, siate rispettosa, ed attenta mediante la divina grazia di moltiplicare gli atti della vostra vigilanza sopra le vostre spirituali potenze e corporei sensi, acciocchè quelli e questi non si muovano mai per il solo diletto e gusto loro; mentre così facendo rimarranno sempre regolate dalla luce della pura ragione a gloria maggiore dell'Altissimo.

In ultimo conobbi con molta chiarezza qualmente lungo tempo deve combattere l'anima per giungere all'acquisto e possesso consumato di questa prodigiosissima virtù della temperanza madre delle altre virtù riguardevoli: onde la conclusione, suggello e compendio di tutto quello, che di più si fosse potuto qui scrivere, ovvero il supplemento di ciò, che ho mancato registrare ne' presenti fogli circa tutte le cognizioni, che il Signore si è degnato palesarmi di questa indispensabilissima virtù, sia la verità seguente: *Sicuti magistra consiliorum est prudentia, ita custos fidelis vitæ hominum est temperantia.*

SETTIMA SANTA VIRTU'

La Semplicità.

Irrefragabile argomento di non ordinaria, ma ben provata prudenza si è, quando un uomo, che da uomo savio operare s' ingegna, propostosi un fine da eseguire va con accuratezza, diligenza e temperanza quegli impedimenti schivando, che attraversar gli possono il cammino e quelle vie camminando, che più sicuramente il conducano e più facile gli rendano il pervenirci: siccome al contrario, indizio troppo chiaro di più che solenne sciocchezza si è, quando un uomo si diporta nelle sue azioni all' oggetto bramato, che si prefisse, per tali sentieri arrivar presume, per dove a termini direttamente opposti si conduce di filo. Consimile è appunto l' operare di quelle creature, che premono le tortuose strade della simulazione, doppiezza, menzogna, fingendo essere quello che non è, ovvero non esser quello che in effetto è, mentre non potranno giungere al vero conoscimento dell' increata verità, nella di cui contemplazione consiste ogni nostra felicità. Bensì all' opposto da Sua Divina Maestà viene conceduta una certa singolare beatitudine anche nel corso della vita presente a quegli uomini semplici, che si lasciano guidare per le vie regolatissime della prudenza e giusta temperanza, mercè l' assistenza ed ajuti continui della sua divina grazia, la quale nulla gradisce l' opera senza il cuore, anzi l' azione senza la verità della azione affatto disprezza.

Pertanto mostruosa pazzia dell' umana vanità è quella, che quasi sempre si trova tutta intenta di recar piacere agli occhi degli stolti mortali, e niente sollecita ed attenta si costituisce l' anima per dar gusto alle purissime ed acutissime pupille di Dio.

E però ecco il motivo, per il quale alla temperanza corteggiata dalle sue enunciate nobili figlie, siegue la virtù della semplicità esteriore atteso che l'esperienza, che toglie ogni dubbio, sovente ci convince, come la maggior premura degli uomini è applicata alla superficiale impellicciatura dell'apparenza delle cose che si fanno senza abbadare di stendere ulteriore il passo, voglio dire, sforzarsi adempire con ingenuità li proprj obblighi e promesse, cioè alla verità delle opere attestarne l'esecuzione e l'adempimento *in toto corde, una cum totis viribus animæ, juxta divinam ordinationem, atque beneplacitum*. Queste sicurissime intelligenze le riscuotè la povera anima mia, quando nell'orazione supplicava il benignissimo Signor Gesù Cristo, che si compiacesse donarmi la cognizione ed il possesso di questa virtù. Quindi intendeva, che l'officio di questa cara virtù è inclinare, ovvero muovere efficacemente l'uomo a non avere in alcuna delle sue parole, opere ed azioni esterne niuna doppiezza, finzione, inganno, frode e malizia: anzi l'eccita ad essere puro, chiaro, verace in ogni cosa, affinchè in pubblico ed in privato egli sia buono, fedele, giusto tanto verso Dio, quanto verso li prossimi per amor di Dio.

Inoltre mi fu data l'intelligenza, che questa virtù della semplicità circa la sostanza è la stessa che quella della verità, e solamente una certa differenza, direi, accidentale si trova: perchè se la verità fa, che le parole e le opere esteriori dell'uomo concordino con quel sentimento, che interiormente tiene, sente e vuole il suo cuore, acciocchè la verità, che si manifesta con la parola, o con l'azione sia senza bugia nè deturpata venga mai da niuna falsità. Parimenti la sincerità dichiara, che il bene manifestato colla voce ed opere esteriori, viene approvato con il desiderio e volontà interiore senza alcuna doppiezza, nè veruna simulazione; e così la medesima concordia e conformità dell'esterno coll'interno dell'uo-

mo che produce la verità, partorisce eziandio la semplicità.

Ma nel tempo, che l'anima mia stava riflettendo sopra una armonia sì gentile, che passa tra la verità e semplicità, e già capiva quale era l'essenza di questa virtù, principiai a conoscere gli effetti stupendi, che genera nell'anima, questa cara virtù, conforme di questi ne farò un sincero racconto.

1. *Effetto*: Insinua nell'anima atti di singolare prudenza, che la rende molta avveduta a fuggire tutti i danni e pericoli, che possono portare pregiudizio all'eterna salute propria e discapito all'esercizio delle sante virtù, doni e celesti grazie, senza mai usar verun dolo ed astuzia.

2. *Effetto*: Produce nell'anima un odio implacabile contro il vizio della ipocrisia, la quale *uti simulata dulcedo, virus pessimus tegit.* Affinchè resti sempre con questa virtù della semplicità Iddio glorificato, ed il prossimo edificato, mercè gli ajuti della grazia.

3. *Effetto*: Eccita nell'anima un abbracciamento indispensabile alla verità del cuore, alla verità della bocca, alla verità delle opere con una sincerità pura, ed intenzione monda. la quale cerca Iddio solamente, ordina le cose a Dio senza alcuna mescolanza di affetti e desiderj di cose terrene o interessi vani del mondo, nè altri fini sinistri ed alieni da Dio.

4. *Effetto*: Dispone l'anima a non intrigarsi negli affari e negozj altrui, che punto non le appartengono, salva però la necessità precisa, ed indispensabile carità d'impiegarsi in ajuto del prossimo secondo i consigli e precetti evangelici.

5. *Effetto*: Costituisce l'anima in attenzione di operare e faticare anche per l'acquisto dell'eterna gloria e come dobbiamo disporsi per ottenerla mediante le sante virtù, le quali oltre il premio eterno ci libera dalla morte perpetua.

Quindi con somma clemenza si degnò il Signore Iddio di farmi intendere, ed ascoltare queste maestose parole: *Solve vincula colli tui captiva filia Sion, et offer mihi holocausta medullata.* In queste parole divine il Signore mi fece capire moltissime verità, nè io adesso tutte le scriverò; ma unicamente procurerò dichiarare la cosa più rimarchevole che mi fece allora comprendere circa questa virtù della semplicità. Quindi mi fu fatto capire, che il sagrifizio più grato, che si possa fare a Sua Divina Maeè l'olocausto, mentre la vittima, cioè l'animale che si brugia, tutto si consuma in ossequio di Dio, nè per veruna creatura parte alcuna si riserva, ed appunto però dicesi *Holocaustum*, ed è lo stesso, che dire *totum incensum*, conforme adesso mi sento suggerire, che io così scriva.

Con questa oblazione, che è tutta perfetta (conforme allora intendeva) ci viene divisato che tutto l'uomo al dominio supremo di Dio è intieramente soggetto, e però siamo tenuti affatto donarci sì nell'esterno, come nell' interno, cioè corpo, sensi, anima e potenze alla suprema sua signoria divina, senza riservare niente per noi, nè per altri: mentre se in diversa forma noi operassimo, sarebbero finti li nostri olocausti, falsi i nostri doni. E però le nostre offerte a Sua Divina Maestà devono essere con pienezza di opere cordiali eseguite, non già fatte con finzioni apparenti.

E dopo fatta una supplica al Signore del mio cuore, conobbi li vizj, che si oppongono a questa bella virtù della semplicità, che narrerò conforme la intelligenza ricevuta.

1. *Vizio*: Promove le tentazioni pertinaci di pensare male del prossimo.

2. *Vizio*: Eccita idee maligne, delle simulazioni.

3. *Vizio*: Promove fissazioni altiere di non sottomettere il proprio giudizio contenzioso al parere purgato delli savi e uomini prudenti.

4. *Vizio*: Stimola li desideri irregolati, ed affettuosi alle cose del mondo.

5. *Vizio*: Promove risoluzioni investigatrici di sapere e raccontare le novelle delle case e li difetti altrui.

6. *Vizio*: Rende facile l'anima e proclive alle bugie, alle fallacie e menzogne, che notabilmente danneggiano il prossimo.

7. *Vizio*: Produce idee ostinate d' invidia verso il bene, che godono le altre creature.

Non tengo parole espressive da poter spiegare tutto quello, che il Signore mi ha fatto conoscere: e però a me basterà il dire, che siccome un corpo da lui partità la vita, non gli resta che la figura di morto, ed essere vilissima preda di vermini, tutto putrido e schifoso, ed abominevole; così appunto fuggita colla grazia di Dio la semplicità, ed il puro amore da un cuore ricolmo delli sopradetti vizj rimane a similitudine di un cadavero fracido, quale getta fuora puzzo intollerabile di corrotti costumi e di operazioni indegne e come già distintamente conosceremo dalli difetti, che a questa virtù sono inimici.

1. *Difetto*: Procura rendere odiosa questa virtù, anzi porla in ridicolo per cosa vana e stolta, quella ingenua candidezza de'suoi prudentissimi regolamenti.

2. *Difetto*: Cerca tutti li modi immaginabili acciocchè l' anima non abbia alcun riguardo alla pura gloria di Dio, ma bensì tenga occupati tutti i suoi riflessi, industrie e fatiche per dilatare ogni propria terrena soddisfazione.

3. *Difetto*: Suggerisce palliati motivi e propone varie apparenti similitudini alla cogitativa, affinchè l' anima faccia volontarie resistenze alle ordinazioni de' superiori e non sottometta ad essi il proprio giudizio.

4. *Difetto*: S' industria in ogni maniera possibile che non siano interpretate per bene le operazioni dei nostri prossimi; ma che venghino censurate con critiche publiche e private per fare di loro poca stima.

5. *Difetto*: Eccita un sollevamento di specie imaginarie sensibili, inquiete ed inconsiderate per indagare le altrui manifeste operazioni, ed intrigarsi in quelli affari medesimi per un vano capriccio e sfacciata temerità.

6. *Difetto*: Tenta gagliardamente e di continuo a rivolgersi in un lamento insaziabile delle opere, mali termini e convenienze trascurate, senza soffrirli colla carità cristiana, e dimenticarle.

7. *Difetto*: S' industria di suscitare di continuo nelle anime la curiosità di sapere, osservare, ed investigare delle persone le loro procedure, anche più ricondite, ed esaminarle secondo il proprio genio, per perdere così malamente il tempo.

Di poi molta consolazione esperimentava l'anima mia per il comandamento ricevuto dal divino Amore, come dalla madre Maria sperava fermamente di ricevere tutte le opportune istruzioni per l'acquisto di questa santa virtù, che ora pongo in carta.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistarsi dall' anima la santa virtù della semplicità manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima attendete indispensabilmente, che la ragione purgata, la quale conosce il bene ed il male, disponga tutte cose alla gloria di Dio senza alcuna mescolanza delli vostri terreni vani desiderj interessati per le cose del mondo; ed altri fini alieni da Dio; ed allora *in simplicitate cordis, quærite illum*, cioè date al medesimo con il cuore puro tutte le soddisfazioni.

2. *Mezzo*: Anima avvertite precisamente al vostro parlare, che sia sempre verace, di cose intorno a Dio, o alle virtù e mai apparisca parola alcuna che possa offendere chi è presente o lontano, per

non avere altra mira, che piacere a Dio, è questo l'officio della vostra semplicità, che esclude ogni doppiezza e finzione.

3. *Mezzo*: Anima profondatevi nelle fatiche, crescendo ogni giorno in virtù e si veda da voi Dio glorificato, ed il prossimo edificato; e in tutte le cose magnificata Sua Divina Maestà *ut luceat lux vestra coram hominibus, et videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in cœlis est.*

4. *Mezzo*: Procurate anima nelle opere buone, che fate così publiche che secrete, che la volontà vostra sia tutta determinata, ed il desiderio tutto efficace, che la muova veramente al piacere e alla gloria di Dio, ed utilità eterna dell'anima vostra, escluso qualunque vostro gusto e piacere, ed allora sarete con ogni facilità intenta, ed attenta alla contemplazione del sommo bene eterno, vivendo colla semplicità de' bambini senza alcuna malizia.

5. *Mezzo*: Anima non vogliate mai temerariamente giudicare del prossimo, bensì tacete se l'azione non potete approvare o scusate l'intenzione; senza mai disprezzarlo col riflesso, ch'è creatura fatta ad immagine di Dio, capace del pentimento finchè vive e della gloria eterna; pensate ancora alla vostra debolezza e fragilità.

Istruita in tal maniera da Maria Santissima, entrai in me stessa, ed esclamai: o felicissime creature di Dio, che vi esercitate adesso in tanta amabile virtù e già monde e segregate dalli vizj e passioni sì nelle opere, che nelle parole non cercate gl'interessi e le consolazioni terrene, nè quelle della propria vostra volontà, ma il beneplacito ed amore di Dio e vi trovate libere da ogni doppiezza, finzione e dolo, siete immuni da qualunque temerario giudizio, malizia, o simulazione: *exultate in Domino Jesu Christo, qui summopere diligit simplices.* Attesochè sarete esaltate al grado della perfetta adozione dei figliuoli di Dio; e come spiriti semplici, contemple-

rete intuitivamente in cielo la divina ineffabile bellezza di Dio e lo fruirete in eterno nella patria beata: *Sicuti est in se summopere.*

E in questo punto sperimentai per grazia tutto ciò, che di bello e di buono produce nell'anime questa miracolosa virtù della santa semplicità: ma conosceva, che lunghissima e stentatissima fatica è obbligata a sostenere per combattere i nemici, vincere se stessa e le sue passioni con la pratica di tutte quelle norme, che sono state in questi fogli descritte con speciale ajuto del Signore e Maria Santissima.

Digitized by Google

OTTAVA SANTA VIRTU'

La Pazienza.

Ha tanta forza in tutti gli uomini di qualunque stato e condizione, che si siano, la necessità, che da da se sola, senza bisogno di altri, ricerca per obbligo di giustizia il rimedio, ed il riparo: onde se la persona, che ne porta l'incarco a suo favore, nulla parlasse, ne richiedesse ajuto, pure la precisa necessità ha lena per gridare ed esigere il soccorso opportuno; anzi se la necessità non avesse fiato, nè voce, nulladimeno si farebbe sentire; se non tenesse lingua, nè favella, ciò non ostante parlerebbe, e manifesterebbe le sue cagioni, le quali sono più o meno efficaci secondo il ricercamento di una maggiore o minore necessità: imperocchè *est quædam loquela necessitas.*

Ed ecco appunto, che dalla necessità prese le sue mosse l'anima mia, quando nell'orazione un dì supplicava il divino amore, si fosse degnato promovermi e concedermi l'ulteriore conquista delle sante virtù; quindi si compiacque Sua Divina Maestà donarmi nuova intelligenza della virtù della pazienza; e mi sentii suggerire queste parole latine: *O felix necessitas, quæ in meliora compellit.*

Allora compresi, che veramente ognun tiene estrema necessità della pazienza e che tutti sono costretti a possederla, sì per reprimere l'impeto delle passioni, come per moderare le tristezze ed amaritudini, e cose simili; giacchè fa tollerare con animo quieto e tranquillo ogni cosa che patisce.

Ma di più appresi, che a ragione di necessità siegue questa virtù alla semplicità: *Quoniam simplicitas patientiam, atque mansuetudinem notat.* Onde è come un suggello, ed una guardia della semplicità

e di tutte le altre virtù: perchè senza la pazienza ognuna, per così dire si trova disarmata e senza difesa e però conosceva chiaramente, che questa virtù della pazienza è come un bastione inespugnabile per l' umana debolezza.

In sequela di queste notizie irrefragabili, ottenni colle mie suppliche dalla bontà di Dio la cognizione delli nobilissimi effetti che produce questa virtù e secondo una tale cognizione ne formo il racconto.

1. *Effetto*: Dispone l' anima ad una ingenua e gloriosa gratitudine verso l' appassionato Gesù Cristo Crocefisso; mentre avendo esso patito per eccesso della sua infinita carità sempre con pazienza insaziabile innumerabili dolori, e tollerate per l' anima ancora ignominie insoffribili, è dovere che la medesima per amore di Gesù sostenga il peso delle tribolazioni con fronte ilare, senza sdegno contro il prossimo.

2. *Effetto*: Stabilisce nell' anima una fortissima tolleranza di trattenere l' interna passione dello sdegno, senza voler giustificare la sua innocenza, se fosse calunniata, ma tutto rimette nelle mani di Dio.

3. *Effetto*: Produce prodigj ogni volta, che l' anima se ne prevale; perchè trasmuta qualunque pena in bene celeste, giacchè mai fa concepire sentimenti cattivi contro gli offensori; anzi esige di amarli con carità secondo il comando del Signore.

4. *Effetto*: Costituisce nell' anima una volontà ordinata e concorde al divino compiacimento, che la rende di una sofferenza inalterabile; e soffre tutto con pazienza e gusto indicibile, perchè è volontà di Dio che permette le sue tribolazioni e pene.

5. *Effetto*: Eccita l' anima di rimirare per amico chiunque reca a lei motivi di patimento, tenendo per veri nemici li suoi proprj disordinati affetti. E considera essere il suo tesoro tutti gli atti della sua cristiana pazienza.

In verità mi pare, che questa virtù specialmente possa dirsi divina, attesa la sua preziosità, mentre fa sempre l'opera perfetta: perlochè tutte le virtù, conforme è stato divisato, pongono in lei le loro radici, anche la stessa carità regina delle medesime: *Charitas enim patiens est, omnia suffert, omnia sustinet. Unde patientia nobis necessaria est, ut voluntatem Dei facientes reportemus promissionem*; secondo quello, che mi sento suggerire che io scriva.

In questo medesimo tempo mi furono presentati alla mente dieci vizj, che contrastano l'acquisto di questa virtù, i quali per evitarli mi sono fatti conoscere, e sono i seguenti.

1. *Vizio*: Accende nell'anima idee violente, che viene vinta dalle medesime, ed anche soggiogano il lume della ragione.

2. *Vizio*: Eccita facilmente parole di sdegno ed iraconde, anche imprecazioni contro il prossimo nell'occasioni avverse.

3. *Vizio*: Stimola parole dispettose e a proferire parole pungenti, irritanti e contumeliose.

4. *Vizio*: Rende superba l'anima, eccitandola e sollecitandola a pronunciare parole e proposizioni piene di atti d'impazienza.

5. *Vizio*: Fa l'anima nojosissima per cui non sopporta volentieri li travagli, anzi prorompe in espresse e tacite lamentazioni quasi continue, allorchè si vede molestata.

6. *Vizio*: Promove turbazione nell'immaginazione, onde l'anima si trova per lo più agitata da inquietudini, sospetti e cose simili.

7. *Vizio*: Diventa l'anima pungentissima, acciocchè sia pronta a querelarsi d'ogni menoma ricevuta ingiuria.

8. *Vizio*: Promove sensazioni oscurissime e vischiose, affinchè l'anima concepisca e porti odio a qualunque persona che l'abbia offesa.

9. *Vizio*: Eccita pertinaci sensazioni, ed un conturbamento di animo, in sequela di cui con faccia crucciosa e con altri esteriori atti si renda palese il dispiacere che prova.

10. *Vizio*: Tiene l'anima in modo di avere sempre pronte le sue scuse, per difendere i suoi mancamenti, ovvero le accuse per manifestare li difetti delli prossimi.

Mentre intanto conosceva la difficoltà, che si trova nel superare lo spirito della nostra cattiva natura e lo spirito del mondo, veggo innanzi agli occhi della mente li difetti opposti a questa virtù della pazienza, che insidiano le anime per contaminarle ed impedire che prendano le medesime un pacifico possesso, e secondo l' intelligenza da me ricevuta li descrivo.

1. *Difetto*: Procura che l' anima in ogni piccola cosa, che non sia di suo compiacimento, s' inquieti, si alteri, si prenda collera e resti sturbata.

2. *Difetto*: Cerca tutti i modi, che l' anima non sopporti con allegrezza e rassegnazione quello, che il Signore le manda in questo mondo da patire.

3. *Difetto*: Tenta gagliardamente l'anima, acciocchè non rimetta con prontezza nelle mani di Sua Divina Maestà quello, che le accade in seguito della divina provvidenza.

4. *Difetto*: Procura, che l'anima si fermi sempre nel proprio parere, stimandolo il migliore di tutti.

5. *Difetto*: Somministra incessantemente riflessi all' anima affinchè cerchi nelli suoi avvenimenti ogni mezzo umano e terreno per non farla ricorrere all' ajuto divino, come è obbligata.

6. *Difetto*: S' industria che l' anima facilmente si scordi della presenza di Dio e si occupi colle creature con tutto il proprio genio e compiacimento disordinato.

7. *Difetto*: Sempre va proponendo tale difetto all' anima motivi mondani ed umani acciò non renda a Dio gloria in tutto ciò che le accade di sinistro.

8. *Difetto*: Promove atti impetuosi e sensitivi, acciocchè l'anima non operi con retta intenzione di piacere solamente a Dio.

9. *Difetto*: Propone all'anima sempre nuovi argomenti per amare ed apprezzare la propria lode, e lamentarsi della mancanza di essa.

10. *Difetto*: Di continuo tenta l'anima che si ricordi delli torti ricevuti e li propali e così nutrire nel cuore veleni pestiferi con danno proprio e sovente anche delli prossimi.

Quindi è chiaro quanta attenzione si richiede per apprendere ottimamente la pratica ed esercizio di questa virtù della pazienza, avendo tanti nemici interni e vizj della nostra natura e difetti, oltre li nemici esterni, che promuovono tutto ciò che può allontanarci da questa virtù; onde direi, che l'uomo paziente dee portarsi a similitudine di un esperto piloto, il quale si trova tutto circospezione ed avvedutezza per fare libero da ogni pericolo e naufragio e da qualunque anche contrario avvenimento il legno, che regge e governa. Parimente le anime se non si prevalgono della pazienza in tutte le cose che possono ad esse accadere, presto perderanno la dolce loro libertà e resteranno miserabilissima preda delli nemici, vizj e difetti. Ed all'opposto osservai, come molto rare erano quelle anime, che a malgrado delli cattivi proprj appetiti esaltassero mille encomj alla tolleranza, ed a Gesù Cristo Crocifisso, che ha tenuta sempre la scuola aperta circa gli vantaggi, che recano all'anima le sofferenze, offrissero ringraziamenti ossequiosissimi, quando il Signore medesimo concede alle medesime l'onore di farle approfittare nello studio pratico di continue mortificazioni e patimenti.

Quindi ebbi la grazia dal Signore, che mi suggerì di rivolgermi a Maria Santissima, acciocchè si degnasse insegnarmi li mezzi opportuni per fare l'acquisto di questa santa virtù della Pazienza cristiana. Pertanto adesso con tutta sincerità scriverò quello,

che da Maria Santissima mi venne notificato per profitto spirituale delle nostre povere anime.

MEZZI OPPORTUNI

Per acquistarsi dall' anima la virtù della Pazienza manifestati da Maria SS. Sede di Sapienza.

1. *Mezzo*: Anima attendete indispensabilmente ogni giorno alla imitazione della vita penante di Gesù Cristo Figlio di Dio, ed anche mio, togliendo ogni riflessione benchè menoma dalle vostre operazioni, non volendo ritrarre dalle medesime alcuna propria vostra soddisfazione. Laonde praticando questo documento acquisterete una pazienza singolare, una longanimità profonda e stabile, ed imiterete Gesù Crocifisso: *Qui semper voluptate patientiæ saturari cupiebat.*

2. *Mezzo*: Anima assuefatevi in tutte le vostre turbolenze, travagli, disgusti, afflizioni, pene, tentazioni, infermità e cose simili, inflessibilmente, unicamente appoggiarvi al gusto di Dio con queste due parole: *Voglio Dio, voglio la volontà divina*. E così in qualche sinistro caso non perderete la pazienza e la pace; ed allora proverete nel medesimo vostro spirito in tutte le cose la virtù della pazienza molto soave e protestandovi direte con tutto cuore: *Dominus pars hæreditatis meæ, et calicis mei: tu es qui restitues hæreditatem meam mihi.*

3. *Mezzo*: Anima approfittatevi sempre più mercè l' ajuto divino nelle esperienze di conoscere, che siete miserabile creatura, piena di debolezze; e così convinta deponete le false opinioni che avete di voi stessa; e così vi porrete in un' assoluta dipendenza da Dio; e tanto più la pazienza vi attaccherà fortemente sulla croce, in cui si trova tutta compendiata la perfezione evangelica.

4. *Mezzo*: Anima assicuratevi, che per l'acquisto di questa virtù della pazienza non è sufficiente l'esercizio di un giorno, ma è necessità, che voi sempre continuate ad esercitare atti di questa virtù in tutte le circostanze della vostra vita, con mirare sempre la gloria di Dio, che allora sarete di una pazienza prodigiosa, la quale vi produrrà una tranquillità inalterabile; e compatirà i difetti altrui senza sindacarli, e criticarli con impazienze.

5. *Mezzo*: Anima sappiate che sempre renderete a Dio grande testimonianza del vostro amore, se le operazioni vostre porteranno l'impronta della pazienza, perchè appunto l'anima amante e bene amata da Gesù Cristo Crocifisso, non dee premere in altro, se non rendersi fedele alla sua divina grazia per operare e soffrire secondo il suo stato al quale Iddio l'ha collocata. Giacchè il riposo non si gode se non amando, e l'amore è insaziabile nell'imitare il suo oggetto amato.

Bisogna dunque confessare, che molta deve essere la sofferenza di chi vuole fruire Iddio, ed essere pienamente posseduto da Dio: ma altresì è innegabile che godere Dio per un momento, vale infinitamente più, che tutte le pene sofferte, quindi bisogna che l'anima brami grandemente di soffrire ogni sorte di croce per acquistare, ed esercitarsi a tutto costo nella virtù della pazienza, singolare divisa delli veri cristiani: *Etenim gratia pati propter Jesum Christum Crucifixum, qui amatur, hoc solum est magna merces et sufficiens, immo superabundans remuneratio. Sciunt quod dicitur, qui christianam virgineam patientiam sectantur et amant.*

FINE

INDICE

Avviso al Lettore. . . . . Pag. 3
Analisi del trattato mistico delle sante Virtù » 5
Prima Santa Virtù. Morire alla propria volontà . . . . . » 30
Seconda Santa Virtù. Il Silenzio . . . » 38
Terza Santa Virtù, P. I. *Distaccamento dell'anima da qualunque affetto sensitivo circa se medesima*. . . . . » 47
P. II. *Distaccamento dell'anima da qualunque affetto verso le creature*. . . . . » 54
P. III. *Distaccamento affettuoso dell'anima da tutte le cose create esterne, ed interne tanto temporali, quanto spirituali sensibili*. . » 63
Quarta Santa Virtù. La Mortificazione, ovvero gli spogliamenti dell' anima circa i sensi esteriori del proprio corpo, circa della sua voloutà e giudizio, circa l' amore, stima e onor proprio. . . . . » 71
P. I. *La mortificazione senza alcuna riserva de'sensi esteriori del proprio corpo* . . » 73
P. II. *La Mortificazione, ovvero lo spogliamento dell' anima circa la sua volontà, e giudizio* . . . . . » 83
P. III. *La Mortificazione ovvero spogliamento dell' anima circa l' amore, stima ed onore proprio*. . . . . » 91
Quinta Santa Virtù e Adamantina, La Fortezza . . . . . » 101
Sesta Santa Virtù. La Temperanza madre feconda delle Virtù. Astinenza, Modestia, Pudicizia, Sobrietà, Taciturnità, Verecondia ec.. . . . . » 112
Settima Santa Virtù. La Semplicità . . » 121
Ottava Santa Virtù. La Pazienza . . . » 129

324,044

Digitized by Google

Digitized by Google